



Comune di Busto Arsizio e Comune di Gallarate
Provincia di Varese

ACCORDO DI PROGRAMMA

per la realizzazione del Nuovo Ospedale
Unico di Busto Arsizio – Gallarate



Procedura di

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale

Allegato 3

PIANI E PROGRAMMI PER LA VALUTAZIONE DELLA
COERENZA ESTERNA



16 dicembre 2022

Informazioni documento

Titolo	Accordo di Programma per la realizzazione dell'Ospedale di Busto Arsizio – Gallarate
Sottotitolo	Rapporto Ambientale – Allegato 3
Progetto No.	
Data	16 December 2022
Versione	02
Autore	LANDSHAPE srl
Committente	Aria S.p.A.

Questo elaborato non si può riprodurre né copiare, né comunicare a terze persone od a case concorrenti senza il nostro consenso. Da non utilizzare per scopi diversi da quello per cui è stato fornito.

Document history

Versione	Revisione	Autore	Revisionato	Approvazione LANDSHAPE srl		Note
				Name	Date	
Bozza per ST	00				11 November 2022	
Integrazioni/Revisioni ST	01				29 November 2022	
Consegna	02				16 December 2022	

Rapporto Ambientale - VAS



Soggetto proponente: **Regione Lombardia**

Autorità procedente: **Struttura Programmazione Negoziata dell'Area Programmazione e relazioni esterne della Direzione Generale Presidenza di Regione Lombardia**

Autorità competente: **Struttura Giuridico per il territorio e VAS della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile della Regione Lombardia**



Aria S.p.A. - Azienda Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti

Via Torquato Taramelli, 26 20124 Milano



Landshape S.r.l.
Via Senato, 45 – Milano – Italia
e-mail: info@landshape.it

Responsabile del lavoro
Gioia Gibelli

Gruppo di lavoro
Filippo Bernini
Luca Dorbolò
Viola Dosi
Gioia Gibelli
Roberta Pietricola
Gianni Vescia

Sommario

1	PIANI E PROGRAMMI PER LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA	7
2	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE	9
2.1	Piano Territoriale Regionale (PTR)	9
2.2	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco lombardo della valle del Ticino.....	26
2.3	Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)	28
2.4	Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'aria (PRIA)	33
2.5	Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	35
2.5.1	<i>Sintesi dei contenuti del PEAR</i>	36
2.5.2	<i>Obiettivo driver</i>	37
2.5.3	<i>Misure e scenari di intervento</i>	37
2.5.4	<i>Aggiornamento del PEAR: Piano Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)</i>	39
3	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	42
3.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	42
3.2	Piano di Indirizzo Forestale (PIF)	50
4	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE	53
4.1	Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Busto Arsizio.....	53
4.2	Piano Urbano del Traffico (PUT) del Comune di Busto Arsizio.....	66
4.3	Il Piano della classificazione acustica del territorio comunale di Busto Arsizio.....	71
4.4	Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Gallarate	72
4.5	Il Piano di Classificazione acustica del territorio comunale di Gallarate	80

1 PIANI E PROGRAMMI PER LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA

Il presente allegato è finalizzato ad individuare gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti che, alle diverse scale, governano il contesto ambientale e territoriale interessato.

In particolare, l'analisi dello scenario pianificatorio e programmatico si rivolge a tre obiettivi principali:

1. la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali e gli effetti ambientali attesi, rispetto ai quali effettuare il confronto con la proposta di Piano in esame;
2. il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato, al fine di evitare duplicazioni;
3. il riconoscimento della presenza/assenza di temi programmatori rilevanti per lo sviluppo della successiva fase di valutazione e per il proseguo dell'AdP.

Coerentemente con tali premesse nel seguito vengono elencati gli strumenti di pianificazione ai vari livelli.

Livello regionale

- **Piano Territoriale Regionale (PTR)** approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010 e integrato ai sensi della LR 31/2014, con ultimo aggiornamento annuale DCR n. 2064 del 24.11.2021, comprensivo di:
 - **Rete Ecologica Regionale (RER)** – approvata con DGR n. 8/10962 del 30.12.2009;
 - **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**.
- **Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento Parco Lombardo della valle del Ticino**, approvata con DGR n. 7/5983 del 2 agosto 2001 che disciplina le aree ricadenti nel Parco regionale della valle del Ticino. Con DGR n. 8/4186 del 21 febbraio 2007 è stata approvata la prima variante parziale al PTC.
- **Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)** approvato da Regione Lombardia con DCR n. 1245 del 20 settembre 2016, comprensivo di **Piano Regionale Mobilità Ciclabile (PRMC)** approvato da Regione Lombardia con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014.
- **Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)** approvato da Regione Lombardia con DGR n. 593 del 6 settembre 2013. Al termine del percorso di aggiornamento, avviato con la d.G.R. n. 6438 del 3/4/2017, è stato approvato il nuovo documento aggiornato - PRIA 2018 - con d.G.R. n. 449 del 02/08/2018.
- **Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)** approvato da Regione Lombardia con DGR n. 3706 del 12 giugno 2015 (successivamente modificata con dgr 3905 del 24 luglio 2015).

Livello provinciale

- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** – approvato il 17 aprile 2007 con Delibera di Consiglio n.27 risulta efficace dal 02 maggio 2007.

Sono succedute due varianti, quali:

- Variante semplificata "SP1 Collegamento Gavirate - Besozzo" al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Efficacia della variante 3 maggio 2017: BURL serie inserzioni e concorsi n. 18/2017;
- Variante automatica - Presa d'atto del Progetto Esecutivo Tratta B1 - Collegamento Autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo ed opere ad esso connesse.
(BURL_14_2014_Allegato A - Allegato B).

- **Piano di Indirizzo Forestale (PIF)** - approvato definitivamente dal Consiglio Provinciale con P.V. n. 2/2011 e successiva rettifica approvata da Regione Lombardia con DGR n. 5398 del 18 ottobre 2021.

Livello comunale (Comune di Busto Arsizio e Comune di Gallarate)

BUSTO ARSIZIO	GALLARATE
<ul style="list-style-type: none"> • Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 59 del 20.06.2013 ed efficace a seguito di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia (B.U.R.L.) n. 51 – serie avvisi e concorsi - del 18.12.2013 ed in base alla vigente Variante parziale al P.G.T. approvata con deliberazione di C.C. n. 2 del 15.01.2019 ed efficace a seguito di pubblicazione sul B.U.R.L. n. 16 – serie Avvisi e Concorsi - del 17.04.2019 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 29 del 3 giugno 2015 e n. 30 del 4 giugno 2015 (variante generale), efficace a far data dal 22 luglio 2015 a seguito di pubblicazione su BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 30; PGT previgente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 15 marzo 2011, efficace a far data dal 18 maggio 2011 a seguito di pubblicazione su BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 20.
<ul style="list-style-type: none"> • Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. x del 17 dicembre 2013 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 16 giugno 2005
<ul style="list-style-type: none"> • Piano Urbano del Traffico approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 60 del 21 luglio 2021 	

Nell'ambito del presente RA si conferma la ricognizione effettuata in fase di scoping dei principali strumenti di pianificazione/programmazione sovraordinata.

Dai piani/programmi qui analizzati sono estratti gli obiettivi e le finalità perseguite da ognuno di essi per svolgere la valutazione di coerenza dei capisaldi del Masterplan (coerenza esterna, riportata al Cap. 10 del RAPPORTO AMBIENTALE).

Stante la scala di restituzione grafica delle mappe riportate nei seguenti capitolo, in particolare quelle riferite agli strumenti pianificatori/programmatori di scala sovracomunale, **l'identificazione dell'ambito di analisi è da ritenersi indicativo.**

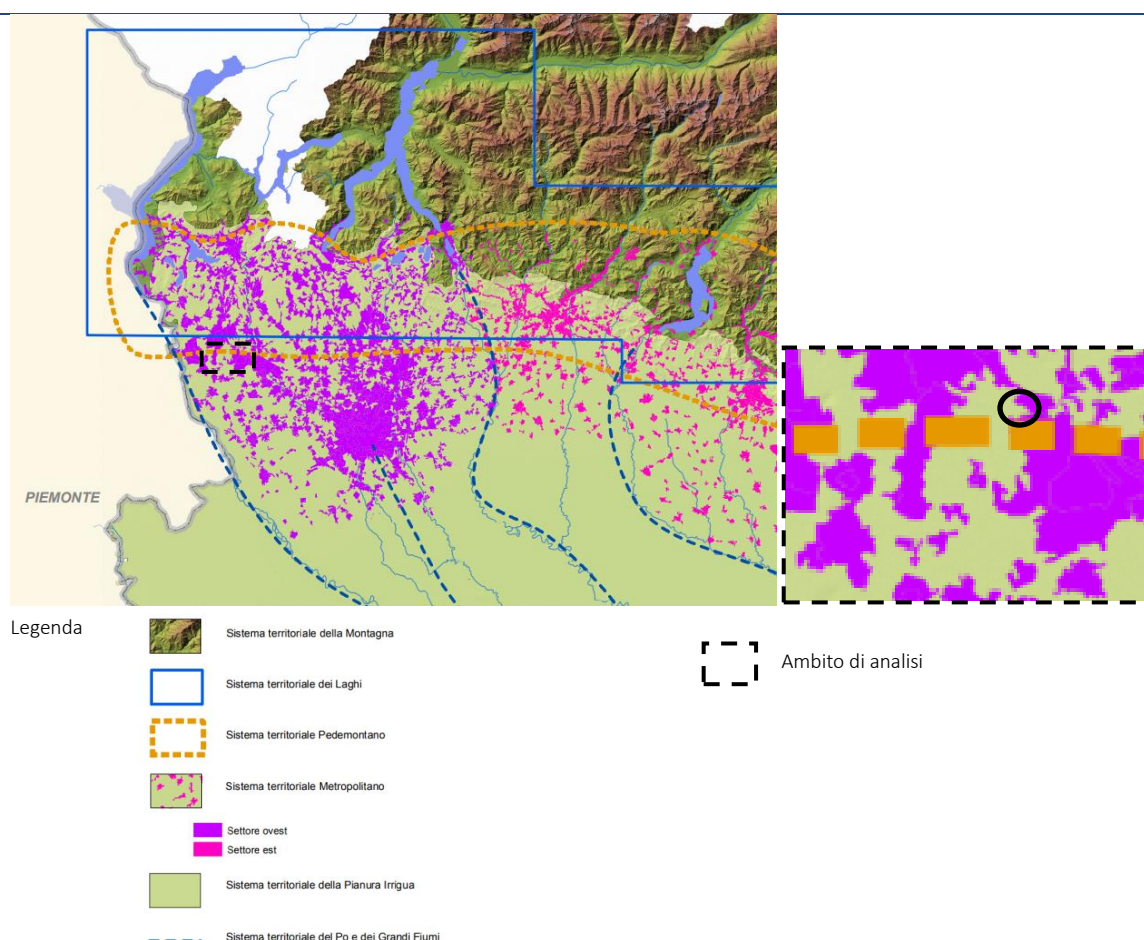
2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Contenuti generali del Piano Territoriale Regionale e norme relative all'ambito di studio

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è l'atto fondamentale di indirizzo, a livello territoriale, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province, come stabilito dalla LR 12/2005.

Il PTR colloca il territorio di Busto Arsizio e Gallarate all'interno del Sistema territoriale Metropolitano – Settore ovest, al margine col Sistema Territoriale Pedemontano (Tav. 4 del Documento di Piano del PTR).



Fonte: Regione Lombardia - Piano Territoriale Regionale _ Tav. 4- I Sistemi Territoriali del PTR

Figura 2.1 I sistemi Territoriali del PTR

Il Sistema territoriale metropolitano e le prime propaggini del Sistema Territoriale Pedemontane sono connotati da scarsa e diffusa qualità ambientale legata allo sviluppo massivo e diffuso del sistema insediativo e infrastrutturale e dalla pressione antropica ad esso correlate. Il PTR riconosce la scarsa qualità ambientale come rischio per lo sviluppo territoriale poiché questa può incidere sulla competitività nei confronti dei sistemi metropolitani europei concorrenti. Infatti la qualità della vita, di cui la qualità ambientale è elemento

fondamentale, è ritenuta caratteristica essenziale dell'attrattività di un luogo e determinante nel definire scelte localizzative di popolazione, ma anche di alcune tipologie di imprese, soprattutto di quelle avanzate.

Per tale motivo il PTR pone alla base delle politiche territoriali 3 macro-obiettivi per il perseguimento dello sviluppo sostenibile: 1. Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, 2. Riequilibrare il territorio lombardo, 3. Proteggere e valorizzare le risorse della Regione. Questi sono poi declinati in riferimento alle specificità dei sistemi territoriali.

Gli obiettivi del sistema territoriale metropolitano, che nel caso specifico in esame possono valere anche per il sistema pedemontano, sono di seguito riportati:

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio
- ST1.11 POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio

In riferimento allo sviluppo insediativo e infrastrutturale il PTR definisce anche obiettivi specifici per **l'uso del suolo**. Di seguito sono elencati quelli del **sistema territoriale metropolitano**.

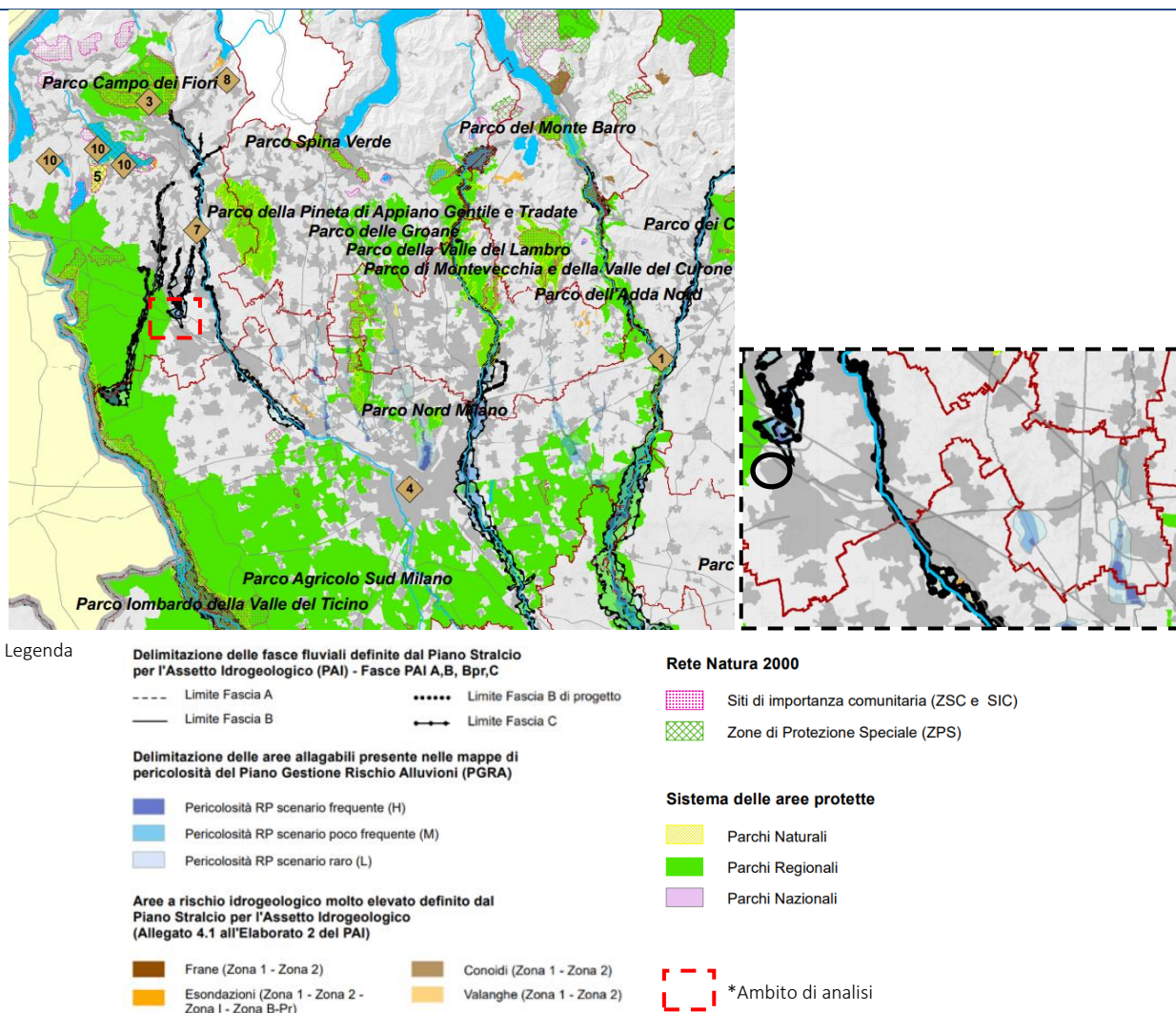
- Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli

Rispetto al sistema di obiettivi individuato dal PTR per il sistema territoriale metropolitano, nel RA verrà effettuata la verifica di coerenza esterna.

Di seguito si riporta invece la disamina di alcune carte del PTR utili a verificare l'assenza/presenza di temi di supporto o potenzialmente ostativi lo sviluppo della valutazione e dell'AdP.

Sono esaminate le seguenti cartografie:

- Tav. 2 "Zone di preservazione salvaguardia ambientale"
- Tav. 3 "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia"



Fonte: Regione Lombardia - Piano Territoriale Regionale Tav. 2- Zone di preservazione salvaguardia ambientale (agg. 2019)

*Considerata la scala di restituzione delle tavole del PTR l'ubicazione dell'ambito di analisi è da considerarsi (in figura) come indicativa

Figura 2.2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Si evidenzia come l'ambito di analisi si collochi al di fuori di aree protette e/o appartenenti al sistema Rete Natura. Le aree protette più prossime al comparto sono costituite dal Parco lombardo della Valle del Ticino.

Il compendio risulta inoltre posto al di fuori delle fasce di rischio individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Per migliorare la leggibilità di tale informazione si riporta uno stralcio delle fasce PAI su foto satellitare.



Legenda

Limite fascia A



Limite fascia B



Limite fascia B di progetto



Limite fascia C



PGRA Vigente

Pericolosità

Pericolosità RSP scenario frequente - H



Pericolosità RP scenario frequente - H



Pericolosità RSCM scenario frequente - H



Pericolosità RSP scenario poco frequente - M



Pericolosità RP scenario poco frequente - M



Pericolosità RSCM scenario poco frequente - M



Pericolosità RP scenario raro - L



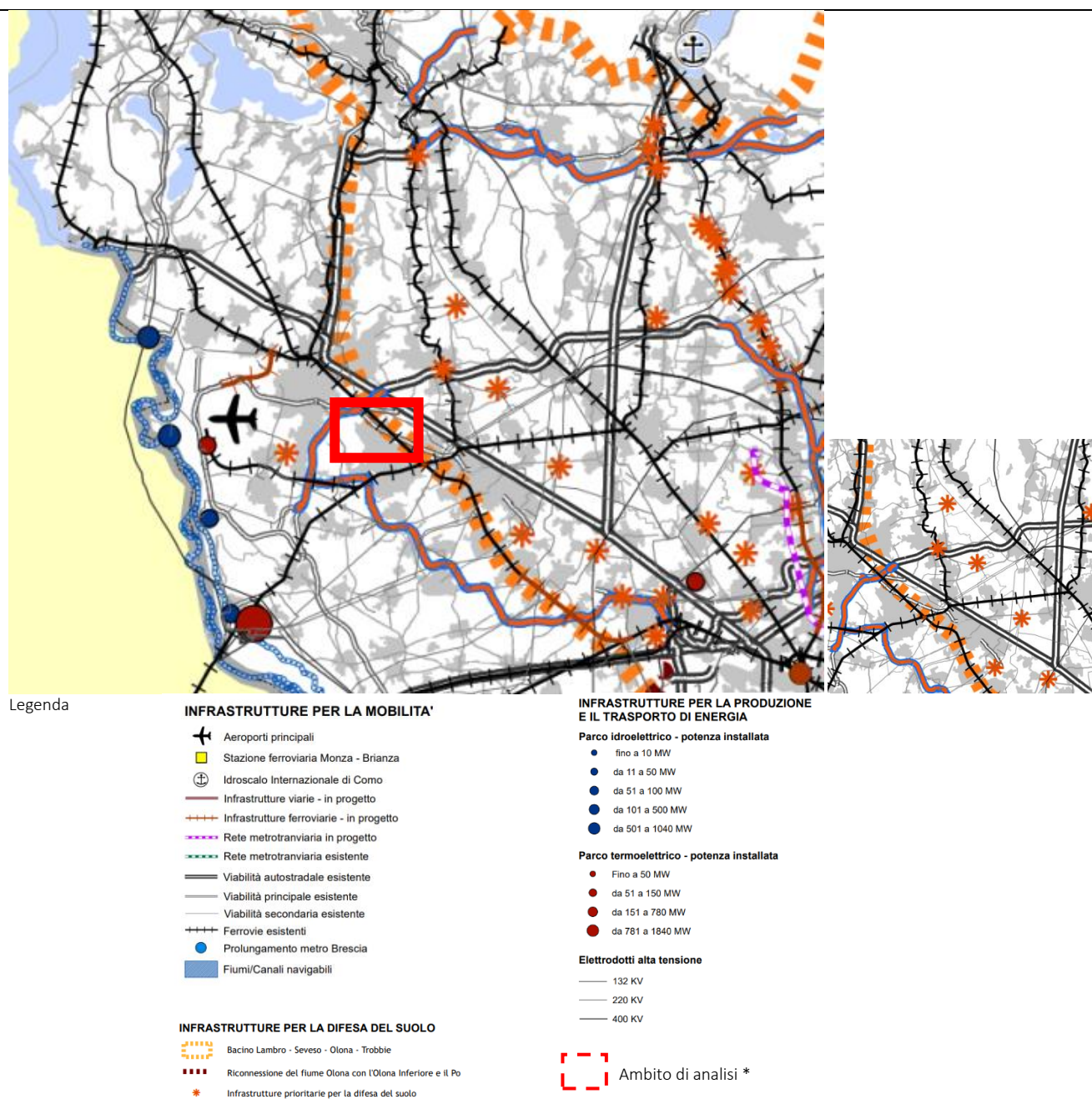
Pericolosità RSCM scenario raro - L



Ambito di analisi

Fonte: Geoportale Regionale della Lombardia <http://www.cartografia.regione.lombardia.it>

Figura 2.3 Stralcio da Web Gis Geoportale Regione Lombardia



Fonte

Regione Lombardia - Piano Territoriale Regionale Tav. 3- Infrastrutture prioritarie per la Lombardia (agg. 2019)

*Considerata la scala di restituzione delle tavole del PTR l'ubicazione dell'ambito di analisi è da considerarsi (in figura) come indicativa

Figura 2.4 Stralcio Tav. 3- Infrastrutture prioritarie per la Lombardia PTR

Si evidenzia come l'ambito dell'AdP sia posto in prossimità di un territorio fortemente infrastrutturato.

Di seguito si approfondiscono due sezioni specifiche del PTR.

- la Rete Ecologica Regionale (RER)
- il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

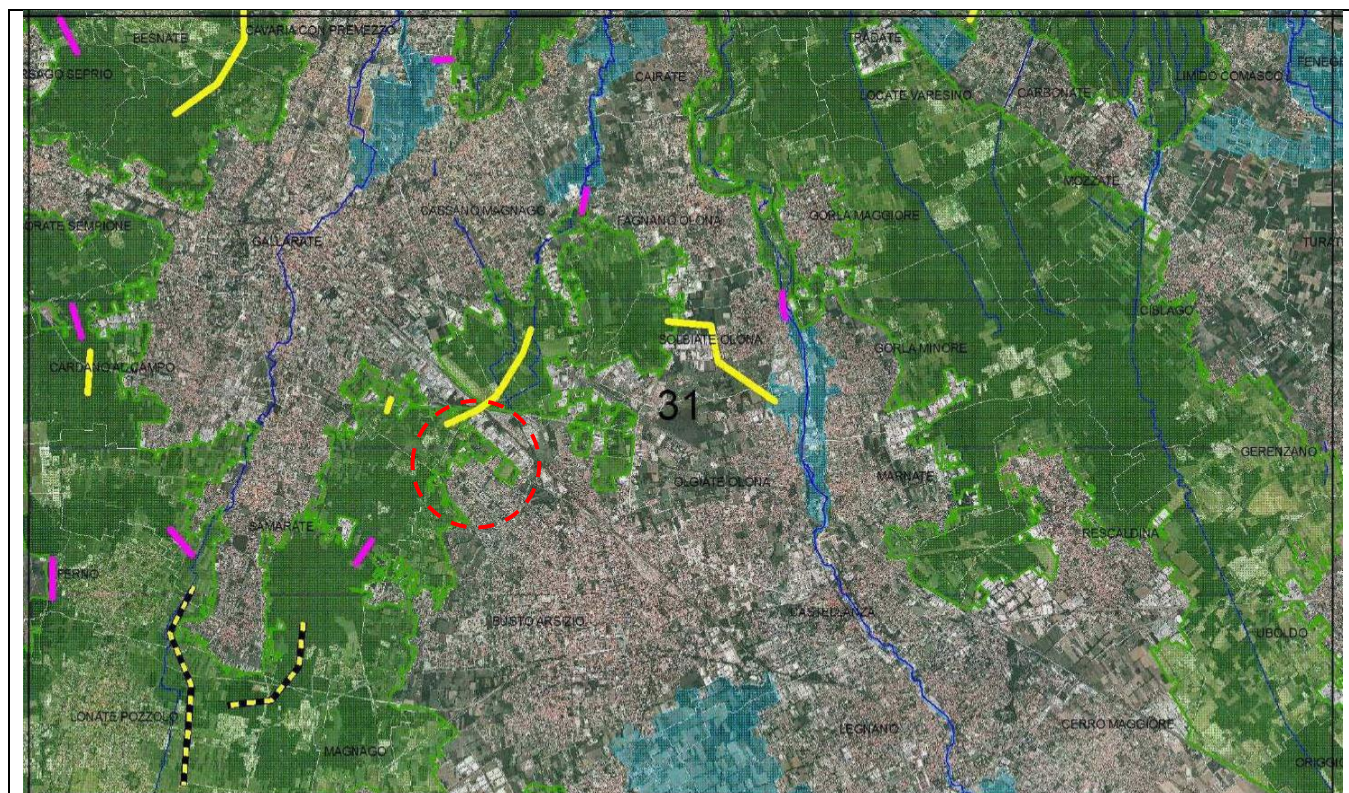
Rete ecologica Regionale (RER)

Il PTR definisce la Rete Ecologica Regionale (RER) come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale. Si tratta di uno strumento di programmazione settoriale che fornisce un quadro delle sensibilità di natura naturalistica ed ecosistemica per orientare le azioni di pianificazione e produrre sinergie positive con le varie politiche di settore che concorrono al governo del territorio e dell'ambiente. La Rete ecologica regionale è analizzata insieme al sistema Rete Natura 2000¹.

Le indicazioni per l'attuazione della RER, finalizzate a incrementare la connettività, sono le seguenti:

- miglioramento dello stato di conservazione di ambienti naturali e semi-naturali all'interno di aree e corridoi di primo e secondo livello;
- realizzazione di nuove unità ecosistemiche;
- interventi di deframmentazione ecologica;
- mantenimento e deframmentazione di varchi.

Il territorio di Busto Arsizio e di Gallarate sono compresi in due settori della RER: il **settore 31 – i Boschi dell'Oloni e del Bozzente** e il **settore 32 – l'Alto Milanese**.



¹ Riferimenti RETE NATURA 2000

La RER ha come obiettivo la messa a sistema dei Siti che compongono la rete ecologica europea "Rete Natura 2000".

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, con la funzione di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornamentali di cui all'Al. 1 della Direttiva e garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar). I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (Al.1 della Direttiva) o una specie (Al. 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l'evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l'art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono la procedura di *Valutazione di Incidenza* (DGR n. 6420 del 27/12/2007), finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000, per i quali deve essere predisposto un apposito *Studio di Incidenza* finalizzato ad evidenziare i connotati ecosistemici e naturalistici dei siti interessati e le possibili interferenze generate dalle previsioni pianificatorie o progettuali in esame.



Figura 2.5 Stralcio Rete Ecologica Regionale - Settore 31

L'ambito dell'AdP è ricompreso nel **settore n. 31** della RER.

Il settore 31 interessa un'area fortemente urbanizzata inframezzata da aree boscate relitte, localizzata immediatamente ad Est dell'aeroporto della Malpensa, ed interessa parte del territorio delle province di Varese, Como e Milano, rientrando nel pianalto lombardo.

Include un ampio settore **di Parco del Ticino**, il settore settentrionale del **Parco della Pineta di Appiano Gentile e di Tradate** e quasi per intero i **PLIS Medio Olona, Rugareto Fontanile di San Giacomo e Alto Milanese** che nell'insieme tutelano parte dei maggiori nuclei boscati presenti nel settore.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua naturali, l'area è percorsa da un tratto del torrente Arno nel settore occidentale (per lo più inserito in un contesto fortemente urbanizzato), dal fiume Olona con relativa fascia boschiva ripariale e dal torrente Bozzente nell'area orientale, compresa un'ampia area boscata che costituisce la principale area sorgente all'interno del settore. Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli, con prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Inoltre, l'area è attraversata da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica. Si segnala in particolare:

- l'autostrada A8, che taglia in due il settore, da S-E a N-O e si localizza a circa 1 km a est del sito d'analisi;
- la SP233 che tende a isolare dal punto di vista ecologico l'importante e vasta area sorgente costituita dalla Pineta di Appiano Gentile e Tradate, con le aree boscate dell'Olona e del Bozzente.

Di seguito si riporta una cartografia in cui si esplicitano i rapporti spaziali tra l'ambito di analisi ed il sistema delle aree protette (Parchi Regionali, PLIS, SIC/ZSC, ZPS, ...).



Figura 2.6 Rapporti spaziali fra l'ambito e il sistema delle Aree protette e dei Siti Natura 2000

Più specificatamente di seguito si riporta un ingrandimento degli elementi costitutivi la RER in rapporto con l'ambito di progetto.



Figura 2.7 Rete ecologica Regionale

L'ambito dell'AdP ricade **interamente negli elementi di primo livello della RER** al confine con il Parco Regionale lombardo della Valle del Ticino.

Relativamente a RETE NATURA 2000 l'ambito di analisi non è interessato in modo diretto alcun sito (SIC/ZSC e ZPS) del Sistema Rete Natura 2000, né se ne rilevano sue immediate vicinanze. Tale distanza associata alla presenza di numerose infrastrutture e centri abitati, permette di escludere la necessità di attivare la procedura di Valutazione di Incidenza.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico. Il PTR consolida ed aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente dal marzo 2001, integrandone la sezione normativa.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PPR indirizzano gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione come indicato dall'art. 76 della l.r. 12/05.

L'art. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione declina la definizione di paesaggio nei medesimi termini contenuti nella convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), ovverosia intendendosi per tale *“(...) una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*.

È proprio in relazione agli obiettivi di tutela e di valorizzazione del paesaggio che la Regione e gli Enti locali lombardi perseguono le seguenti finalità:

- la conservazione dei caratteri idonei a definire l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, e ciò mediante il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti di riferimento;
- l'innalzamento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la promozione, nella cittadinanza, del valore “paesaggio”, da considerarsi quale bene da preservare, con l'implementazione del relativo livello di fruizione da parte della collettività.

I comuni di Busto A. e Gallarate ricadono nell'area metropolitana che soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Il contenimento della diffusività dello sviluppo urbano costituisce così ormai per molte parti dell'area una delle grandi priorità anche dal punto di vista paesaggistico e ambientale, onde garantire un corretto rapporto tra zone costruite ed aree non edificate, ridare spazio agli elementi strutturanti la morfologia del territorio, *in primis* all'idrografia superficiale, restituire qualità alle frange urbane ed evitare la perdita delle centralità urbane e delle permanenze storiche in un indifferenziato continuum edificato.

Per il PPR è necessario superare in generale quella scarsa attenzione alla tutela del paesaggio che porta a valorizzare il singolo bene senza considerare il contesto, oppure a **realizzare opere infrastrutturali ed edilizie, anche minori, di scarsa qualità architettonica e senza attenzione per la coerenza paesaggistica**, contribuendo in questo modo spesso al loro rifiuto da parte delle comunità interessate.

Più specificamente i comuni di Busto A. e Gallarate fanno parte dell'Unità Tipologica di Paesaggio (UdTP): *Paesaggi dei ripiani diluviali dell'alta pianura asciutta*, (Tav. A- “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio”, cfr. Figura 2.8).

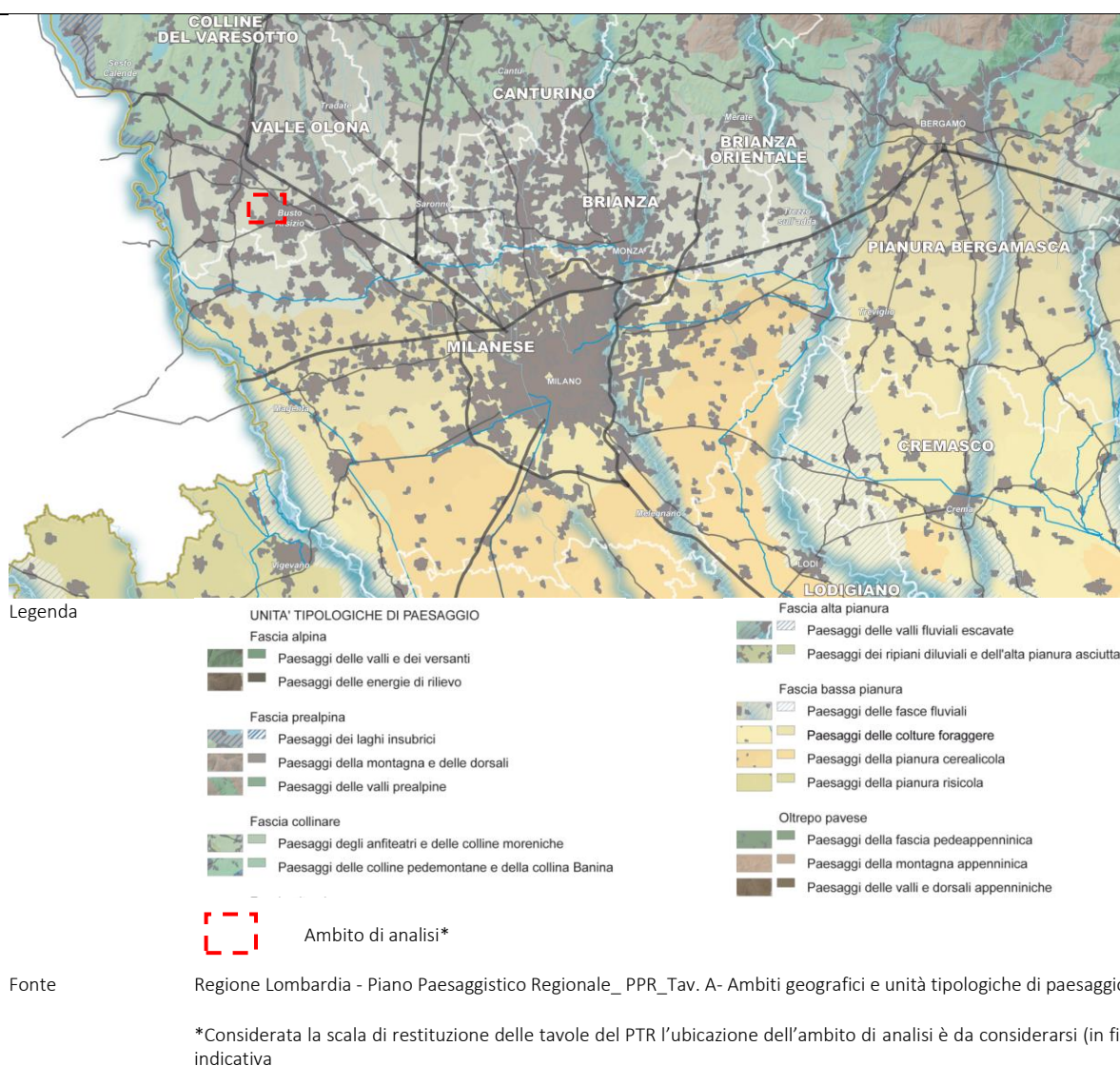


Figura 2.8 Ambiti Geografici e Unità Tipologiche di Paesaggio

Si riporta, di seguito, una sintesi dei caratteri paesaggistici dell'UTdP *Paesaggi dei ripiani diluviali dell'alta pianura asciutta*.

La sezione dell'alta pianura movimentata dai primi rilievi pedecollinari, rappresenta il paesaggio più caratteristico dell'alta pianura lombarda. Esso dà luogo ad aree paesistiche con una loro spiccata individualità anche a causa della loro distinta collocazione, intimamente legata agli sbocchi in pianura degli invasi che accolgono i laghi prealpini.

La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica.

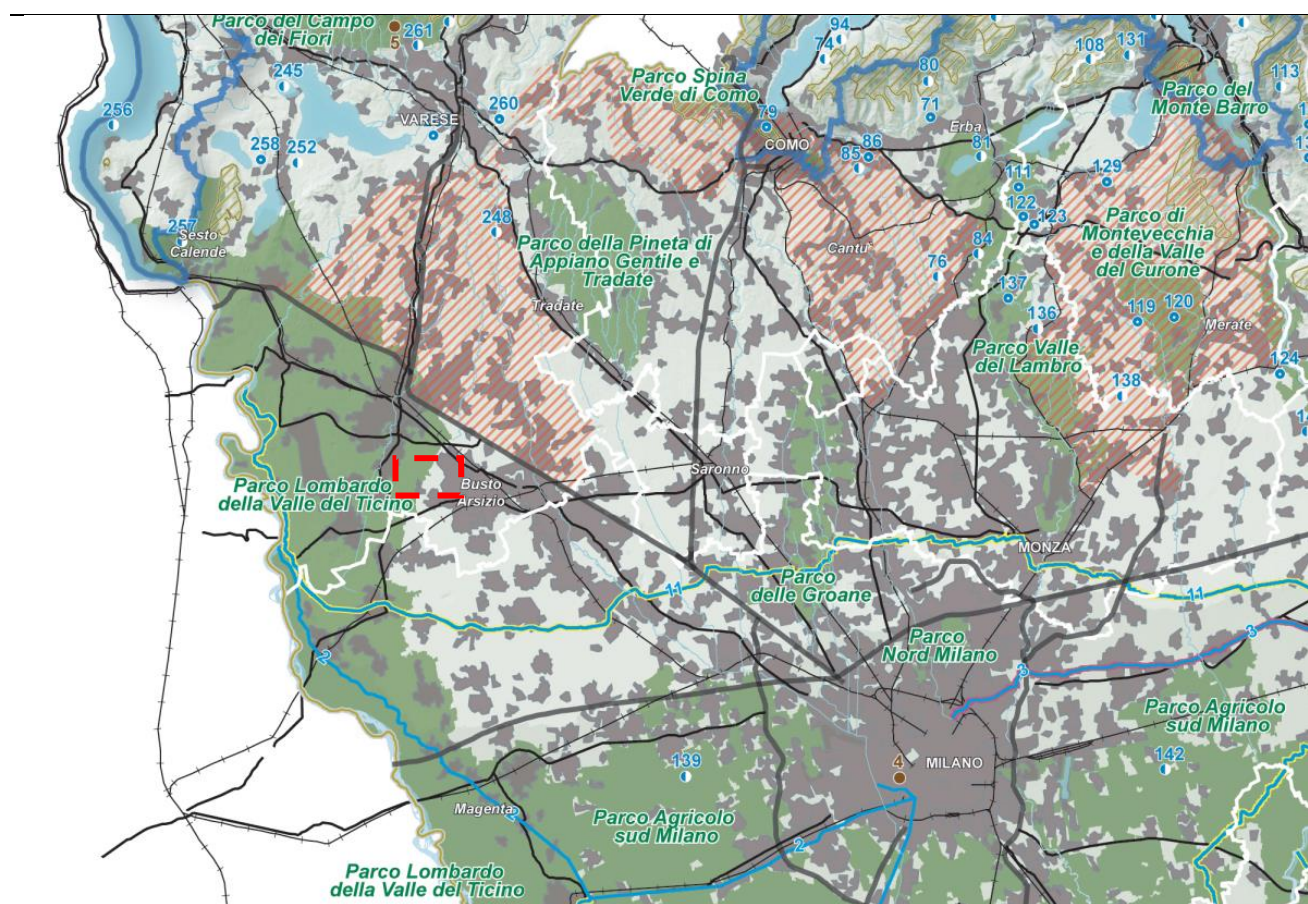
L'agricoltura in questa parte della regione (la Lombardia asciutta) ha scarsa redditività, a causa della permeabilità e della minore fertilità rispetto alla bassa pianura, e ciò ha costituito un fattore determinante nell'accogliere le sollecitazioni industriali di cui è stata scenario.

Il paesaggio agrario ha conservato solo residualmente i connotati di un tempo.

Il compendio in esame si colloca nell'ambito geografico Varesotto, che detiene a livello regionale il primato della maggior superficie boschiva e **sembra quasi respingere al suo margine meridionale la pressante richiesta di nuovi spazi industriali e commerciali**. *Il contenimento degli ambiti di espansione urbana, il recupero dei molti piccoli centri storici di pregio, la conservazione di un "agricoltura dimensionata sulla piccola proprietà, il governo delle aree boschive e un possibile rilancio delle strutture turistiche obsolete (alberghi, impianti di trasporto ecc.) anche in funzione di poli o itinerari culturali possono essere alcuni degli indirizzi più appropriati per la valorizzazione del paesaggio locale.*

Di seguito si riporta la disamina della cartografia di PPR con particolare riferimento a:

- Tav. D "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"
- Tav. F "Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale"



Legenda

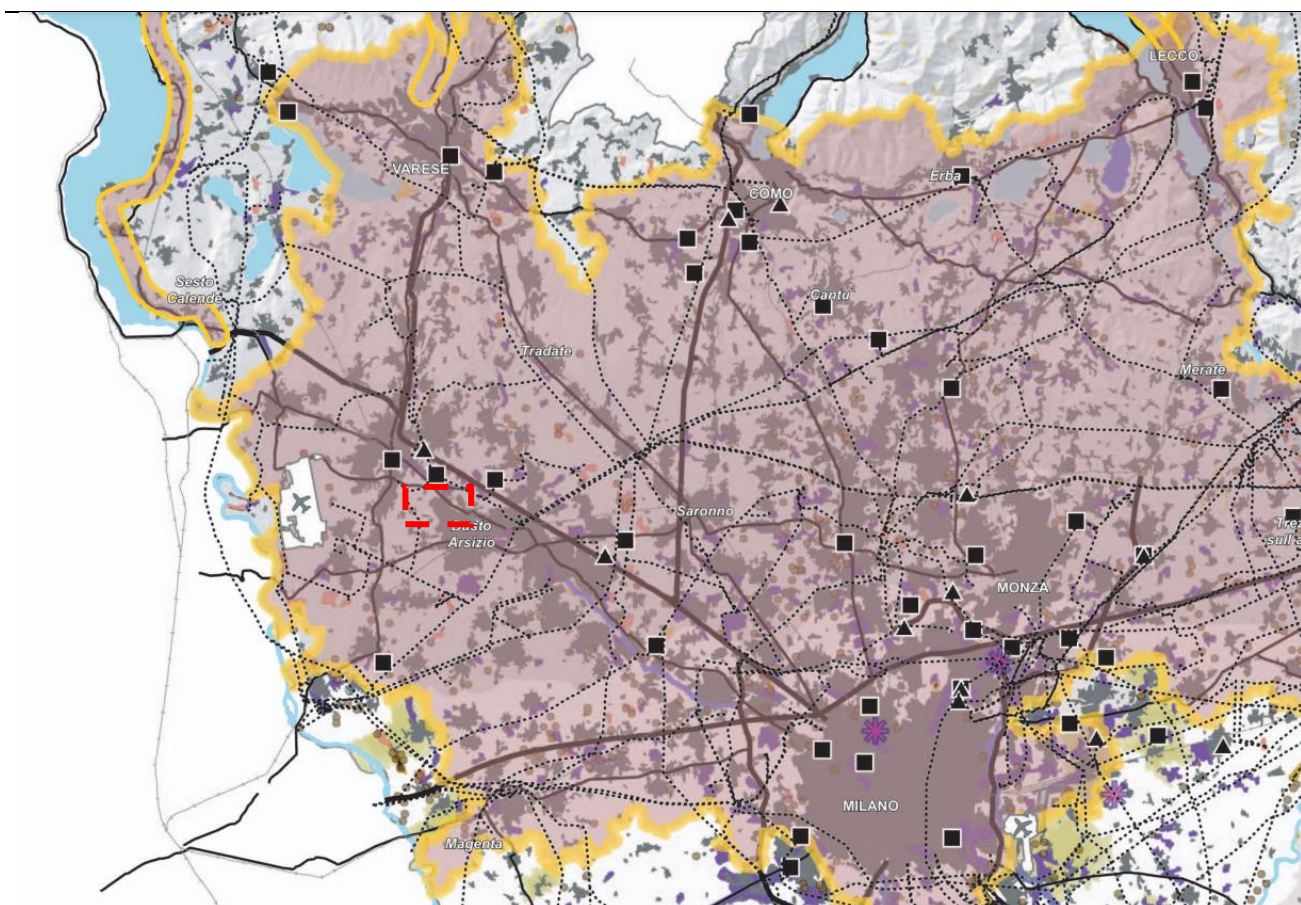


Ambito di analisi*

Fonte Regione Lombardia - Piano Paesaggistico Regionale_ PPR_Tav. D- Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

*Considerata la scala di restituzione delle tavole del PPR l'ubicazione dell'ambito di analisi è da considerarsi (in figura) come indicativa

Figura 2.9 Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



Legenda

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]



Ambito di analisi*

Fonte

Regione Lombardia - Piano Paesaggistico Regionale_ PPR_Tav. F- Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

*Considerata la scala di restituzione delle tavole del PPR l'ubicazione dell'ambito di analisi è da considerarsi (in figura) come indicativa

Figura 2.10 Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

L'ambito esame risulta compreso all'interno del grande areale metropolitano che individua le "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani" e l'intero territorio pedemontano come "Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (Rif. Tav. F).

Il PPR per tali aree prevede all'interno degli indirizzi di tutela (Parte IV degli indirizzi di tutela del PPR), che hanno informato la proposta:

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi. Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti:

- grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definitesi;
- connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso;
- individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Azioni di riqualificazione:

ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:

- *la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare:*
 - conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante
 - riqualificando il sistema delle acque
 - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva
 - rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc.
- *la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare:*
 - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
 - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti
 - preservando le "vedute lontane" come valori spaziali irrinunciabili e curando l'"architettura dei fronti urbani verso i territori aperti
 - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato

- orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra
- il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruibili e ambientali

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari:

- *il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici);*
- *l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi;*
- *la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione della rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali.*

Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della LR n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo è stata approvata dal Consiglio regionale, a seguito del primo monitoraggio sviluppato nel biennio 2019-2020, con delibera n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021).

Al fine di dare attuazione all'obiettivo comunitario (COM/2011/0571)², il 28 novembre 2014 Regione Lombardia ha approvato disposizioni affinché *“gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse [...], sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola, [...]”* (art.1, L.r. 31/2014). La legge 31 definisce come tale disposizione deve divenire operativa. In particolare il compito per la Regione è adeguare il PTR nei contenuti e nelle modalità riportate all'articolo 2.

L'integrazione del PTR si connota come progetto territoriale, in quanto:

- stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);
- detta le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;
- si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;
- individua parti del territorio regionale ove la rigenerazione urbana assume carattere preminente e le procedure per attivare interventi efficaci per ottenerla.

² Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse. (cfr 4.6. Terra e suoli. Nell'UE ogni anno oltre 1 000 km² di nuovi terreni sono utilizzati per costruire abitazioni, industrie, strade o a fini ricreativi e circa la metà di queste superfici è, di fatto, “sigillata” [16]. La disponibilità di infrastrutture varia sensibilmente da una regione all'altra, ma complessivamente ogni dieci anni si edifica una superficie pari all'isola di Cipro. Se vogliamo seguire un percorso lineare che ci porti, entro il 2050, a non edificare più su nuove aree, occorre che nel periodo 2000-2020 l'occupazione di nuove terre sia ridotta in media di 800 km² l'anno. In molte regioni il suolo è eroso in maniera irreversibile o contiene bassissime quantità di materia organica, a cui si aggiunge il grave problema della contaminazione dei suoli.)

In tale contesto, il Piano misura:

- il consumo di suolo in corso, ovvero la disponibilità di aree edificabili su suolo libero previste nei PGT vigenti;
- i fabbisogni di aree per la residenza e per le attività economiche della Regione, valutati sulla base di proiezioni demografiche ed economiche;
- la disponibilità di aree da recuperare attraverso processi di rigenerazione urbana.

Sulla base di tali misure il Piano fissa la soglia regionale e quelle provinciali, tendenziali, di riduzione del consumo di suolo, in funzione dei fabbisogni dei prossimi anni allocabili in aree di rigenerazione urbana.

Le soglie di riduzione del consumo di suolo che il Piano fissa sono anche riferite agli “Ambiti territoriali omogenei”, articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, omogenei per caratteristiche insediative, ambientali e paesaggistiche, quali “elementi base” per differenziare soglie di riduzione e criteri.

Per il PTR l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo imposta dalla l.r. 31/2014 è raggiungibile attraverso azioni fondamentali di rigenerazione urbana e territoriale.

Le azioni di rigenerazione urbana e territoriale mirano a:

- rigenerazione della componente naturale attraverso la rinaturalizzazione di grandi aree urbane interstiziali, la ricomposizione del paesaggio dell’agricoltura periurbana, la rinaturalizzazione del reticolo idrografico, lungo le direttrici territoriali continue e connesse ai parchi regionali e ai PLIS, ove esistenti;
- la riqualificazione di zone urbane con carattere di periferia marginale, con possibile attivazione di politiche e strumenti di rigenerazione intercomunale per le situazioni di confine o comunque incidenti in modo sensibile sull’assetto di più comuni

La rigenerazione urbana e il riuso delle aree dismesse e da bonificare, sostanziali per il contenimento del consumo di suolo, sono compiti che la legge affida ai Comuni lombardi.

Il PTR assume la disponibilità di aree da recuperare, la scarsità e il valore del suolo residuale come grandezze e parametri sui quali fondare il progetto di Piano per la rigenerazione e articola l’azione di rigenerazione a scala comunale, metropolitana, d’area vasta e regionale.

Il progetto di Integrazione del PTR individua 33 Ambiti territoriali omogenei (7 dei quali interprovinciali) quali aggregazioni di Comuni per i quali declinare i criteri per contenere il consumo di suolo.

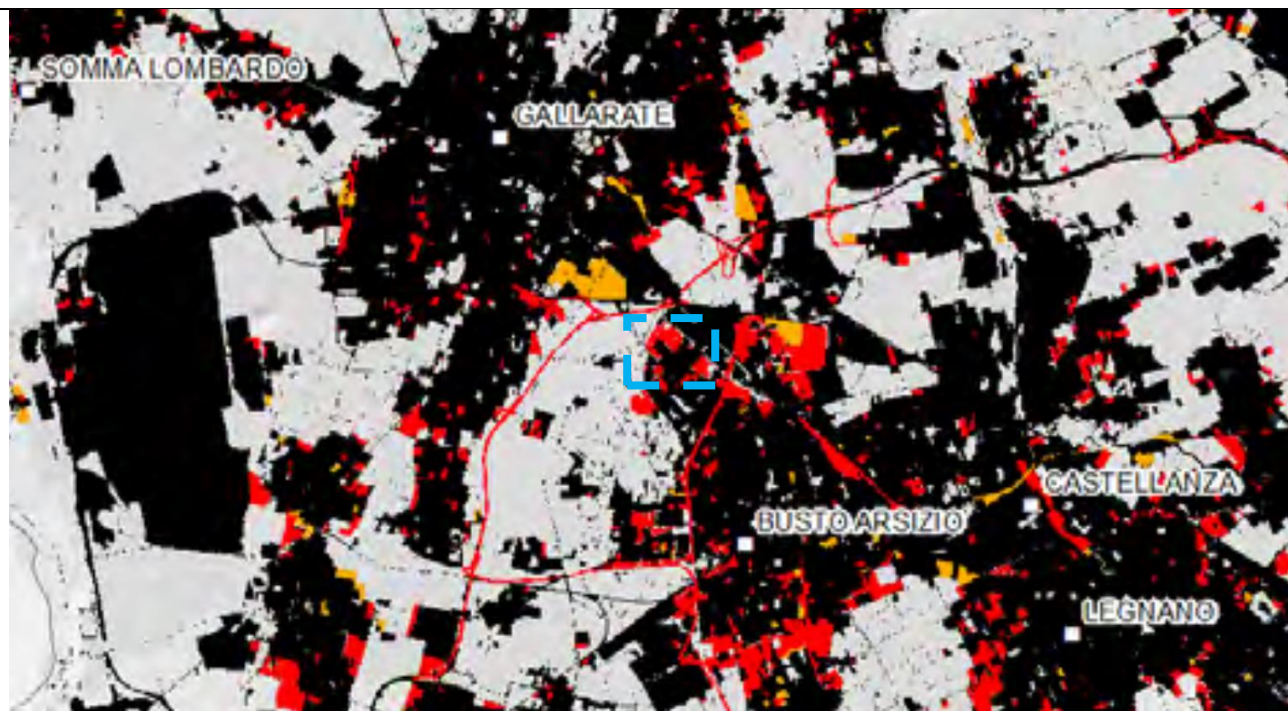
Contenuti di rilievo per l’area in esame.

Per il comune di Busto Arsizio si segnalano i seguenti profili relativamente alle soglie di riduzione del consumo di suolo:

- l’inclusione del territorio comunale nell’ATO – SEMPIONE E OVEST MILANESE
- l’indice di urbanizzazione per la parte ricadente nella provincia di Varese, del 42,9%, è largamente superiore all’indice provinciale (28,1%) il più alto, in tutta la provincia; inoltre all’interno di questo quadro Busto Arsizio, Gallarate e Malpensa costituiscono i **principali poli di gravitazione dell’area**;

- **che per i comuni della Provincia di Varese**, la soglia tendenziale di riduzione del consumo è fissata tra il 25% e il 30% per le funzioni residenziali e pari al 20% per le altre funzioni urbane.

Si riportano di seguito gli stralci di alcune cartografie del PTR 31 che inquadrano il comune di Busto Arsizio e l'Ambito interessato dalla proposta:



Legenda



Superficie urbanizzata

Terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche (rif. art. 2 l.r. 31/2014)



Superficie urbanizzabile (rif. art. 2 l.r. 31/14)

Terreni interessati da previsioni pubbliche o private dei PGT (rif. art. 2 l.r. 31/2014)



Previsioni dei PGT che ricadono su superficie urbanizzata e urbanizzabile (rif. Indagine Offerta PGT)



Parti delle previsioni dei PGT escluse dal calcolo della superficie urbanizzabile

Non rientrano nel calcolo della superficie urbanizzabile gli ambiti di trasformazione del Documento di Piano o gli ambiti di complemento del Piano delle Regole con la superficie territoriale non edificabile al 100% (rif. Indagine Offerta PGT)



Ambito di analisi*

Fonte

Regione Lombardia – PTR 31 _Tav. D- 04.C1 Superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile

*Considerata la scala di restituzione delle tavole del PTR l'ubicazione dell'ambito di analisi è da considerarsi (in figura) come indicativa

Figura 2.11 Stralcio della carta 04.C1 Superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile

L'area d'intervento (evidenziata in azzurro) è individuata come superficie urbanizzabile.

Ai sensi dell'art. 2 della Lr. 31/2014 smi le superfici urbanizzabili sono i terreni in via di urbanizzazione, le parti del territorio interessate da previsioni pubbliche o private non ancora attuate. Ai sensi della lettura fatta dalla citata legge, le trasformazioni proposte per l'attuazione di tali ambiti non si configurano come consumo di suolo, ma aree già provviste di diritti previsionali che prefigurano trasformazioni urbanistiche.

Revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR)

Attualmente il PTR risulta interessato da un progetto di revisione avviato nel 2013. Il Consiglio regionale ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021.

La revisione comprende sia la messa a sistema delle numerose integrazioni e attività svolte negli anni da Regione (tra tutte si richiama la citata Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31 del 2014), sia la redazione di contenuti innovativi quali il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Con Delibera n.7170 del 17 ottobre 2022 la Giunta regionale ha trasmesso al Consiglio regionale la proposta di controdeduzione alle osservazioni, della dichiarazione di sintesi finale e degli elaborati del PTR, comprensivo di PPR, per l'approvazione ai sensi dell'art. 21 della LR 12/2005 smi.

2.2 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco lombardo della valle del Ticino

Il Piano Territoriale di Coordinamento è stato approvato con Legge Regionale 22 marzo 1980, oggi sostituito dalla Variante Generale al PTC, approvata con DGR n. 7/5983 del 2 agosto 2001 che disciplina le aree ricadenti nel Parco regionale della valle del Ticino. Con DGR n. 8/4186 del 21 febbraio 2007 è stata approvata la prima variante parziale al PTC.

La variante al PTC consiste nel cambio di azionamento di una piccola rea del comune di Gallarate già compromessa, da zona G2 "zona di pianura irrigua a preminente vocazione agricola" a zona di Iniziativa Comunale Orientata"

Il Piano Territoriale di Coordinamento così suddivide le diverse aree del Parco, tra le quali, di nostro interesse:

- L'ambito posto nelle immediate adiacenze del Fiume (zone T, A, B1, B2, B3) costituiscono l'azionamento del Parco naturale del Ticino.
- **Le Zone di pianura (zone G1 e G2)** comprendono le aree dove prevalgono le attività di conduzione forestale e agricola dei fondi, tra le aree di maggior pregio e i centri abitati.
- **Le Zone IC di Iniziativa Comunale**, dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino. L'art. 12.IC.9 del PTC del Parco regionale prevede la possibilità per i Comuni, in fase di redazione di PRG (oggi PGT) e di variante generale dello stesso, di modificare il proprio perimetro IC per una superficie complessiva non superiore al 5%. Il Parco recepisce tali modifiche, se conformi al PTC, nella cartografia di piano entro 60 giorni

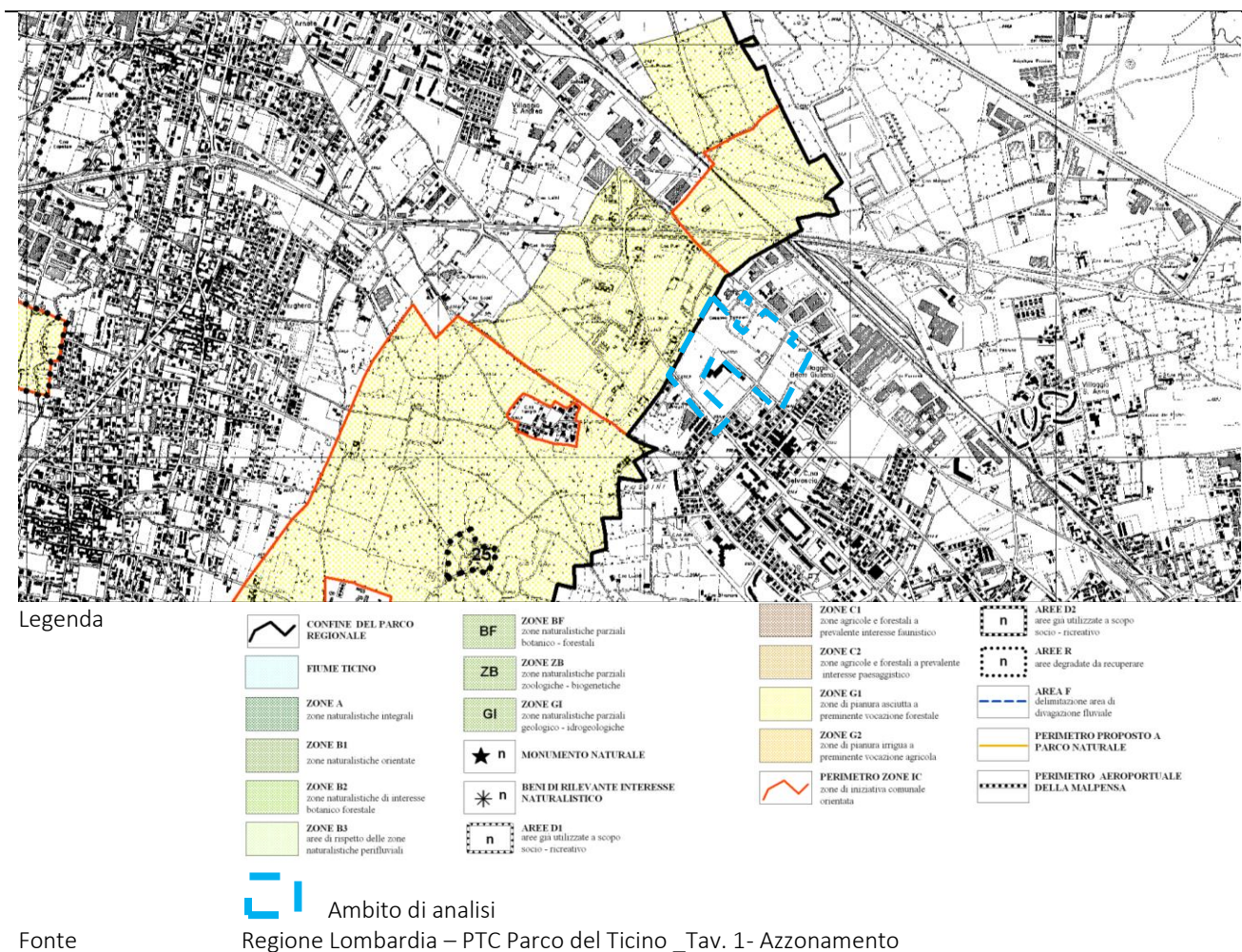


Figura 2.12 Stralcio della Tav.1 azzonamento

La carta mostra che l'ambito dell'AdP si posto al di fuori del Parco del Ticino.

Di seguito si riporta la Tavola in allegato alla DGR 8/4186 del 21.2.2007 pubblicata sul BURL n.10 – 2° SS del 8.3.2007.

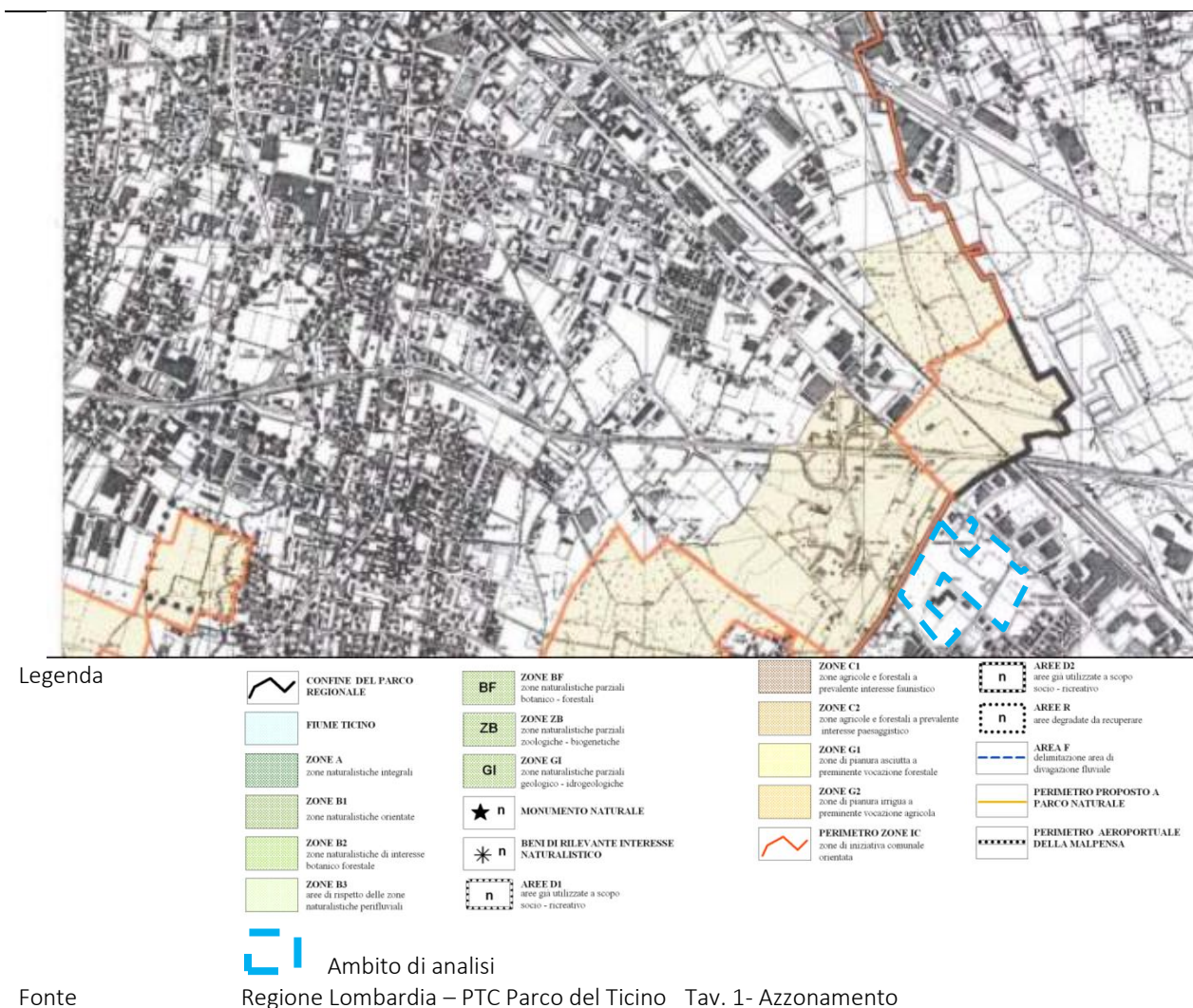


Figura 2.13 Stralcio da PTC TAV 1 azzonamento

Dalla carta si rileva che l'area immediatamente a nord dell'ambito di AdP, a seguito di modifiche, risulta all'interno di una Zona IC.

2.3 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

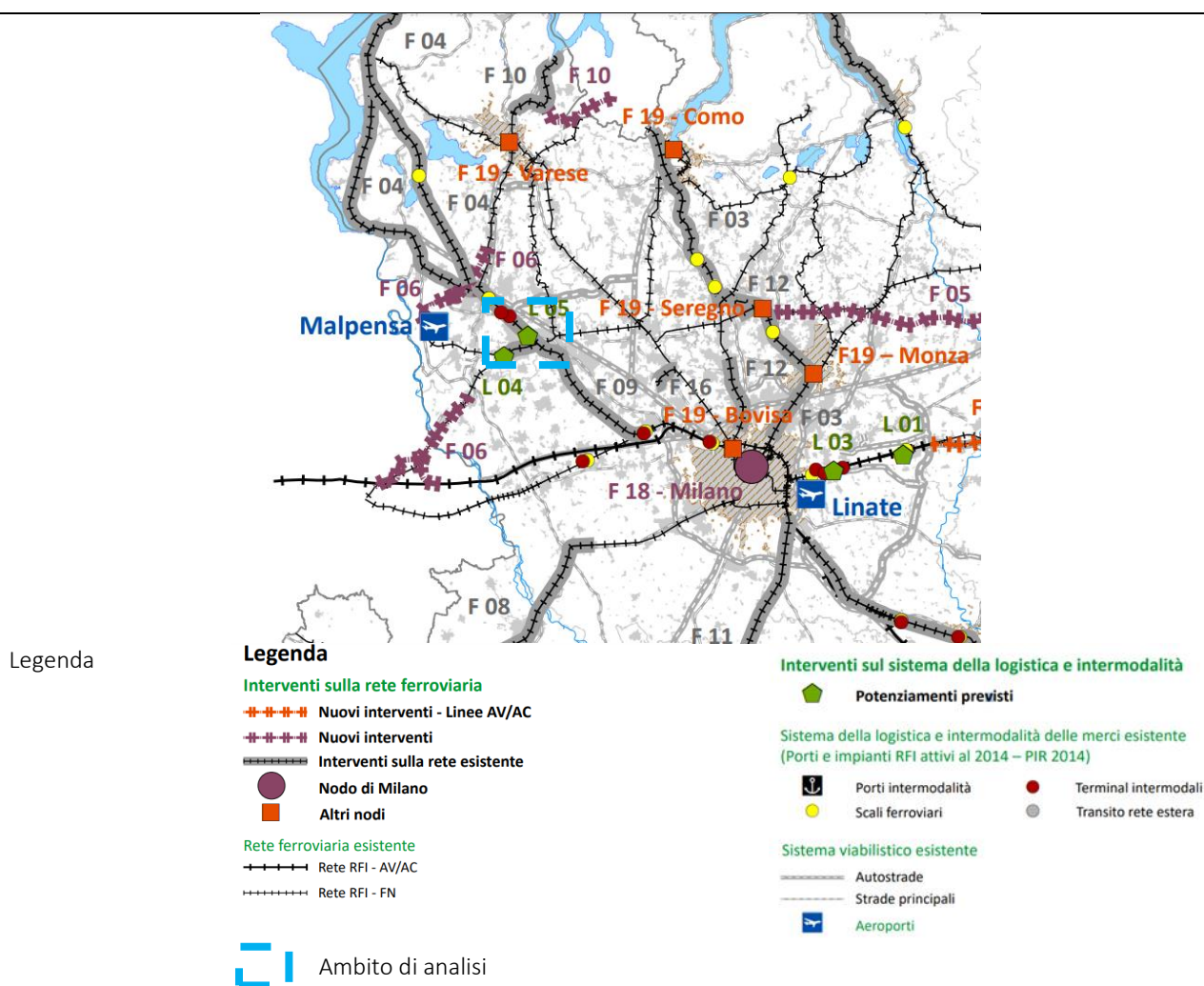
Il **Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)** è lo strumento che delinea il quadro di riferimento dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci in Lombardia, approvato da Regione Lombardia con d.c.r. n. 1245 il 20 settembre 2016.

Il PRMT configura il sistema delle relazioni di mobilità, sulla base dei relativi dati di domanda e offerta, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le connesse esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto, in coerenza con gli strumenti di programmazione socio-economica e territoriale della Regione e tenendo conto, laddove già adottata, della programmazione definita dalle agenzie per il trasporto pubblico locale e dagli enti locali. In particolare, il programma prevede a:

- Individuare le linee di indirizzo e le azioni strategiche, in relazione all'evoluzione dell'offerta infrastrutturale e della domanda di mobilità generata dal sistema territoriale lombardo, nonché agli scenari socio-economici di breve e medio periodo;
- Individuare obiettivi, politiche ed azioni per favorire il riequilibrio e l'integrazione modale e tariffaria;
- Indicare l'assetto fondamentale delle reti infrastrutturali prioritarie e il sistema degli interventi da attuare.

Tra gli interventi previsti dal PRMT, che interessano l'ambito dell'AdP, anche se **non ricadenti nel sito specifico d'intervento**, si citano:

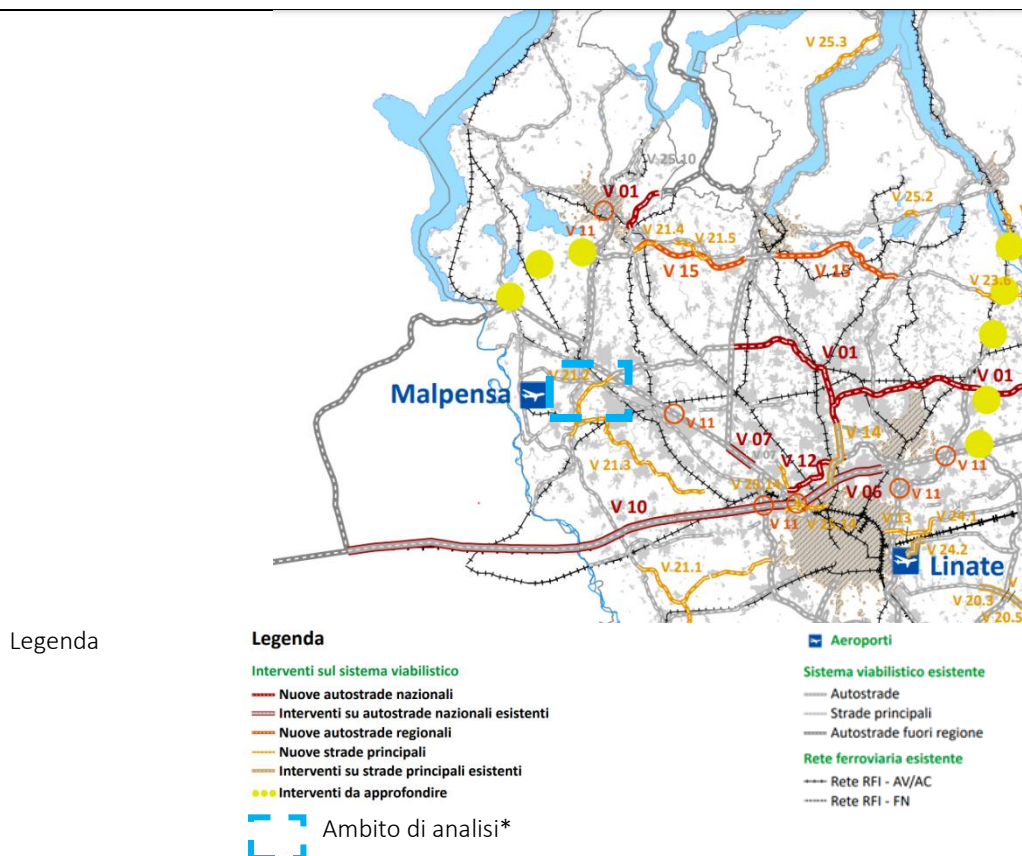
- Interventi su rete ferroviaria _ F09-Potenziamento Rho-Gallarate (cfr. Figura 2.15);
- Interventi sul sistema della logistica e intermodalità _ Potenziamenti previsti _ L04.Terminal intermodale di Sacconago - L05.Terminal intermodale di Busto Arsizio/Gallarate (cfr. Figura 2.15);
- Interventi sulla rete viaria_ Nuove strade principali_V.21.2_Variante S.S. 341 "Gallaratese" e bretella di Gallarate (cfr. **Figura 2.15**).



Fonte

Regione Lombardia – PRMT _Tav. 1- Interventi sulla rete ferroviaria e sul sistema della logistica e intermodalità delle merci

Figura 2.14 Stralcio della Tav.1 Interventi sulla rete ferroviaria e sul sistema della logistica e intermodalità delle merci



Fonte

Regione Lombardia – PRMT Tav. 3- Interventi sulla rete viaria

*Considerata la scala di restituzione delle tavole del PRMT l'ubicazione dell'ambito di analisi è da considerarsi (in figura) come indicativa

Figura 2.15 Stralcio della Tav.3 Interventi sulla rete viaria

Inoltre, è stata redatta la relazione di monitoraggio intermedio del PRMT predisposta in coerenza con quanto contenuto nella Parte 3 "Attuazione e Monitoraggio del Programma" del medesimo piano.

La relazione contribuisce a:

- - aggiornare lo scenario di riferimento del PRMT;
- - descrivere lo stato di attuazione del Programma;
- - aggiornare la valutazione degli effetti del Programma e verifica il grado di raggiungimento degli obiettivi;
- - verificare ed aggiornare le previsioni in merito alla possibilità del Programma di raggiungere gli obiettivi alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del Programma;
- - fornire indicazioni per le successive fasi di attuazione, anche rispetto a un possibile riorientamento dei contenuti del Programma.

Relativamente all'intervento viario programmato di interesse, si riporta la tabella inserita nell'Allegato 3 - Strategie e azioni di carattere infrastrutturale: riferimenti progettuali, per indagare lo stato della realizzazione,

in cui sono indicati i progetti di riferimento degli interventi infrastrutturali più rilevanti per il sistema della mobilità aggiornati al 1° ottobre 2019.

Viabilità ordinaria: Accordo di Programma Quadro per l'accessibilità a Malpensa		
Variante S.S. 341 e Bretella di Gallarate	V 21.2	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 79 del 1.8.2008 pubblicata sulla G.U. n. 87 del 15.4.2009).
		Definitivo presentato il 2.12.2011 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. IX/3024 del 15.2.2012).
		Per il 1° stralcio funzionale (Bretella di Gallarate), anche: Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 27 del 21.11.2018 pubblicata sulla G.U. n. 153 del 4.7.2018).

Di seguito si riporta l'estratto cartografico, così come disponibile da webgis, con evidenziato il perimetro dell'area di progetto e la localizzazione dell'intervento infrastrutturale limitrofo previsto da PRMT.



Legenda



Ambito di analisi

Fonte

Regione Lombardia – PRMT _ Estratto da servizio di mappa degli interventi infrastrutturali programmati in Lombardia (www.infrastrutturetracciati.servizi.it)

Figura 2.16 Estratto da servizio di mappa degli interventi infrastrutturali programmati in Lombardia

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclabile (PRMC) è stato approvato da Regione Lombardia con delibera Giunta Regionale n. X /1657 dell'11 aprile 2014

Il PRMC, previsto dalla l.r. 30 aprile 2009, n. 7 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”, ha lo scopo di perseguire, attraverso la realizzazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

L'azione principale di Regione Lombardia, definita nella legge, consiste nell'individuare il sistema ciclabile di scala regionale in relazione al tessuto e alla morfologia territoriale, allo sviluppo urbanistico, al sistema naturale, con particolare riferimento ai sistemi fluviali e lacuali, ai parchi regionali e ai grandi poli attrattori. Si fa quindi riferimento a percorsi extraurbani di lunga percorrenza che attraversano località di valore ambientale, paesaggistico, culturale e turistico, con l'obiettivo di disegnare circuiti connessi ai sistemi della mobilità collettiva. Il sistema ciclabile di scala regionale è individuato quale elemento di connessione ed integrazione dei sistemi ciclabili provinciali e comunali.

Il PRMC individua una rete di 17 percorsi ciclabili di interesse regionale:

- PCIR 1 Ticino Lavena Ponte Tresa (VA) – Pavia
- PCIR 2 Pedemontana Alpina Sesto Calende (VA) - Ponti sul Mincio (MN)
- PCIR 3 Adda Bormio (SO) - Crotta d'Adda (CR)
- PCIR 4 Brescia - Cremona Brescia - Cremona
- PCIR 5 Via dei Pellegrini Como/Ponte Chiasso (CO) - San Rocco al Porto (LO)
- PCIR 6 Villoresi e prosecuzione verso Brescia Somma Lombardo (VA) - Brescia
- PCIR 7 Ciclopista del Sole Peschiera del Garda (VR)/Ponti sul Mincio (MN) - Moglia (MN)
- PCIR 8 Po - sinistra Po - Candia Lomellina (PV) - Felonica (MN) PCIR 8 Po - destra Po - Casei Gerola (PV) - Ostiglia (MN)
- PCIR 9 Navigli Abbiategrasso (MI) - Cassano d'Adda (MI)
- PCIR 10 Via delle Risaie Palestro (PV) - Castel d'Ario (MN)
- PCIR 11 Val Chiavenna Villa di Chiavenna (SO) - Gera Lario (CO)
- PCIR 12 Oglio Tirano (SO) - Marcaria (MN)
- PCIR 13 Via del Mare - Via del Sale Pavia - Brallo di Pregola / Passo del Giona (PV)
- PCIR 14 Greenway Pedemontana Fagnano Olona (VA) - Cornate d'Adda (MB)
- PCIR 15 Lambro - Abbazie - Expo Costa Masnaga (LC) - Pero (MI)
- PCIR 16 Valle Olona Bizzarone (CO) - Milano (MI)
- PCIR 17 Tirrenica Roverbella (MN) - Casalmaggiore (CR)

Per perseguire gli obiettivi definiti, il PRMC prevede azioni di contestualizzazione dei percorsi ciclabili, tenendo in considerazione nella fase di individuazione dei percorsi i Siti Unesco, in quanto patrimonio da valorizzare anche grazie al turismo “lento”. Si tratta infatti di luoghi con valori riconosciuti a livello mondiale ma spesso sconosciuti ai più in quanto non rientrano nei classici circuiti turistici.

Oltre ai siti Unesco anche parchi regionali ed ecomusei sono stati presi in considerazione per la definizione di percorsi ciclabili.

Il piano definisce inoltre che, in fase di pianificazione/progettazione, al fine di ridurre il consumo di suolo, di ottimizzare le risorse pubbliche e di valorizzare gli elementi territoriali di pregio esistenti, la scelta dei tracciati dovrà ricadere prioritariamente sul recupero/utilizzo di:

1. linee ferroviarie dismesse o in disuso;
2. tratte stradali dismesse o in disuso;
3. argini ed alzaie della rete idrografica;
4. “viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica” – Art. 26 c. 9 PPR vigente;
5. “viabilità di fruizione ambientale” – Art. 26 c. 10 PPR vigente;
6. le strade interpoderali in aree agricole.

Tra i 17 itinerari, il più prossimo l’area in esame, anche se distaccato dal fascio infrastrutturale del Sempione e dal sistema insediativo cresciuto attorno ad esso, è l’itinerario n. 16 Valle Olona.

Si riporta di seguito uno stralcio della carta complessiva dell’itinerario tratta dalla scheda specifica.

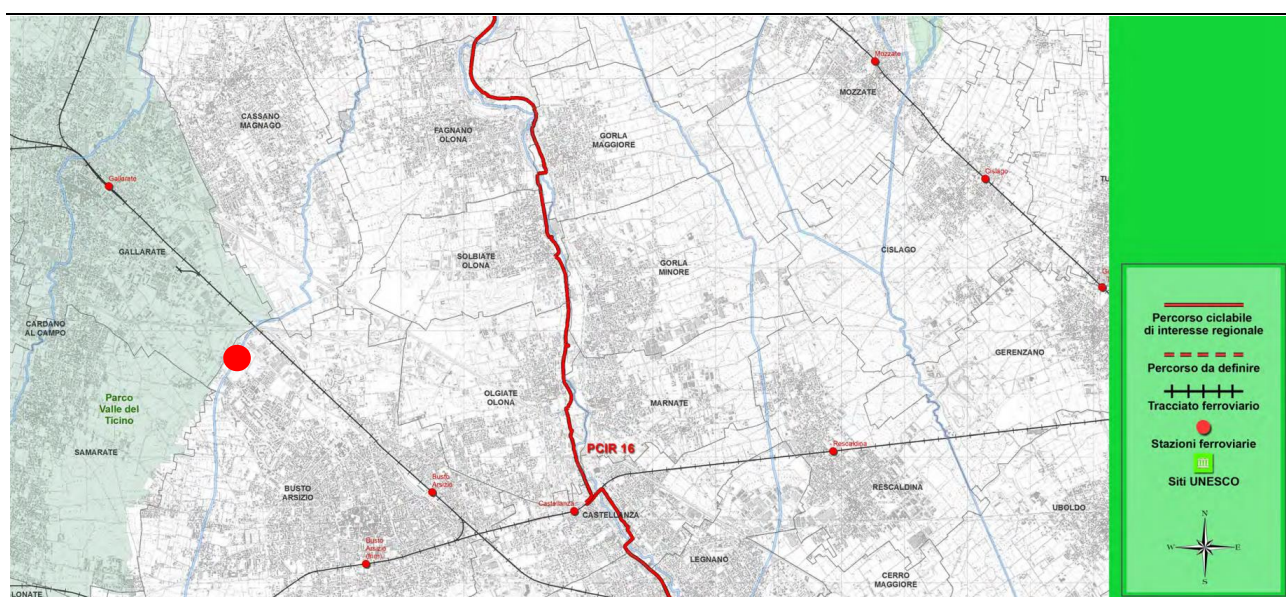


Figura 2.17 Estratto della carta Percorso Ciclabile di Interesse Regionale n. 16 Valle Olona (il puntino rosso individua l’area oggetto di AdP).

2.4 Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell’aria (PRIA)

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell’Aria (PRIA) costituisce lo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell’aria. Il PRIA è lo strumento specifico mirato a prevenire l’inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell’ambiente. Nella seduta del 6 settembre 2013, con delibera n. 593, la Giunta ha approvato definitivamente il PRIA.

Con delibera di Giunta regionale n. 5645 del 30 novembre 2021 è stato approvato il nuovo monitoraggio triennale relativo al triennio 2018-2020 (aggiornato al dicembre 2020) dello stato di attuazione del Piano

Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) che ha aggiornato il quadro conoscitivo e ha analizzato lo stato di attuazione delle misure approvate.

Il PRIA è predisposto ai sensi della normativa nazionale e regionale:

- il D. Lgs. n. 155 del 13.08.2010, che ne delinea la struttura e i contenuti;
- la legge regionale n. 24 dell'11.12.2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e la delibera del Consiglio Regionale n. 891 del 6.10.2009, "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria", che ne individuano gli ambiti specifici di applicazione.

L'obiettivo strategico, previsto nella d.C.R. 891/09 e coerente con quanto richiesto dalla norma nazionale, è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.

Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono pertanto:

- rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
- preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite. La legislazione comunitaria e italiana prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di misura e poter così valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.

La zonizzazione del territorio regionale

La zonizzazione del territorio regionale è prevista dal D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 - "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" - che in particolare, all'art.3 prevede che le regioni e le province autonome provvedano a sviluppare la zonizzazione del proprio territorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente o ad un suo riesame, nel caso sia già vigente, per consentire l'adeguamento ai criteri indicati nel medesimo d.lgs.155/2010.

La Regione Lombardia con la D.G.R. 30.11.2011, n. 2605 ha messo in atto, a stralcio del PRIA, tale adeguamento della zonizzazione, revocando la precedente (varata con D.G.R n. 5290 del 2007) e presentando pertanto la ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone e agglomerati:

- Agglomerato di Milano;
- Agglomerato di Bergamo;
- Agglomerato di Brescia;
- Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione;
- Zona B – pianura;
- Zona C – Prealpi, Appennino e Montagna;
- Zona D – fondovalle.

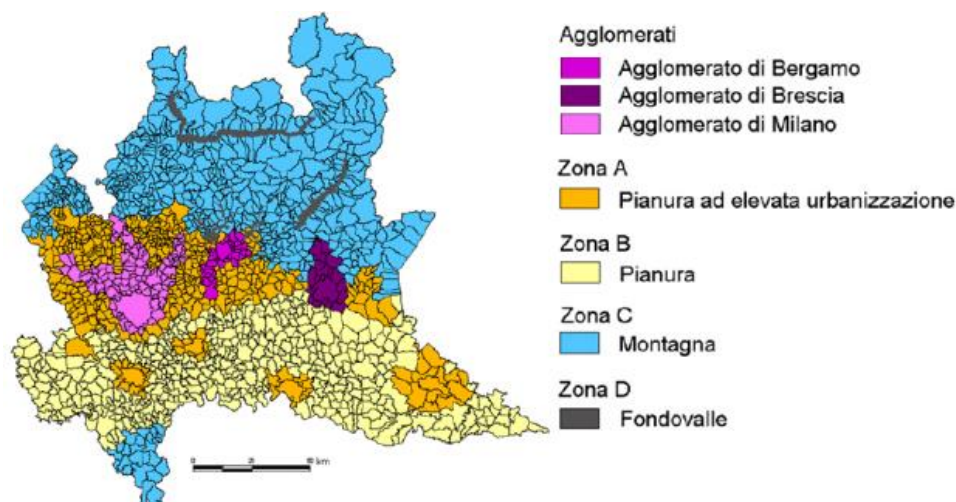


Figura 2.18 Zonizzazione prevista dalla D.G.R. 2605/2011 per tutti gli inquinanti ad esclusione dell’ozono.

Il Comune di Busto Arsizio è compreso in Agglomerato di Milano, caratterizzato da:

- popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM₁₀ primario, NO_x e CO_v;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;

Durante il G7 Ambiente del 9 giugno 2017, dal Ministro e dai Presidenti di Regione Lombardia, Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna, è stato sottoscritto il Nuovo Accordo di bacino padano per l’attuazione di misure congiunte per il miglioramento della qualità dell’aria.

Le misure congiunte di bacino padano individuate, strutturali e temporanee, sono prioritariamente rivolte al settore traffico (limitazioni veicoli diesel), ai generatori di calore domestici a legna, alle combustioni all’aperto e al contenimento delle emissioni di ammoniaca dalle attività agricole e zootecniche.

2.5 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell’ambito del cosiddetto decreto “*burden sharing*”, e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Il percorso di condivisione ed approvazione del PEAR è stato avviato fin dall’ottobre 2013, nell’ambito del correlato procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La prima conferenza di valutazione ha avuto luogo il 12 novembre 2013, presso la sala Marco Biagi di Palazzo Lombardia a Milano, ed ha coinvolto oltre agli enti competenti anche gli stakeholders e le associazioni di categoria interessate.

Nel corso della conferenza sono stati illustrati i contenuti del Documento Preliminare al Programma Energetico Ambientale Regionale 2013 e del Documento di Scoping, e si è iniziato a raccogliere i contributi e le osservazioni dei soggetti interessati.

Nell'ambito del percorso di approvazione del Programma Energetico Ambientale, Regione Lombardia ha deciso di approfondire le quattro principali tematiche mediante Tavoli Tematici, ai quali sono stati invitati tecnici esperti del settore. Le proposte emerse nell'ambito dei Tavoli hanno contribuito all'elaborazione del documento definitivo di piano.

Con DGR 2577 del 31 ottobre 2014 la Giunta Regionale ha preso atto dei documenti di piano, aprendo la fase di consultazione pubblica.

La seconda conferenza di valutazione ha avuto luogo il 19 gennaio 2015.

Con DGR n. 3706 del 12 giugno 2015 si è infine proceduto all'approvazione finale dei documenti di piano.

2.5.1 Sintesi dei contenuti del PEAR

L'Atto di indirizzi del PEAR (d.c.r. 24 luglio 2012, n. IX/532) individua cinque macro-obiettivi strategici per la programmazione energetica regionale:

1. governo delle infrastrutture e dei sistemi per la grande produzione di energia;
2. governo del sistema di generazione diffusa di energia, con particolare riferimento alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili;
3. valorizzazione dei potenziali di risparmio energetico nei settori d'uso finale;
4. miglioramento dell'efficienza energetica dei processi e prodotti;
5. qualificazione e promozione della "supply chain" lombarda per la sostenibilità energetica.

A partire da questi macro-obiettivi il PEAR definisce un "obiettivo-driver": ovvero la riduzione dei consumi da fonte fossile. L'obiettivo essenziale del PEAR è quindi il contenimento dei consumi energetici da fonte fossile attraverso l'efficienza energetica e l'utilizzo di FER in un'ottica di corresponsabilità tra i vari settori interessati.

Per conseguire l'obiettivo del PEAR sono stati individuati alcuni "scenari di intervento" nei seguenti ambiti:

- settore civile;
- settore industriale;
- settore trasporti;
- settore agricoltura;
- politiche trasversali;
- fonti energetiche rinnovabili;
- sistemi energeticamente efficienti (teleriscaldamento, sistemi di accumulo).

Per ognuno di essi il Programma si esprime indicando le aree di intervento: partendo da una ricognizione dello stato di fatto vengono delineati i margini di miglioramento per il futuro attraverso una quantificazione di massima del risparmio energetico conseguibile.

2.5.2 Obiettivo driver

La riduzione dei consumi da fonte fossile è perseguita dal PEAR soprattutto attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica.

Migliorare l'efficienza energetica è tra gli obiettivi prioritari per l'Unione Europea (Pacchetto 20-20-20 e direttiva 2012/27/UE), con la nuova Strategia Energetica Nazionale, anche per il nostro Paese, e con il PEAR, priorità assoluta della strategia energetica regionale. L'efficienza energetica è riconosciuta come la priorità assoluta, in quanto contribuisce contemporaneamente al raggiungimento di tutti gli obiettivi di costo e competitività, sicurezza, crescita e qualità dell'ambiente.

Secondo lo "scenario di riferimento" stimato nel PEAR, al 2020 in Lombardia, saranno ipoteticamente consumati poco più di 25,6 milioni di tep di energia finale. Le misure previste dal Programma produrranno un potenziale risparmio in un *range* che va da 2.705 ktep ("scenario alto", che corrisponde alla piena efficacia delle misure) a 1.737 ktep ("scenario medio").

Rispetto allo scenario di riferimento, lo "scenario alto" si contraddistingue per una riduzione pari al 10,6% del valore previsto al 2020, portando il consumo finale lombardo a poco meno di 23 milioni di tep. Lo "scenario medio" invece determinerebbe una riduzione del 6,8% rispetto allo scenario di riferimento, portando al 2020 i consumi finali a circa di 23,9 milioni di tep.

In relazione all'obiettivo nazionale fissato dal D.Lgs 102/2014, con cui l'Italia ha recepito la direttiva 27/2012/CE, che prevede la riduzione a livello nazionale dei consumi di 15,5 Mtep al 2020 rispetto al dato del 2010 (nel 2010 per l'Italia il consumo finale ammontava a 130 Mtep, per la Lombardia a 26 Mtep), il PEAR contribuirebbe al raggiungimento dell'obiettivo nazionale, con lo scenario alto, per circa il 20,7% (con una riduzione rispetto al consumo finale del 2010 di 3,2 Mtep, pari al - 12,3% dei consumi finali lombardi); con lo scenario medio, per circa il 14,4% (con una riduzione al 2010 di 2,2 Mtep corrispondente ad una riduzione dell'8% dei consumi).

2.5.3 Misure e scenari di intervento

Il PEAR definisce alcune misure di intervento nei settori:

- Civile;
- Industria;
- Trasporti;
- Agricoltura;
- Fonti energetiche rinnovabili;
- Politiche Trasversali.

Le misure proposte dal Programma sono richiamate nella tabella della pagina seguente.

Le misure previste dal PEAR sono sia di tipo normativo e regolamentare (standard minimi, normativa, regolamenti, etc.), che finanziario e promozionale (incentivazione diretta, etc.). Il PEAR tuttavia non si configura come Piano d'Azione per cui, a differenza del PAE 2007 e del PAE 2008, non sono riportate schede illustrative per singola azione.

Figura 2.5-1: Stralcio della Tabella Obiettivi driver per la riduzione dei consumi da fonte fossile (tratta dal documento preliminare PEAR)

Obiettivo driver <i>Riduzione dei consumi da fonte fossile</i>		
<i>Settore</i>	<i>Misura/obiettivo</i>	<i>Tipologia</i>
CIVILE		
Residenziale e terziario	M.1 Anticipazione degli edifici nZEB	Normativa
	M.2 Proposte di semplificazione per la demolizione/ ricostruzione e inasprimento per le costruzioni su suolo libero	Semplificatoria amministrativa Normativa
	M.3 Inasprimento dei criteri energetici nell'ambito autorizzativo	Amministrativa
	M.4 Finanziamento efficientamento energetico strutture commerciali e turistiche	Finanziamento agevolato 10 M€
	M.5 Efficientamento edilizia pubblica	Finanziamento misto: fondo perduto fondo rotativo 50 M€ (con possibilità di estensione)
	M.6 Efficientamento edilizia privata	Finanziario
	M.7 Termoregolazione	Normativa
	M.8 Diffusione cultura dell'efficienza e della gestione dell'energia	Supporto e accompagnamento
	M.9 Targatura impianti termici Estensione regime di controllo agli impianti a biomassa Campagna informazione parco impiantistico	Normativa/ accompagnamento e supporto
Illuminazione pubblica	M.10 Efficientamento delle reti di illuminazione pubblica	Finanziamento e supporto ed accompagnamento
Teleriscaldamento	M.11 Sviluppo reti	Finanziamento a reti
INDUSTRIA		
Consumi	M.12 Promozione della smart specialisation e cluster tecnologici – aggancio con il POR	Supporto ed finanziamento
	M.13 Diffusione dei SGE	Supporto con campagna informativa ed eventuale bando
	M.14 Efficientamento imprese	Finanziamento
TRASPORTI		
Mobilità elettrica	M.15 Infrastrutturazione per la mobilità elettrica	Finanziaria
Biometano	M.16 Biometano per autoveicoli e per immissione in rete	Finanziamento/ Supporto
CIVILE TRASPORTI INDUSTRIA AGRICOLTURA		
---	M.17 Aggancio con il PRIA	
AGRICOLTURA		
---	M.18 Aggancio con il PSR	
FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI		
Rifiuti	M.19 Aggancio con il PRGR	
Idroelettrico	M.20 Incremento potenza	Normativo e autorizzatorio
Biomasse	M.21 Sviluppo potenzialità	
Solare FV	M.22 Incremento	Semplificazione
Solare Termico	M.23 Incremento	Semplificazione
Pompe di calore	M.24 Incremento	Semplificazione
POLITICHE TRASVERSALI		
Smart city	M.25 Sviluppo Lombardia SMART	Supporto – accompagnamento – Finanziamento
PAES	M.26 Accreditamento quale struttura di coordinamento Patto dei Sindaci	Supporto e accompagnamento

Il PEAR, per gli aspetti in esame nel RA, individua la Rigenerazione e upgrade urbano quale azione cardine per incidere positivamente sul contenimento della domanda energetica.

La prospettiva proposta dal programma riguarda la sempre maggior diffusione degli interventi di rigenerazione urbana sollecita a orientare gli stessi in modo da contribuire al raggiungimento di più elevati standard prestazionali. Visto il contesto insediativo urbano lombardo, caratterizzato da prevalente proprietà frammentata e diffusa, in specie quella residenziale di tipo condominiale, che pone oggettive difficoltà a intervenire a scale adeguate, il programma indica ambiti urbani complessivi e non singoli edifici come target più efficaci per il miglioramento energetico attraverso la realizzazione di reti locali di teleriscaldamento, utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.

Gli interventi di rigenerazione urbana potrebbero interessare ambiti più ampi, concretizzando l'azione di rinnovamento in aree di maggiore estensione.

L'azione di Regione Lombardia dà rilievo e sostiene azioni per ambiti urbani significativi, anche in relazione ad altri programmi, mettendo a sistema le risorse disponibili.

Il riuso, la densificazione e la rigenerazione urbana sono i processi che, evitando di consumare nuovo suolo, possono apportare importanti benefici alla città e all'efficientamento energetico più complessivo del territorio.

2.5.4 Aggiornamento del PEAR: Piano Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)

Il Consiglio regionale con la dcr 1445 del 24 novembre 2020 ha avviato il percorso di aggiornamento del PEAR (ora PREAC - Piano Regionale Energia Ambiente e Clima) con l'approvazione dell'Atto di Indirizzi. Con d.d.u.o 11027/2021, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla conferenza di Valutazione Ambientale (V.A.S) nonché i soggetti e settori del pubblico interessati all'iter decisionale.

Secondo il nuovo atto di programmazione strategica, il PREAC, disegnerà le tappe di un percorso che porti la Lombardia ad essere una regione ad emissioni nette zero al 2050 e in una posizione di avanguardia nell'impegno di attuazione di politiche climatiche e di sviluppo di un sistema economico competitivo e sostenibile. L'azione regionale sarà incentrata su quattro direttrici preminenti:

1. Riduzione dei consumi mediante incremento dell'efficienza nei settori d'uso finali
1. Sviluppo delle fonti rinnovabili locali e promozione dell'autoconsumo
2. Crescita del sistema produttivo, sviluppo e finanziamento della ricerca e dell'innovazione al servizio della decarbonizzazione e dell'economia circolare
3. Risposta adattativa e resiliente del sistema lombardo ai cambiamenti climatici

Per il settore terziario privato e, complessivamente, al Settore Civile cui sono riconducibili anche le attività commerciali, sono delineate le seguenti linee di intervento:

- Massimizzare ed ottimizzare gli investimenti privati nel settore della riqualificazione profonda dell'edilizia.
- Individuazione aree terziarie idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, in particolare fotovoltaico
- Condivisione di norme e indicazioni per semplificare e incentivare gli interventi (revisione linee guida regionali per le autorizzazioni)

- Interventi normativi per il rafforzamento delle esigenze di performance energetica delle strutture della Grande Distribuzione Organizzata In aree a forte fabbisogno di calore prevedere il ricorso al teleriscaldamento a bassa entalpia
- Rilanciare il tema delle smart city come fondamentale per la resilienza del sistema lombardo nonché strumento cardine per la connessione o integrazione sostenibile tra le aree commerciali e le aree residenziali.
- Sviluppo indicatori, indirizzi e disposizioni destinati a innovare strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, regionali e locali (PTR, PGT, PTCP), per promuovere efficienza energetica dei sistemi urbani e territoriali, uso efficiente delle risorse (aria, acqua, suolo, ecc.), e contrastare i fenomeni di sprawl urbano = crescita rapida e disordinata, quindi energivora delle città. Integrare il ricorso all'impiego di sistemi vegetali nell'ambito della progettazione edilizia
- Allineamento degli obiettivi di recupero del patrimonio edilizio dismesso e delle aree degradate, sottoutilizzate o dismesse di cui alla legge regionale n.18 del 26 novembre 2019 con gli obiettivi del PREAC di riqualificazione energetica degli edifici, sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e ripristino delle funzioni ecosistemiche come adattamento ai cambiamenti climatici e rafforzamento della resilienza dei territori; il tutto con bilancio ecologico del suolo pari a zero

Infine è effettuata una prima ricognizione delle potenziali compatibilità delle FER nei sistemi territoriali lombardi. Per il sistema metropolitano sono indicate le seguenti FER con gli incrementi di potenzialità auspicati. Si riporta lo stralcio della Tab.11: potenziali sviluppo FER per sistema territoriale (pag. 81 dell'ALLEGATO A Indirizzi per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima, della DCR N. XI/1445, al nuovo atto di programmazione strategica).

Figura 2.5-2: Stralcio della tabella 11: potenziali sviluppo FER per il sistema territoriale metropolitano.

Metropolitano	Elevati consumi sia nel settore civile sia industriale. Nel settore la produzione energetica sarà coperta da sistemi a pompe di calore integrate con fotovoltaico. A supporto è possibile un incremento di produzione da solare termico. Sono da sviluppare impianti centralizzati di teleriscaldamento a bassa entalpia. Nelle zone industriali si considerano i cascami termici da allacciare a reti di teleriscaldamento urbano integrate. I consumi elettrici saranno coperti in parte dall'incremento di potenza di solare fotovoltaico.	<u>Pompe di calore (geo, idro ed aerotermiche):</u> utilizzo intensivo nel settore civile <u>Teleriscaldamento a bassa temperatura:</u> da considerare nelle aree ad alta densità abitativa e alta presenza di utenze industriali <u>Solare fotovoltaico su tetto:</u> da prevedere lo sviluppo massiccio in tutti i settori residenziale, terziario e produttivo. <u>Fotovoltaico a terra:</u> da prevedere nelle aree degradate, dismesse industriali, ex cave, ex discariche	Pompe di calore (compreso il teleriscaldamento a bassa entalpia): 400 MWth Solare termico: 50 MWth Solare fotovoltaico: 1400 MWel 3,3 TWh energia termica in rete di teleriscaldamento

Con deliberazione n. 6843 del 2 agosto 2022 la Giunta regionale ha approvato la “Presa d’atto della proposta di aggiornamento del Programma Energia, Ambiente e Clima (PREAC) ai sensi della DGR n.4021/2020”, proseguendo il percorso previsto per giungere all’approvazione del documento di pianificazione energetica regionale.

La proposta di PREAC si pone l’obiettivo di ridurre al 2030 le emissioni di gas climalteranti fino a 43,5 milioni di tonnellate, che significa una riduzione del 43.8% rispetto al 2005 (obiettivi per il settore non ETS). L’obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti è conseguito mediante la riduzione del 35,2% dei consumi negli usi finali di energia ed una produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 35,8% del consumo finale di energia.

3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Contenuti generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e norme relative all'ambito di studio

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Varese è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia ed ha efficacia paesaggistico – ambientale (L.R. 12/2005 ART. 15, 1° comma); il Piano, inoltre, raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale.

A seguito dell'entrata in vigore della L.R. 12/2005, che ha riordinato il sistema della pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica della Lombardia, e della istituzione della Provincia, la Giunta provinciale ha avviato il processo di redazione del proprio primo Piano territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il PTCP della Provincia di Varese è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 11 aprile 2007, con Delibera del Consiglio n. 27 e risulta vigente in via definitiva, con pubblicazione sul BURL - serie inserzioni e concorsi n. 18, dalla data del 02 maggio 2007.

Sono succedute due varianti, quali:

- Variante semplificata "SP1 Collegamento Gavirate - Besozzo" al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Efficacia della variante 3 maggio 2017: BURL serie inserzioni e concorsi n. 18/2017
- Variante automatica - Presa d'atto del Progetto Esecutivo Tratta B1 - Collegamento Autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo ed opere ad esso connesse. (BURL_14_2014_Allegato A - Allegato B)

Il PTCP esplicita una serie di obiettivi generali suddivisi per sistema: **Mobilità, Agricoltura, Paesaggio, Rischio.**

Nell'evidenziare le prospettive di sviluppo economico e sociale del territorio provinciale, il PTCP assume quale obiettivo generale *"l'innovazione della struttura economica provinciale da industriale a neo-industriale, attraverso politiche che, valorizzando le risorse locali garantiscano l'equilibrio tra lo sviluppo della competitività e la sostenibilità"*. Questo cambiamento, comprende una serie di obiettivi "complementari" definiti a partire dalla volontà della Provincia, e quindi del PTCP, di agire prevalentemente come guida dello sviluppo provinciale:

- promuovere le sinergie tra formazione, ricerca e impresa, predisponendo programmi a livello di istituto professionale per la formazione di diplomati di cui necessitano soprattutto le PMI; intensificare i rapporti con le università per un sistematico sviluppo di ricerche sulle opportunità e i rischi della provincia; favorire l'intensificazione delle relazioni tra le imprese ed il mondo della ricerca, promuovendo i centri di ricerca e di trasferimento tecnologico;
- rinnovare in modo radicale il ruolo dell'agricoltura varesina, prevedendo la difesa del ruolo produttivo della stessa, mediante la salvaguardia e l'incremento delle aree agricole, la riscoperta di produzioni dimenticate, la ricerca di nuovi mercati e di nuove forme di organizzazione sul territorio, puntando in altre parole all'introduzione di nuove attività di agricoltura multifunzionale, cercando di mantenere un equilibrio tra attività agricola e tutela dell'ambiente, conservazione del paesaggio agrario e salvaguardia del territorio;
- orientare le attività e le strategie verso il "marketing territoriale" per aumentare le capacità di attrazione del territorio nei confronti sia dei flussi turistici sia di capitali ed imprese, valorizzando il patrimonio di risorse

naturali, storiche, e paesaggistiche di cui il territorio è ricco, oltre a migliorare l'attività di promozione e commercializzazione.

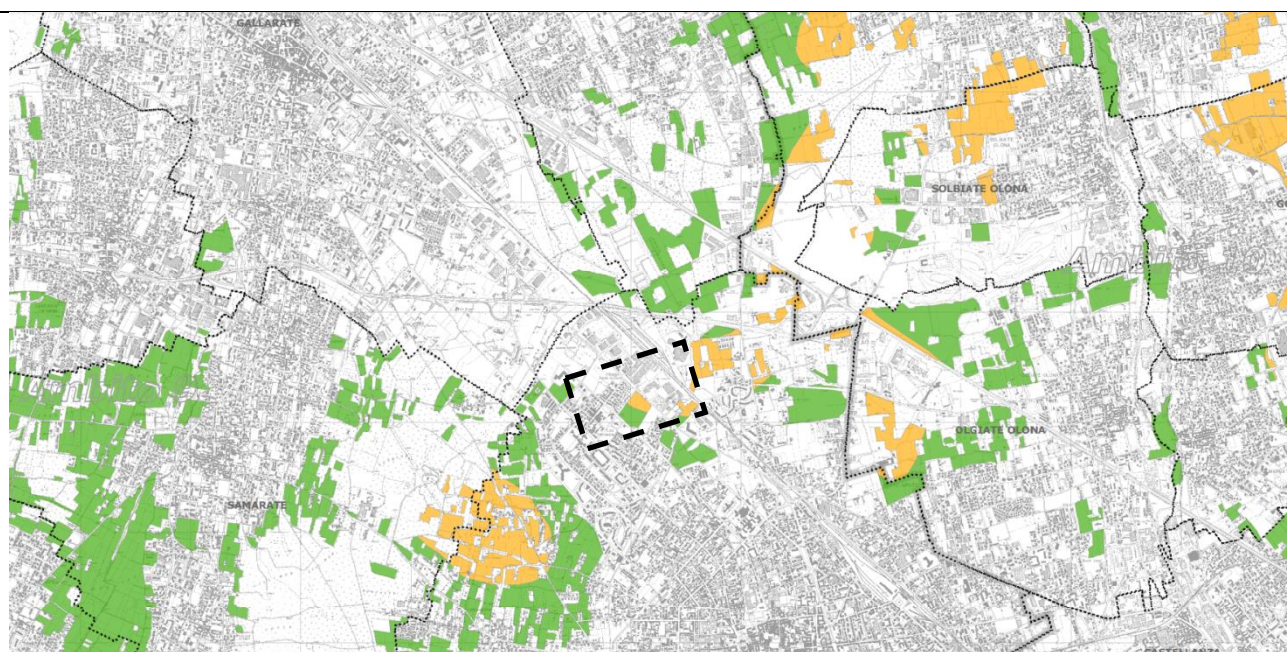
- promuovere la qualità urbana e del sistema territoriale, ponendo attenzione non solo alla valorizzazione delle risorse locali, ma anche recuperando gli elementi di criticità presenti sul territorio provinciale, in primo luogo le aree dismesse

Cartografie e norme relative all'ambito di studio

Di seguito si riporta la disamina della cartografia di PTCP, con particolare riferimento a:

- Agricoltura - Tav. "Carta degli ambiti agricoli" 1:25.000,
- Mobilità – Tav. Mob.3 "Carta dei livelli di vincolo stradale" 1:50.000,
- Mobilità – Tav. Mob.2 "Carta del trasporto pubblico" 1:50.000,
- Paesaggio – Tav. "Carta delle rilevanze e delle criticità" 1:25.000,
- Paesaggio – "Sistema informativo Beni ambientali" 1:50.000,
- Paesaggio – Tav. "Carta della rete ecologica" 1:25.000,

Di seguito si riporta lo stralcio della tavola relativa al tema dell'Agricoltura, dalla quale si evince come parte del compendio in esame come interessato da "Ambito agricolo su macro classe F (fertile) e MF (Moderatamente fertile)".



Legenda

Legenda

Ambiti agricoli

- Ambito agricolo su macro classe F (Fertile)
- Ambito agricolo su macro classe MF (Moderatamente Fertile)
- Ambito agricolo su macro classe PF (Poco Fertile)
- Confini comunali

- Confini comunali fuori provincia
- Confini provinciali
- Confine regionale
- Corpi idrici
- Fiumi
- Ambiti territoriali

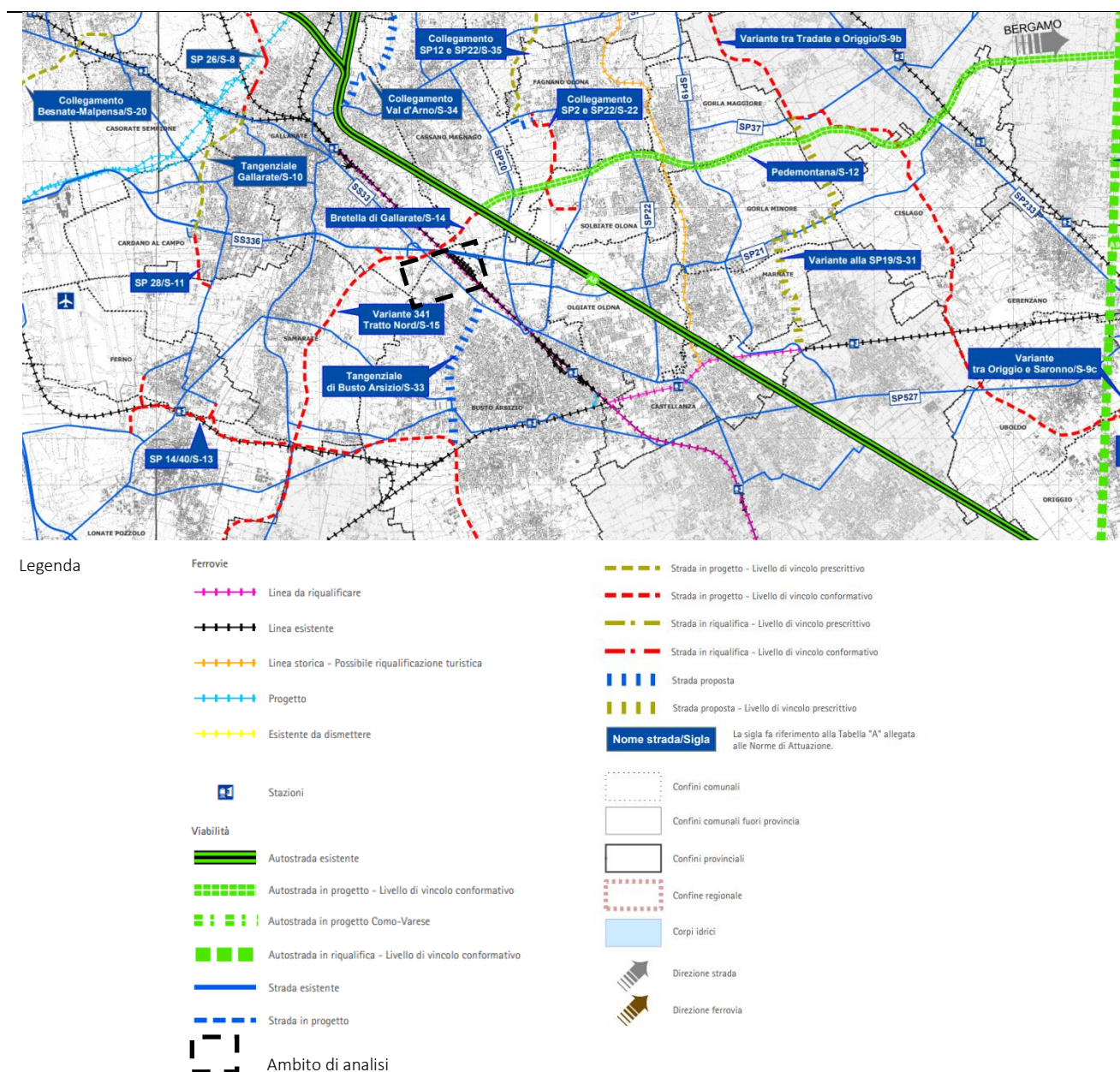
Ambito di analisi

Fonte: Provincia di Varese – Piano territoriale di coordinamento provinciale _PTCP_ Agricoltura - Carta degli ambiti agricoli 1:25.000- Tav.i

Figura 3.1 Stralcio della Tavola i - Carta degli ambiti agricoli 1:25.000

La successiva tavola relativa alla componente Mobilità evidenzia come:

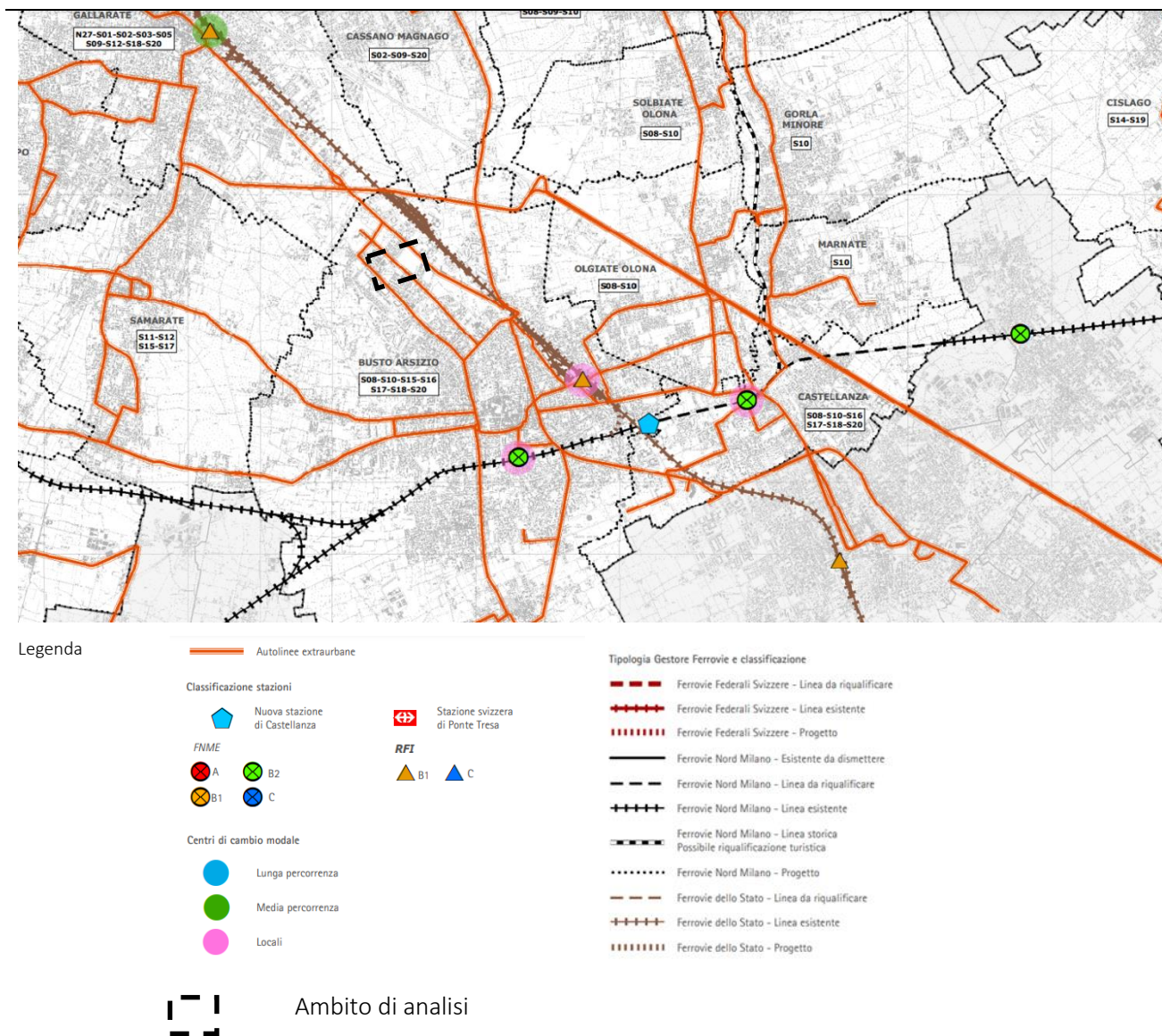
- A N-E dell'area la linea ferroviaria da riqualificare
- A nord la strada di progetto – livello di vincolo conformativo (Bretella di Gallarate/ S-14);



Fonte Provincia di Varese – Piano territoriale di coordinamento provinciale _PTCP_ Tav.MOB3-Carta dei livelli di vincolo stradale

Figura 3.2 Stralcio della Tavola Tav.MOB3- Carta dei livelli di vincolo stradale 1:50.000

Di seguito si riporta lo stralcio relativo alla tavola Mob2- Carta del trasporto pubblico, la cui lettura, evidenzia come il compendio in esame sia servito da Autolinee urbane, oltre la vicinanza della ferrovia esistente.

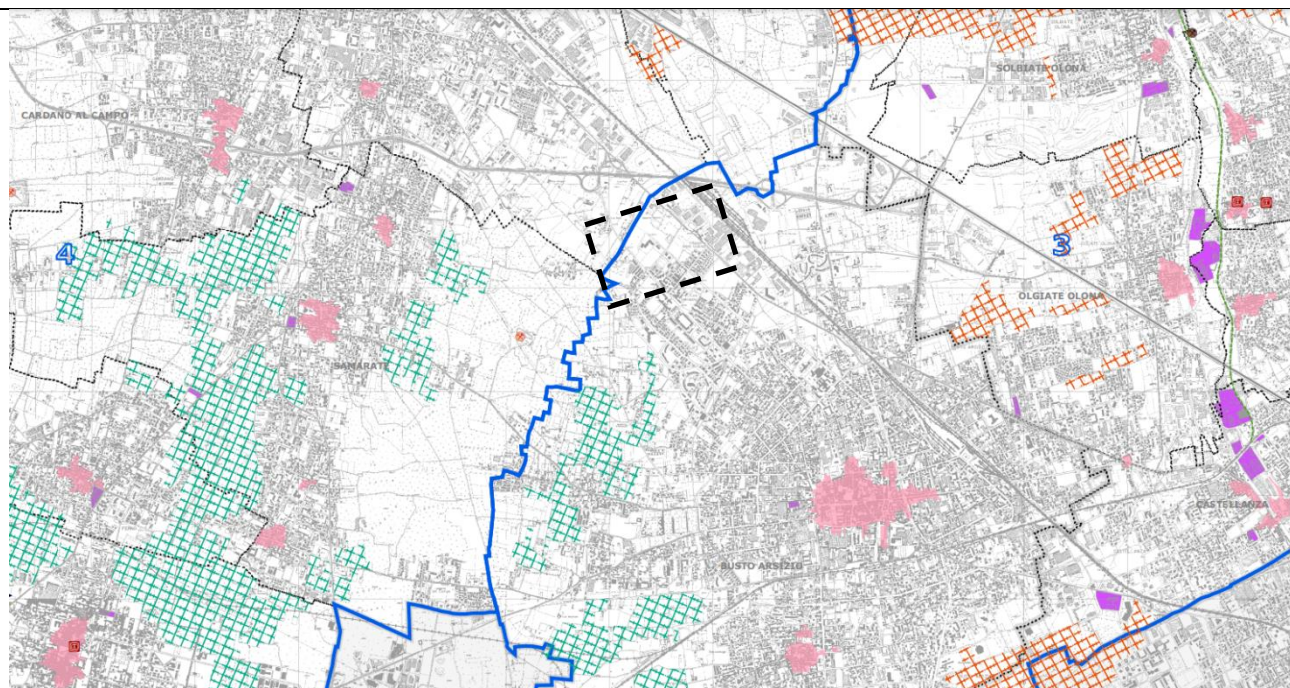


Fonte Provincia di Varese – Piano territoriale di coordinamento provinciale _PTCP_ _Tav.MOB2- Carta del trasporto pubblico_ 1:50.000-

Figura 3.3 Stralcio della Tavola MOB2- Carta del trasporto pubblico

Di seguito si riportano alcuni stralci delle tavole inerenti la tematica Paesaggio.

La lettura di tali estratti cartografici pone l'area in esame all'interno dell'ambito paesaggistico 3 –Medio Olona, senza far emergere elementi significativi per l'ambito in esame.



Legenda

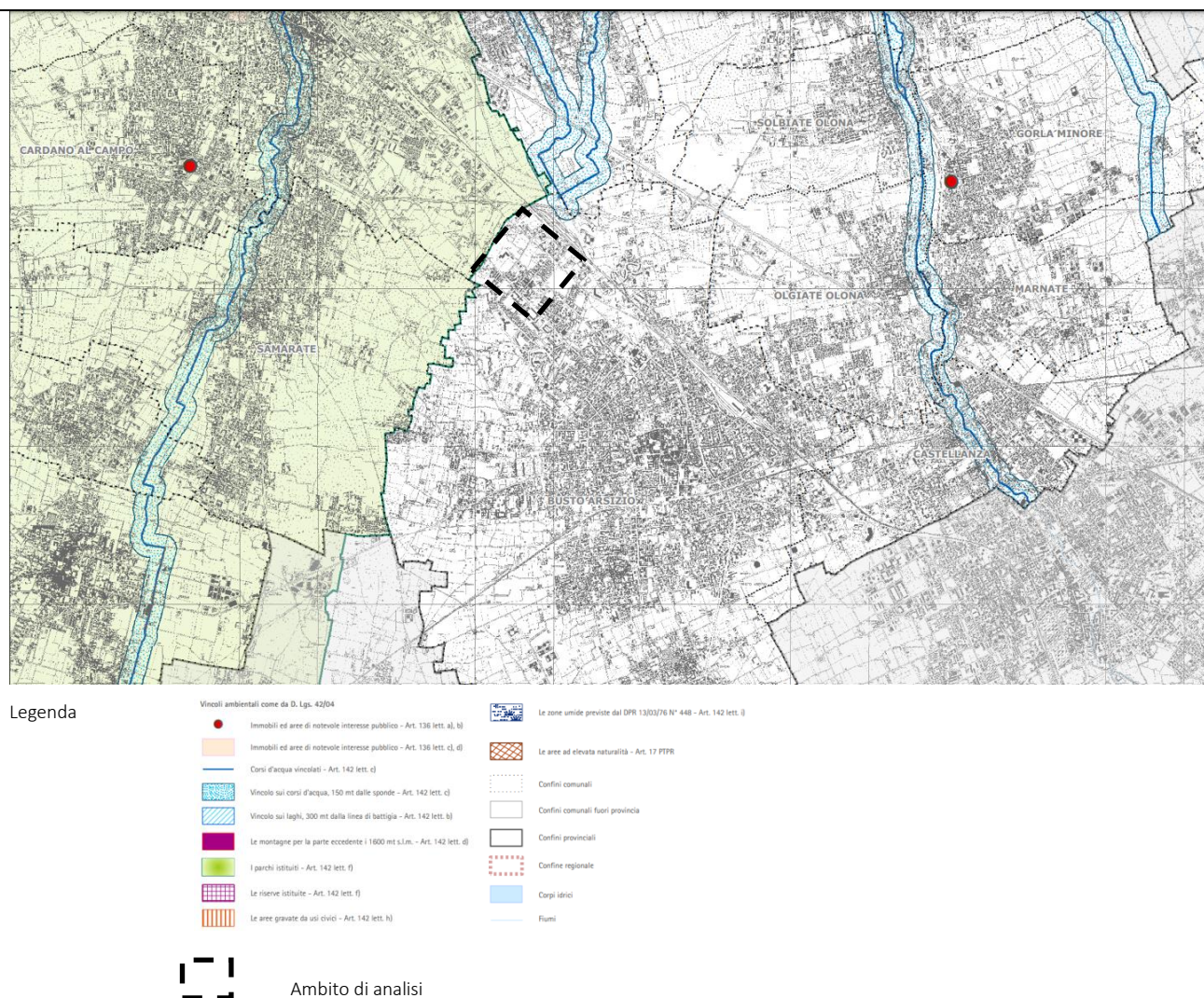


Ambito di analisi

Fonte Provincia di Varese – Piano territoriale di coordinamento provinciale_PTCP_ Tav.PAE1i- Carta delle rilevanz e delle criticità

Figura 3.4 Stralcio della Tavola PAE1i_Carta delle rilevanz e delle criticità” 1:25.000

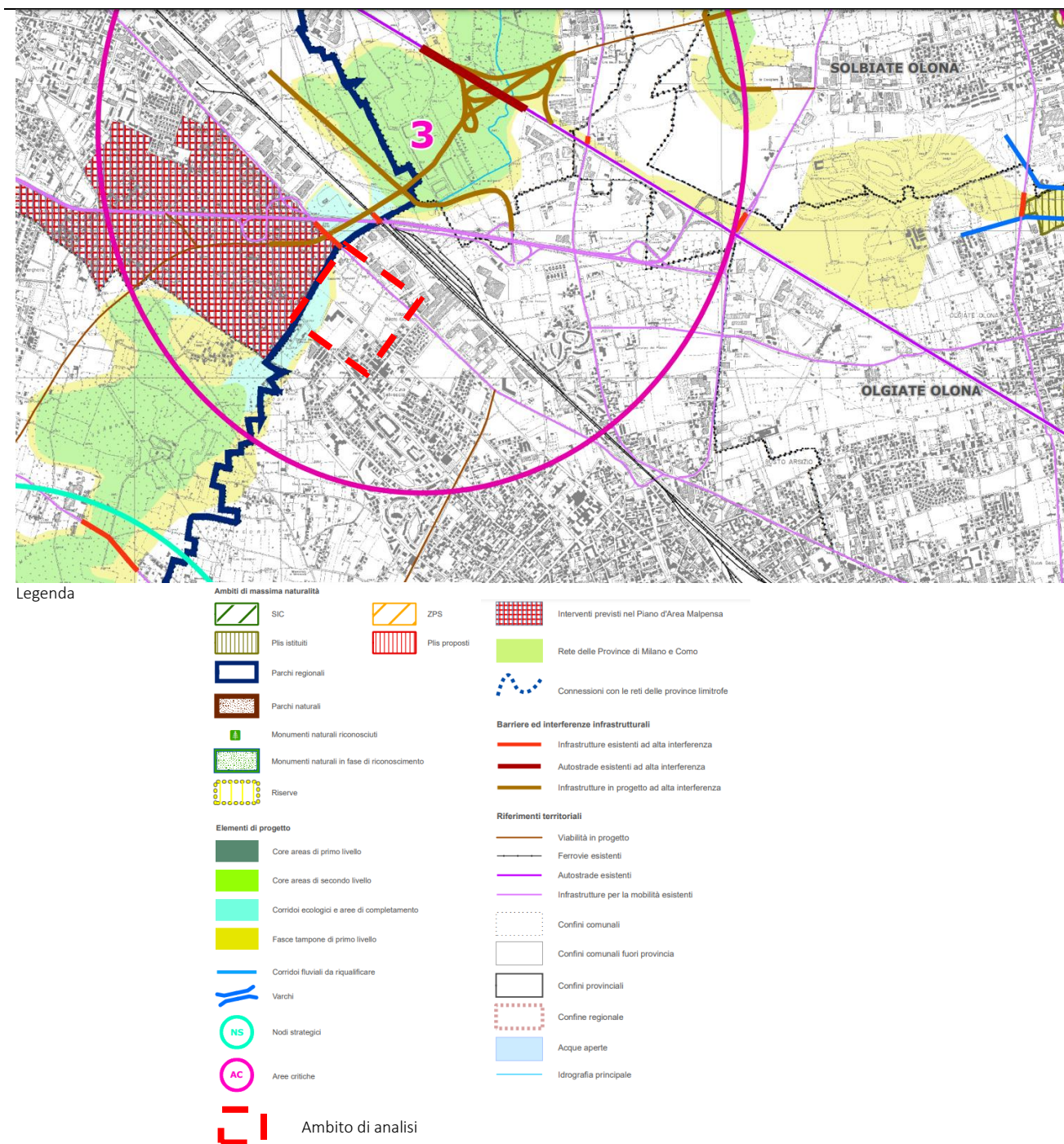
Anche la lettura della tavola successiva non rileva elementi particolari, all'interno del compendio di progetto, evidenziando però la vicinanza dello stesso con il Parco Regionale del Ticino.



Fonte Provincia di Varese—Piano territoriale di coordinamento provinciale_PTCP_Tav.PAE2-Carta del sistema informativo Beni Ambientali

Figura 3.5 Stralcio della Tav. Sistema informativo Beni ambientali_1.50:000

La successiva tavola relativa alla Rete Ecologica evidenzia che il compendio ricade parzialmente all'interno di un areale classificato come “corridoi ecologici e aree di completamento” e “fasce tampone”; mentre è interamente incluso in una delle aree critiche della rete ecologica.



Fonte

Provincia di Varese – Piano territoriale di coordinamento provinciale_PTCP _Tav.PAE3i- Carta della rete ecologica

Figura 3.6 Stralcio della Tav. i _Carta della rete ecologica_1:25.000

Si segnala che la previsione legata al Piano Territoriale d'Area di Malpensa, riportata nella tavola del PTCP, al confine con l'area oggetto di AdP, non risulta più vigente in quanto il citato Piano d'Area è decaduto il 17.04.2009.

3.2 Piano di Indirizzo Forestale (PIF)

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della L.R. 31/2008, per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali, ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale sono di competenza della Amministrazione Provinciale.

A seguito dell'aggiornamento risultano aggiornati i seguenti strati informativi, presenti nella mappa di navigazione: - Tavola 2 - Carta del perimetro del bosco e dei sistemi verdi non forestali; - Tavola 9 - Carta delle trasformazioni ammesse; - Tavola 10 - Carta dei rapporti di compensazione.

Di seguito si riportano gli stralci di alcune tavole:

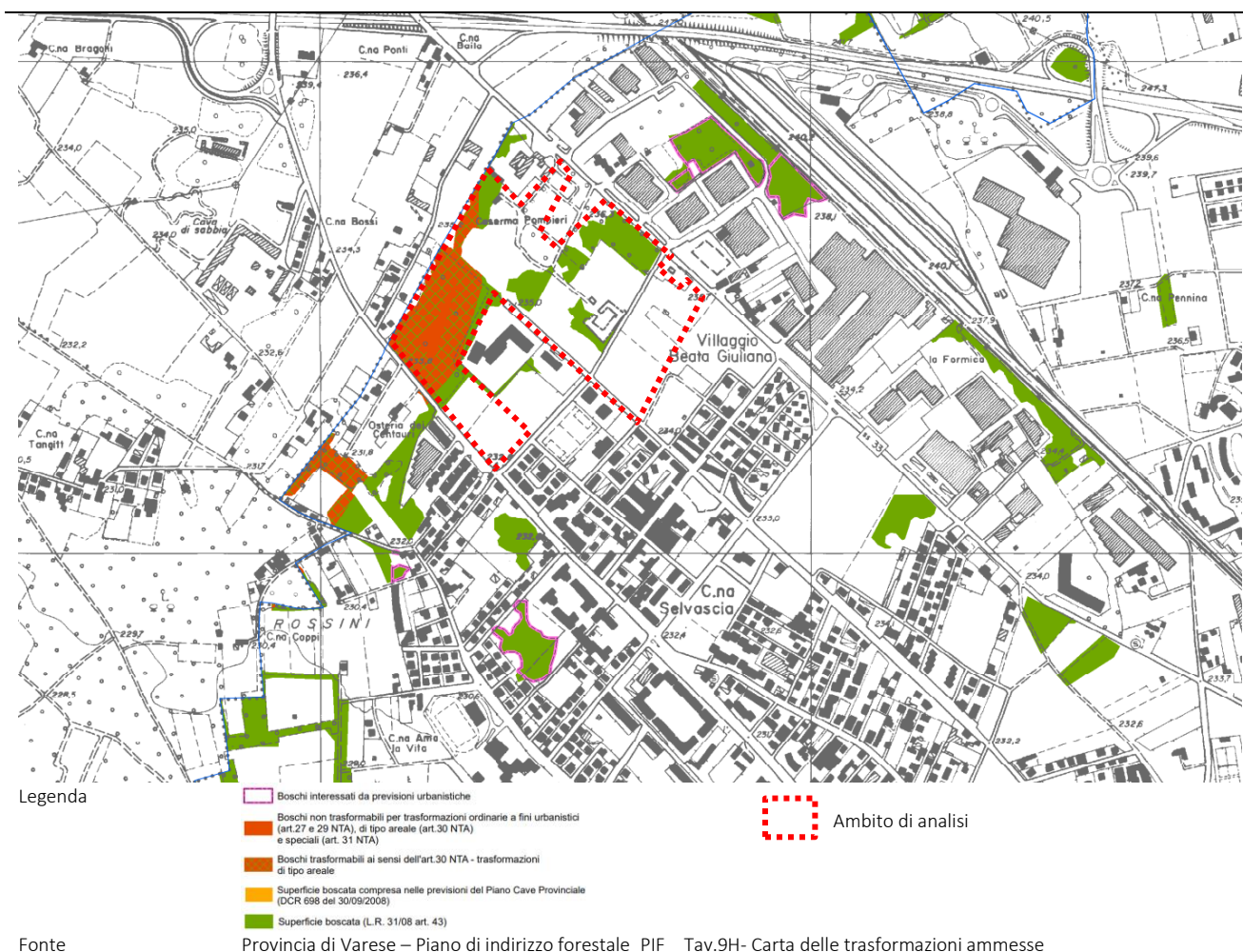
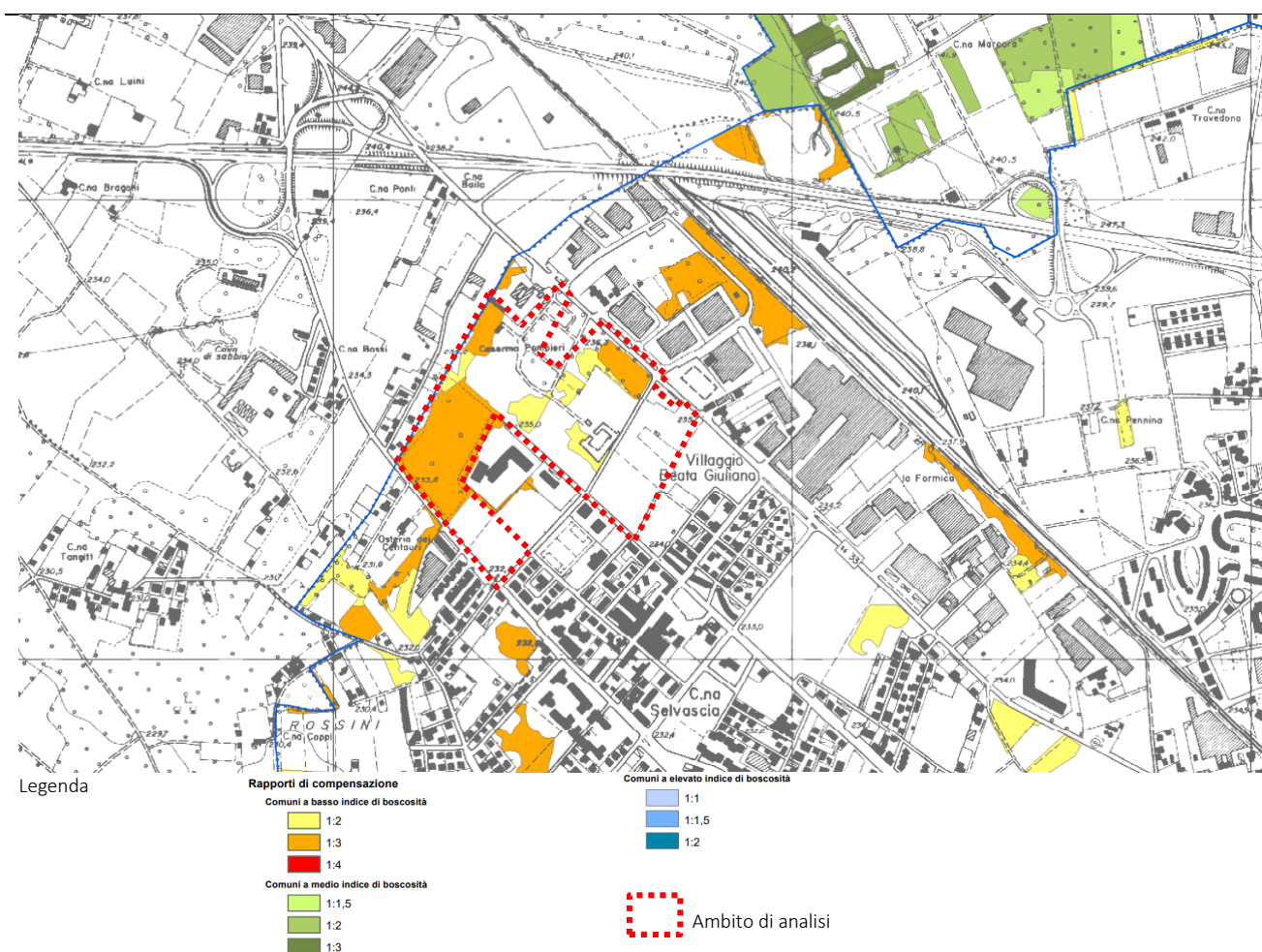


Figura 3.7 Stralcio della _Tav.9H- Carta delle trasformazioni ammesse

Dalla tavola sopra riportata emerge per l'ambito in esame che il bosco presente all'interno dell'ambito AdP risulta in parte trasformabile (rosso retinato verde), in parte non trasformabile (rosso). In verde altre superfici boscate (boschi potenzialmente trasformabili).

L'Art. 26 "Interventi di trasformazione del bosco – generalità" delle NTA del PIF, evidenzia:

1. *Ai sensi dell'art. 43, comma 2, della L.R. 31 del 5 dicembre 2008 e s.m.i., gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate dall'Ente Forestale, per il territorio di competenza, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale.*
2. ...
3. ...
4. *Sono escluse dal limite posto al comma 3 le superfici boscate interessate dagli ambiti estrattivi del Piano Cave Provinciale e le aree boscate trasformate per opere pubbliche, opere infrastrutturali (strade, Aeroporti, Fiere, Stazioni ecc...), non diversamente ubicabili.*
5.



Fonte Provincia di Varese – Piano di indirizzo forestale_PIF_ Tav.10H- Carta dei rapporti di compensazione

Figura 3.8 Stralcio della Tav.10H- Carta dei rapporti di compensazione

4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

4.1 Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Busto Arsizio

Il Comune di Busto Arsizio è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 59 del 20/06/2013 efficace dal 18.12.2013, B.U.R.L. n. 51 – serie avvisi e concorsi – e successivamente variato/adeguato con i seguenti procedimenti:

- correzione di errore materiale e rettifica degli atti di P.G.T. di area sita in Via Pastore quartiere Beata Giuliana con deliberazione di Consiglio Comunale n. 84/2014 (BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 6 del 04.02.2015);
- variante al Piano dei Servizi per la localizzazione di una media struttura commerciale di vendita al dettaglio funzionale alla realizzazione del campus sportivo di Beata Giuliana, con deliberazione di approvazione di Consiglio Comunale n. 109/2015 (BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 8 del 24 febbraio 2016);
- recepimento nel P.G.T. delle fasce di rispetto individuate con criterio cronologico e idrogeologico di alcuni pozzi di captazione ad uso idropotabile, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 93/2016, (BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 46 del 16 novembre 2016);
- recepimento degli elaborati relativi al “Documento di polizia idraulica” e conseguente rettifica degli atti di P.G.T. con deliberazione di Consiglio Comunale n. 94/2016, (BURL Serie Avvisi e Concorsi n.47 del 23 novembre 2016);
- Variante Parziale al P.G.T. relativamente al Piano delle Regole, al Documento di Piano limitatamente all’Ambito di trasformazione 3 “FNM” nonché alla correzione di errori materiali e rettifica degli atti del PGT - deliberazione approvazione di Consiglio Comunale n. 2 del 15.01.2019, (BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 16 del 17.04.2019).

La variante parziale di cui sopra ha riguardato rettifiche, integrazioni, chiarimenti e correzioni di alcuni errori materiali del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi nonché la predisposizione di nuovi elaborati finalizzati all’attuazione dell’Ambito di trasformazione 3 del Documento di Piano.

Di seguito si riporta una sintesi delle tavole e relative previsioni/analisi relative al compendio di progetto.

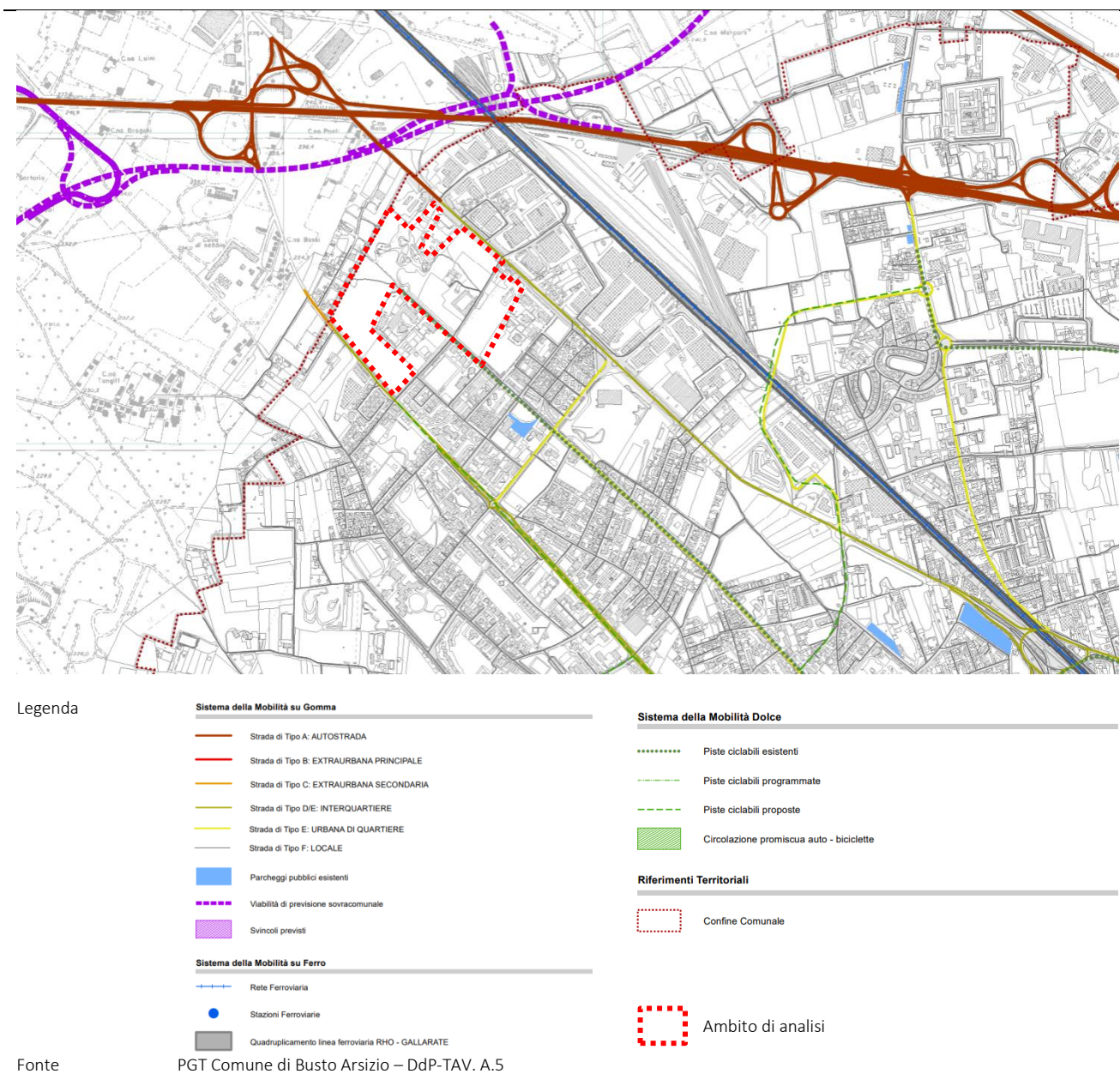


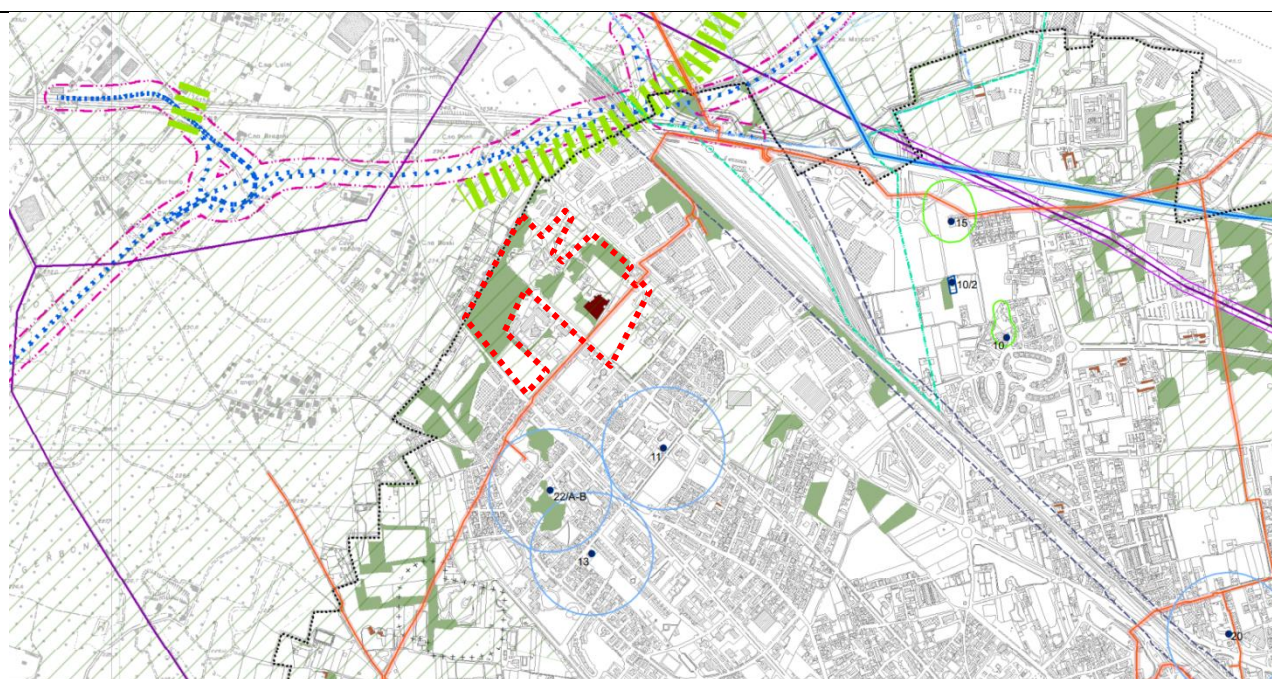
Figura 4.1 Stralcio della Tav.A5 -Infrastrutture e mobilità

Dalla tavola emerge per l'ambito in esame, la presenza di:

- Mobilità dolce: pista ciclabile esistente (Viale Stelvio);
- piste ciclabili proposte (Via. Q. Sella);

Del **quadro programmatico** di riferimento comunale, si riportano:

- A.13 – Vincoli sovra locali e Locali
- A.16 – Scenario di Piano
- A.17 – Ambiti e aree di trasformazione



Legenda

Vincoli ambientali

- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34 L.R. 86/1983)
- Aree boscate (PIF-2004-2014, L.R. n° 8/1976 art. 1, D. Lgs. n° 42/2004, art. 142.)
- Varco Ecologico (PTCP - ART. 59)
- Rete ecologica (DGR n. 10962/2009)
- Reticolo idrografico principale (Studio geologico a supporto del PGT)
- Fascia di rispetto soggetta alle norme di polizia idraulica ai sensi del R.D. 523/1904

Fasce di rispetto del piano di assetto idrogeologico (Fasce PAI)

- Limite tra Fascia A e Fascia B
- Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
- Limite esterno Fascia C

Vincoli antropici

- Zone A (PGT vigente)
- Beni di interesse storico artistico sottoposti a vincolo (D.Lgs. 42/2004)
- Fascia di rispetto cimiteriale (ex art. 338 Regio Decreto n° 1265/1934, L.R. n° 22/2003)
- Termovalorizzatore

Vincoli di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile (Studio geologico a supporto del PGT)

- Area di tutela assoluta dei pozzi pubblici - 10 metri (ai sensi del DPR n° 236/88, modificato dal D.Lgs. n° 152/1999, n° 258/2000, e DGR 10 aprile 2003 e dell'art. 94 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152)
- Area di rispetto dei pozzi pubblici individuata con criterio geometrico: raggio 200 metri (ai sensi del DPR n° 236/88, modificato dal D.Lgs. n° 152/1999, n° 258/2000, e DGR 10 aprile 2003 e dall'art. 94 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152)
- Zona di rispetto dei pozzi ad uso potabile con criterio cronologico T=60 giorni
- Zona di rispetto dei pozzi ad uso potabile con criterio cronologico T=180 giorni
- Zona di rispetto ridelimitata con criterio idrogeologico (ZTA=ZR)

1 Numero pozzo

Vincoli infrastrutturali

- Variante SS 33 "del Sempione"
- Variante SS 341 e "Bretella di Gallarate"
- Fasce di salvaguardia ai sensi dell'art. 102 bis della L.R. 12/2005
- Linee elettriche (TERNA)
- Distanze di prima approssimazione dagli elettrodotti (TERNA)
- Metanodotto (Snam)
- Fascia di rispetto/sicurezza del Metanodotto (Snam)
- Fascia di rispetto ferroviaria (DPR 11 luglio 1980, n. 753)

Fonte

PGT Comune di Busto Arsizio – DdP-TAV. A.13 – Vincoli sovralocali e locali

Figura 4.2 Stralcio della Tav.A13 -Vincoli sovralocali e locali

Dalla tavola emerge per l'ambito in esame, la presenza di:

- vincoli ambientali: Aree boscate (PIF-2004-2014, L.R. n° 8/1976 art.1, D. Lgs 42/2004, art.142);
- vincoli antropici: Beni di interesse storico artistico sottoposti a vincolo (D. Lgs 42/2004); precisamente la **Cascina de Poveri** edificata **ante 1857**;
- vincoli infrastrutturali: fascia di rispetto/sicurezza del Metanodotto (Snam).

Relativamente al sistema dei vincoli, si riporta di seguito un approfondimento specifico dei contenuti di PGT, relativo alle Limitazioni alle trasformazioni in aree di vincolo individuate da ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

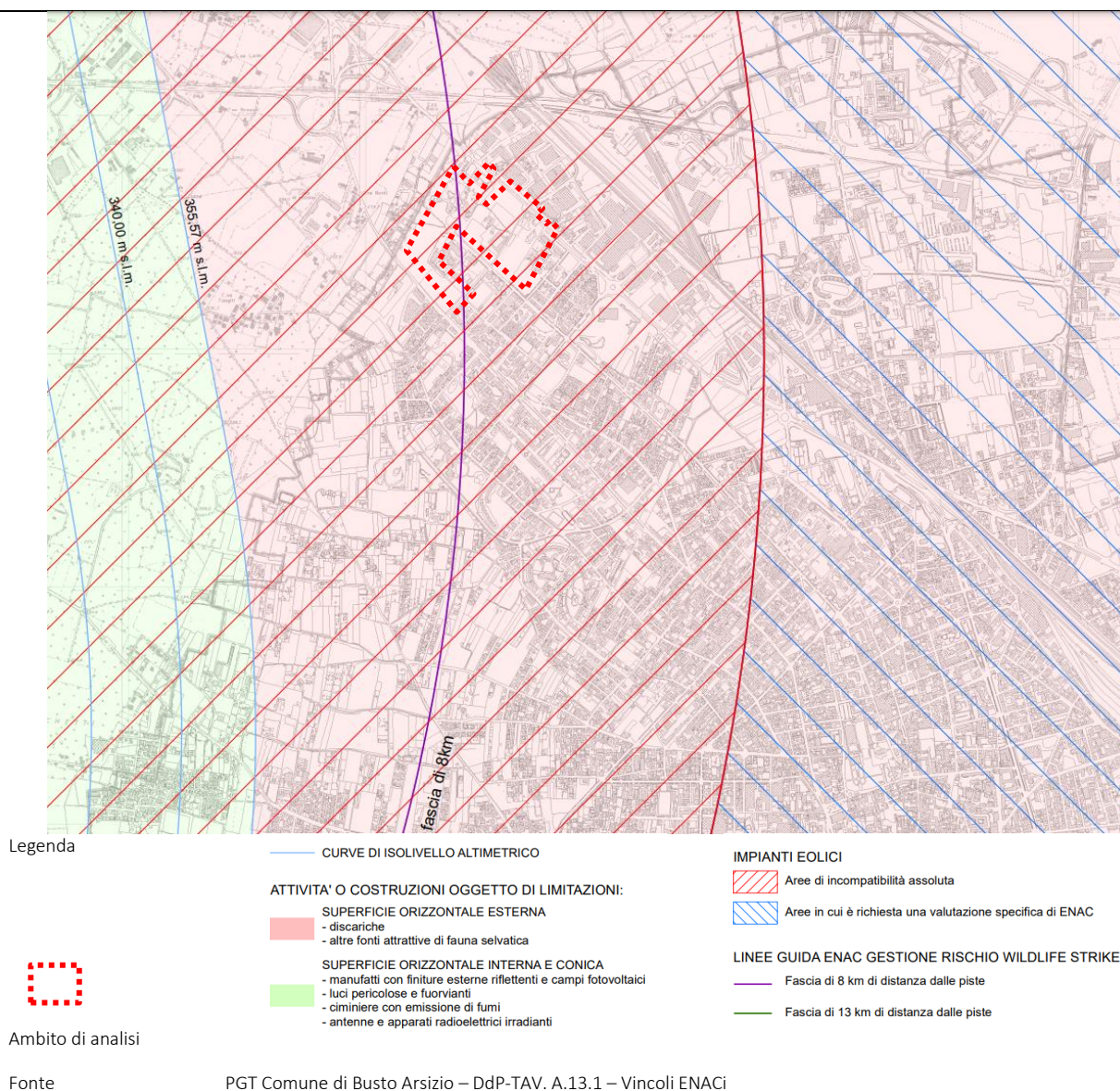
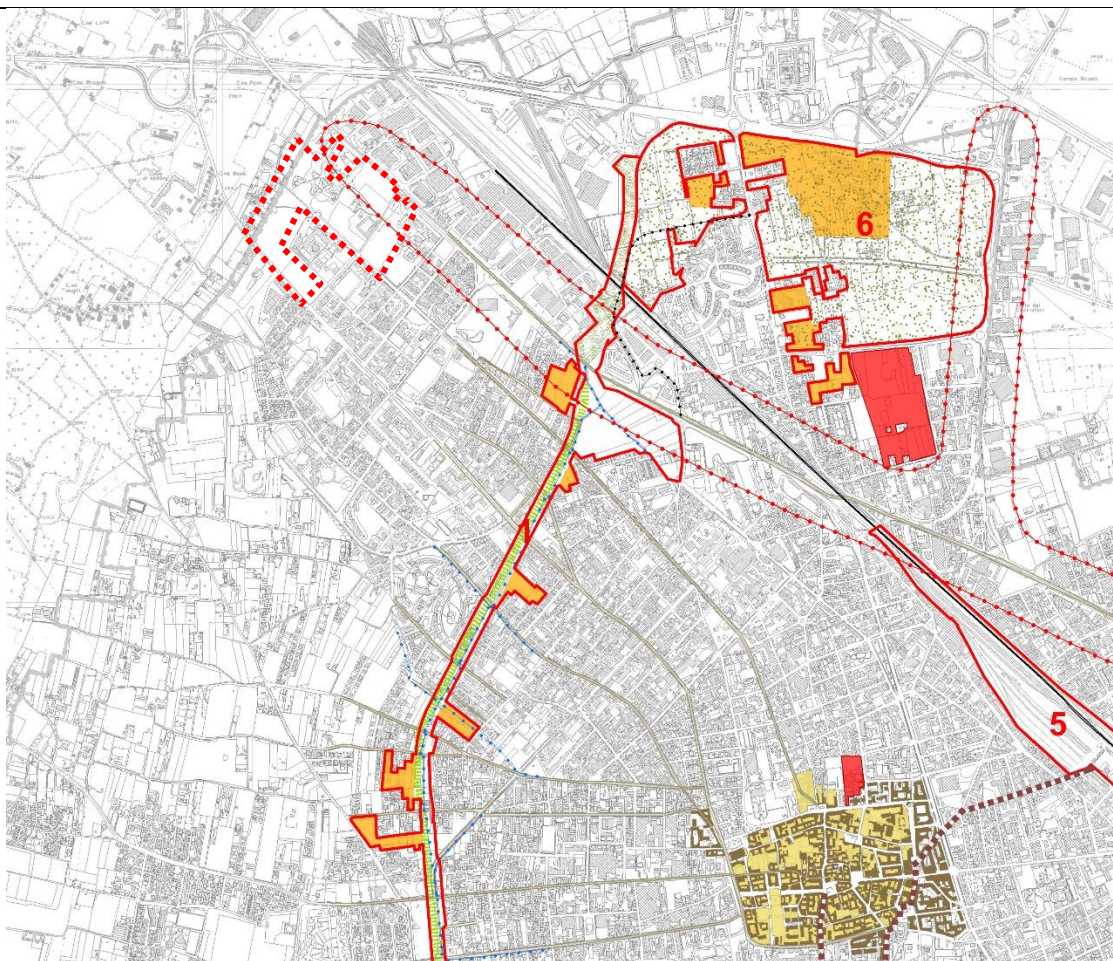
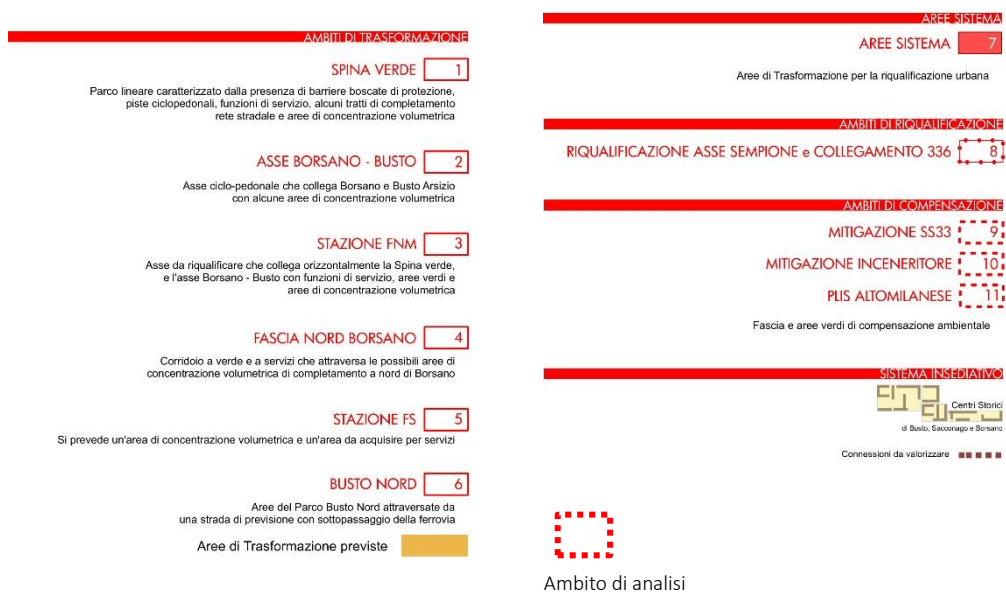


Figura 4.3 Stralcio della Tav.A13.1 -Vincoli ENAC

Dalla tavola emerge che l'ambito in esame ricade esattamente a cavallo del limite di 8 km di distanza dalle piste per la gestione del rischio collisioni degli aeromobili con uccelli. Infatti è interamente all'interno delle superfici orizzontali esterne nelle quale sono limitate Attività o costruzioni relative a discariche e altre fonti attrattive di fauna selvatica e gli impianti eolici.



Legenda



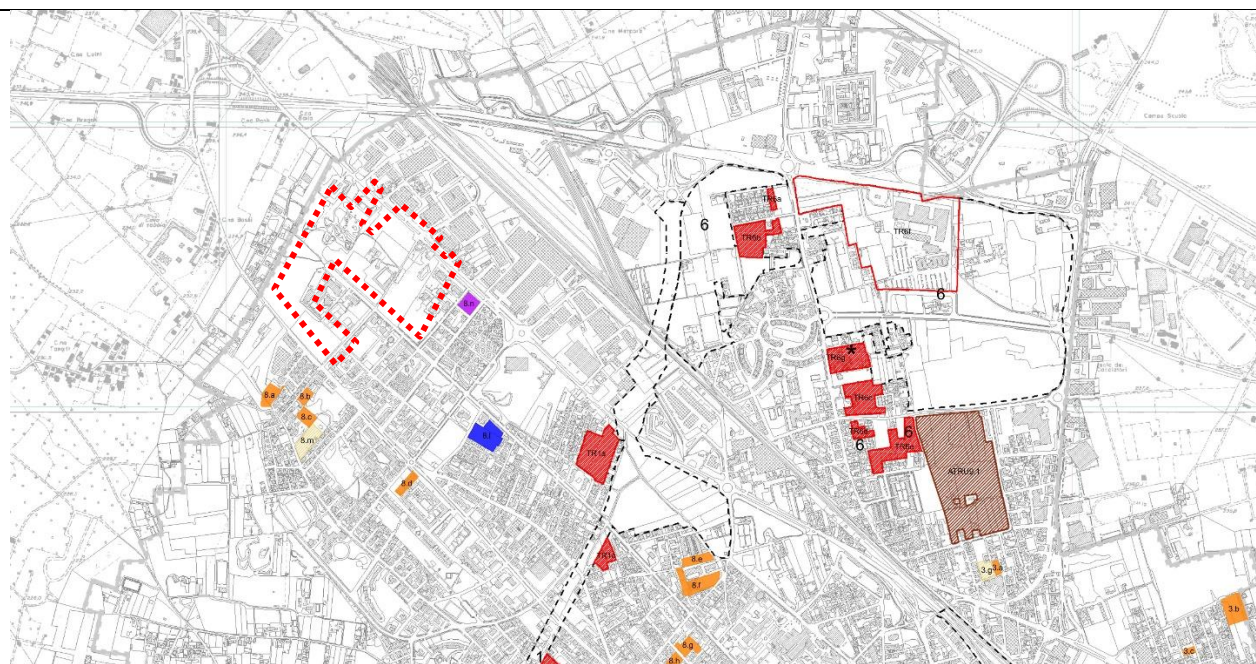
Ambito di analisi

Fonte

PGT Comune di Busto Arsizio – DdP-TAV. A.16 – Scenario di Piano

Figura 4.4 Stralcio della Tav.A16 -Scenario di Piano

Dalla tavola emerge che l'ambito in esame è lambito (margine nord est) dall'indicazione riferita ad "ambiti di compensazione, n.9 MITIGAZIONE SS33". Per tale ambito il PGT, nella relazione del Documento di Piano tale ambito è così identificato: *"Mitigazione SS33 - Il nuovo tracciato della SS33, previsione di carattere sovra locale e sovraordinato, interessa una porzione del territorio di Busto Arsizio. La nuova infrastruttura si colloca nella parziale Sud-Ovest del territorio comunale all'interno degli ambiti agricoli a corona dell'edificato di Borsano. Il nuovo tracciato viario rappresenta una discontinuità del sistema non edificato esistente, all'interno di un'area a vocazione agricola. Per limitare gli impatti che la nuova struttura ha sul sistema ambientale, il Documento di Piano prevede la creazione di una fascia tampone a verde, di iniziativa comunale, di forte valore eco sistemico lungo l'intero tracciato per creare una zona filtro tra l'asse stradale e gli ambiti agricoli, l'area piantumata dovrà rappresentare almeno il 50% dell'area totale dell'ambito. Tale fascia rappresenta la continuazione della Spina verde e la connessione tra le diverse emergenze ambientali presenti sul territorio. Il progetto di mitigazione dovrà essere definito sulla base del progetto esecutivo dell'asse stradale per evitare ogni possibile interferenza con il tracciato infrastrutturale."*



Legenda

LEGENDA:

AMBITO DI TRASFORMAZIONE

- 1 - SPINA VERDE
- 2 - ASSE BORSANO-BUSTO
- 3 - STAZIONE FNM
- 4 - FASCIA DI MITIGAZIONE NORD BORSANO
- 5 - STAZIONE FS
- 6 - BUSTO NORD

AREE DI TRASFORMAZIONE

AREE DI TRASFORMAZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

AMBITO DI COMPENSAZIONE

- 9 - MITIGAZIONE SS33 - CORRIDOIO DI SALVAGUARDIA URBANISTICA
- 10 - MITIGAZIONE INCENERITORE
- 11 - PLIS ALTOMILANESE

AREE DI RICOLLOCAZIONE VOLUMETRICA

AREE DI RIGENERAZIONE URBANA DI PROPRIETA' PUBBLICA

AREE DI RIGENERAZIONE URBANA DI PROPRIETA' PRIVATA

AREE DI RIGENERAZIONE URBANA DI INTERESSE PUBBLICO

* AREA DI POSSIBILE CONCENTRAZIONE VOLUMETRICA



Ambito di analisi

Fonte

PGT Comune di Busto Arsizio – DdP-TAV. A.17 – Ambiti ed aree di trasformazione

Figura 4.5 Stralcio della Tav.A17 -Ambiti ed aree di trasformazione

Dalla tavola emerge che l'ambito in esame non è interessato da Ambiti ed aree di trasformazione.

Degli scenari strategici e previsioni di Piano, si riporta lo Stralcio della Tav.A24 sintesi delle previsioni.

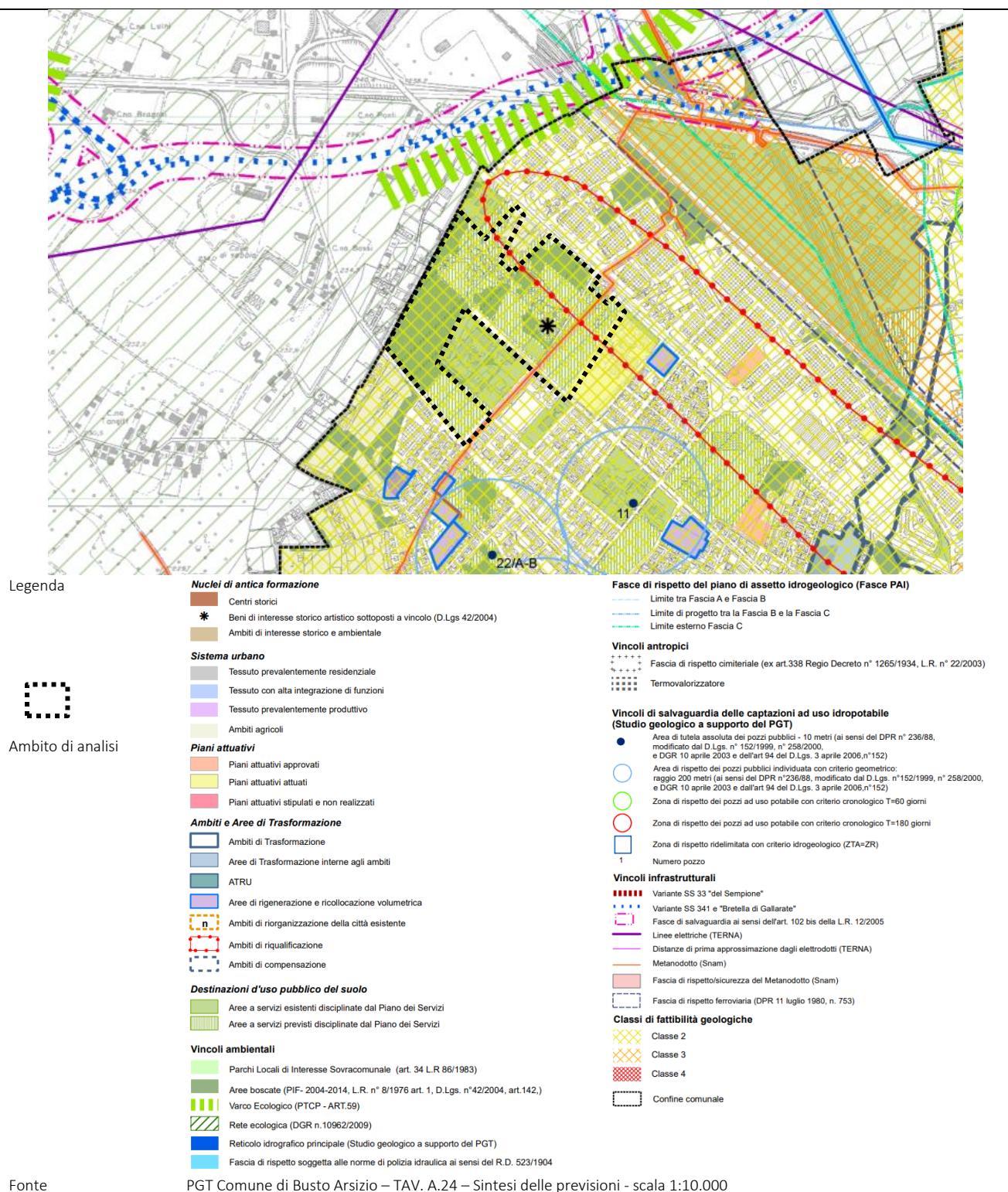


Figura 4.6 Stralcio della Tav.A24 Sintesi delle previsioni

Dallo stralcio della tavola A24 si rileva che l'area è interessata:

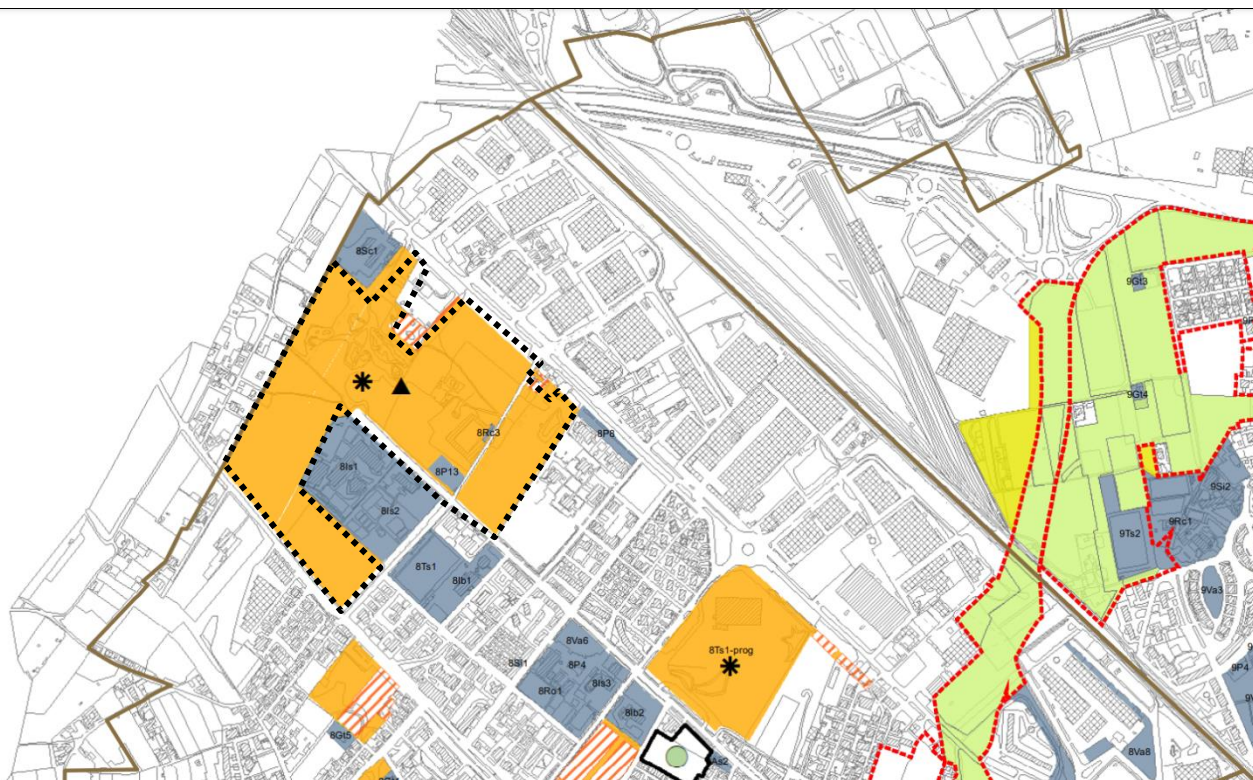
- in parte da Servizi in previsione,
- in parte da area boscata PIF (come evidenziato e trattato nello specifico par. 3.2, del presente Allegato);
- dalla presenza di un bene di interesse storico artistico;
- da metanodotto SNAM.

Inoltre l'area ricade in parte in Ambiti e aree di trasformazione- ambiti di riqualificazione già evidenziato nella disamina della Tav. A16.

Tutta l'area è inclusa nella "classe di fattibilità geologica 2" (retino giallo).

Di seguito si riportano gli stralci di alcune tavole del **Piano dei Servizi**, quali:

- Elaborato B4 – Quadro progettuale
- Elaborato B6 – Individuazione ricettori sensibili per l'installazione di impianti per le telecomunicazioni, la telefonia mobile e la radiofrequenza
- Elaborato B9 – Rete ecologica comunale



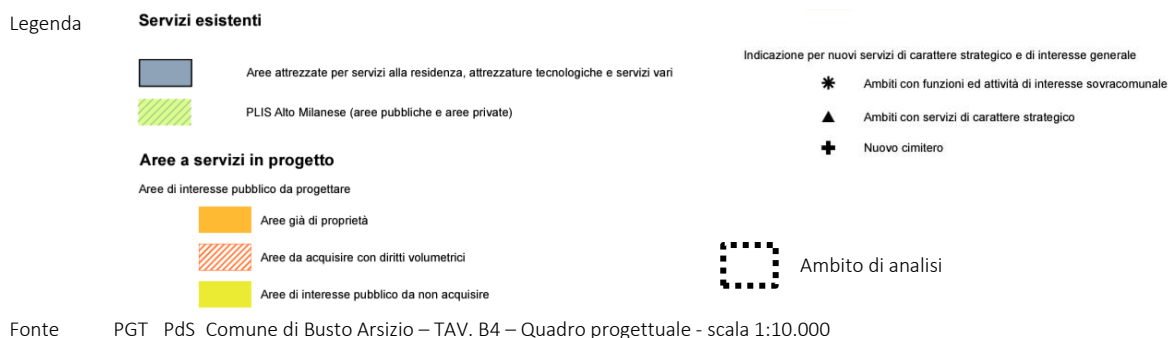


Figura 4.7 Stralcio della TavB4- Quadro progettuale

Dalla tavola precedentemente riportata si rileva che l'area è interessata:

- Area di interesse pubblico da progettare – già di proprietà, a parte una piccola area “da acquisire con diritti volumetrici”;
- Dalla presenza di *Indicazione per nuovi servizi di carattere strategico e di interesse generale* quali “Ambiti con funzioni ed attività di interesse sovracomunale” e “Ambiti con servizi di carattere strategico”.

Si riportano gli articoli di interesse:

Articolo 3- Norme generali per le aree per attrezzature e servizi

1. Le aree per servizi pubblici e di uso pubblico comprendono le aree e gli edifici di proprietà pubblica utilizzati per servizi o private convenzionate o comunque di interesse pubblico.
2. L'individuazione delle puntuali destinazioni delle aree a servizi è indicativa e non prescrittiva, se non per quanto espressamente previsto nelle norme di zona.
3. In tutte le aree destinate a servizi pubblici e di uso pubblico esistenti o di nuova previsione l'eventuale sostituzione di un servizio di livello locale con altro servizio dello stesso livello non è soggetta a variante urbanistica.
4. L'attuazione del PGT avviene tramite intervento diretto, sulla base degli indici e parametri urbanistici ed edilizi che l'Amministrazione valuterà in relazione al tessuto edilizio esistente, le condizioni di accessibilità (veicolare e ciclopeditone), di parcheggio e di inserimento paesistico ambientale nel contesto urbano.
5. È attribuito alle aree destinate a servizi di nuova previsione individuate dal Documento di Piano un indice edificatorio teorico (Itp) che dà luogo a diritti volumetrici che possono essere utilizzati per l'applicazione dei meccanismi perequativi definiti al successivo Articolo 6.

NB (art. indice edificatorio teorico (Itp) è indicato in art 6 delle NDA del Piano dei Servizi

c.3. Alle aree private destinate a servizi di nuova previsione di cui al comma 2 lettera a) e c) è attribuita una capacità volumetrica teorica massima (espressa in mq) pari a 0,15 mq/mq. Per le aree di cui al comma 2 lettera b) e d) è attribuita una capacità volumetrica teorica (espressa in mq) pari a 0,05 mq/mq.

c.4. La capacità teorica di cui al comma 3 si traduce in diritti volumetrici (Itp) che si generano a favore dei privati proprietari delle aree medesime, nel momento in cui esse vengono cedute al Comune per la realizzazione di servizi pubblici.

6. Il Piano dei Servizi prevede meccanismi compensativi e di traslazione volumetrica in relazione ad obiettivi specifici individuati nel Documento di Piano e che interessano parte delle aree di proprietà pubbliche, tali meccanismi sono definiti ai successivi Articolo 7 e Articolo 9.

7. Sono considerate destinazioni d'uso secondarie sempre ammesse nelle aree a servizi le attività di somministrazione di alimenti e bevande e/o di ristorazione a condizione che si configurino come attività accessorie al servizio di pubblico interesse.

8. In tutte le aree di proprietà comunale destinate a servizi pubblici e di uso pubblico esistenti o di nuova previsione possono essere incluse, a seguito di procedura di variante urbanistica ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale 12/2005 e s.m.i., destinazioni secondarie diverse da quella principale di pubblico interesse ivi localizzata e da quelle sempre ammesse di cui al comma 7, al fine garantire una migliore gestione dei servizi stessi.

9. Per le aree a servizi oggetto di variante urbanistica di cui al comma 8, le destinazioni secondarie ammesse e i relativi parametri urbanistico/edilizi vengono determinati con i provvedimenti di approvazione della variante stessa.

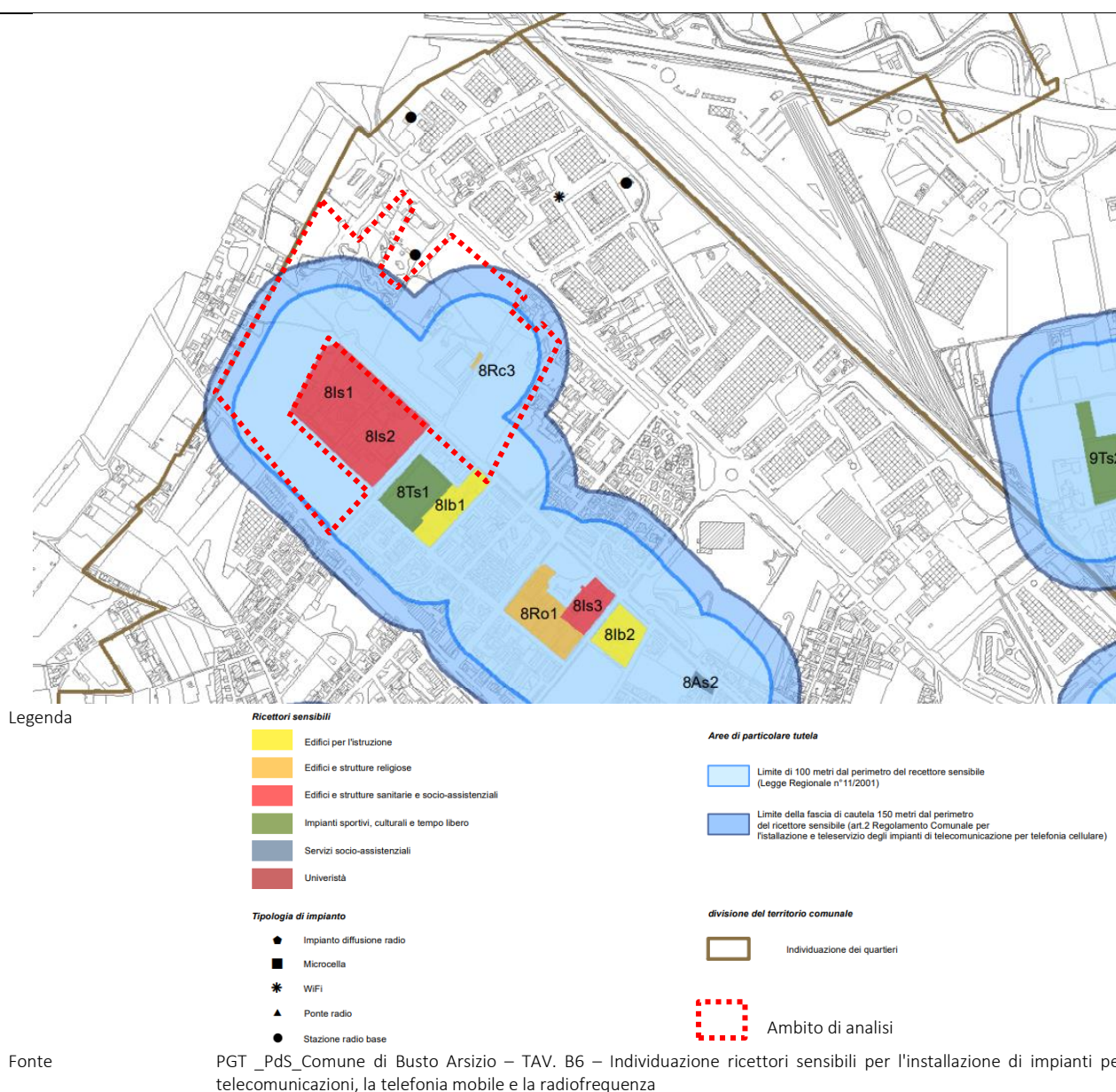


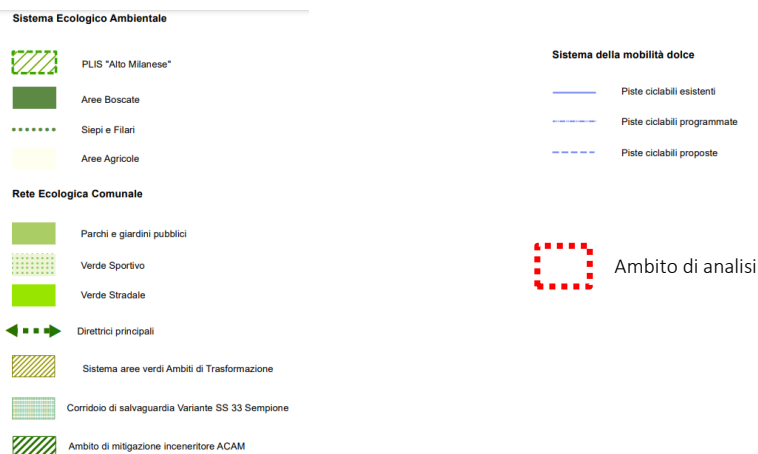
Figura 4.8 Stralcio della Tav B6- Individuazione ricettori sensibili per l'installazione di impianti per le telecomunicazioni, la telefonia mobile e la radiofrequenza

Dalla tavola precedentemente riportata si rileva che l'area è interessata, in parte da:

- Aree di particolare tutela con limite della fascia di cautela 150 metri dal perimetro del recettore sensibile,
- Aree di particolare tutela con limite di 100 metri dal perimetro del recettore sensibile.



Legenda



Fonte

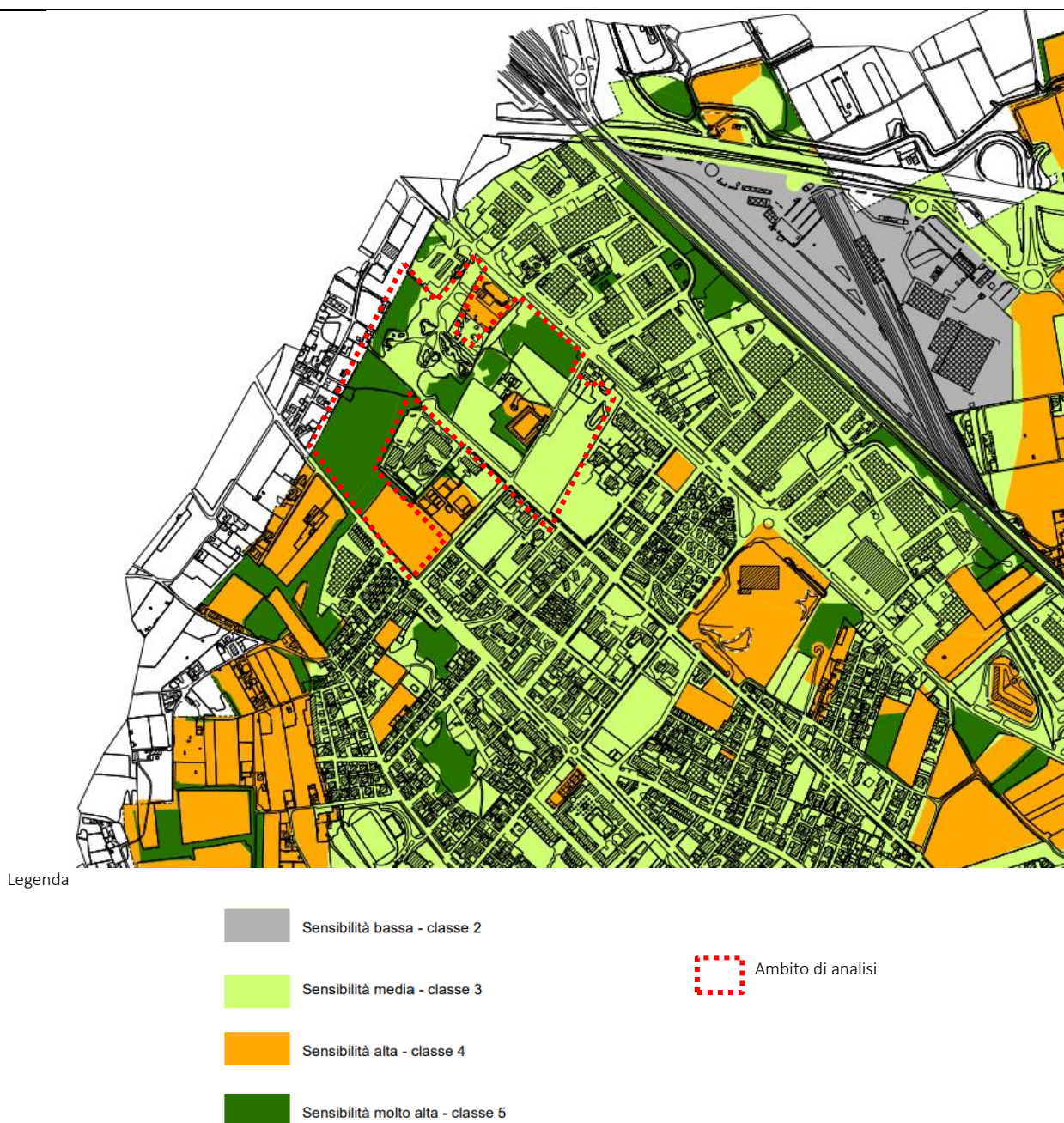
PGT _PdS_ Comune di Busto Arsizio – TAV. B6 – Rete ecologica comunale - scala 1:10.000

Figura 4.9 Stralcio della TavB9- Rete ecologica comunale

Dalla tavola precedentemente riportata si rileva che l'area è interessata:

- Aree boscate;
- Aree agricole.

Di seguito si riporta la Tav. C10 Carta della sensibilità paesaggistica, del Piano Regole.



Fonte

PGT _PdR_ Comune di Busto Arsizio - TAV. C.10 – Carta della Sensibilità paesaggistica

Figura 4.10 Stralcio della Tav. C10 – Carta della Sensibilità paesaggistica Sc. 1:10.000

Dalla tavola che segue si rileva che l'area è interessata da aree con **classi sensibilità alta e molto alta**.

Nelle NTA del PdR si riporta:

“Art. 52. Classificazione del territorio comunale in base alla sensibilità dei luoghi.

2. La classificazione di cui al comma 1 è operata ai sensi delle linee guida regionali in materia, con riferimento alla DGR 8 novembre 2002 – n. 7/11045 e alla DGR 22 dicembre 2011 n° 9/2727.

3. La classificazione di cui al comma 1 indica il livello minimo di sensibilità ambientale dell'ambito; tale classificazione non esime il progettista dall'indicare un eventuale maggiore sensibilità del sito cui è riferito un progetto nella relazione ambientale, di cui all'articolo 38 delle norme del Piano Territoriale Regionale³ e derivante dalla presenza di elementi specifici, quali visuali, edifici di valore storico testimoniale o altro.

4. Nelle zone classificate **4 e 5 (sensibilità alta e molto alta)** sono esclusi nuovi edifici che per ubicazione possono compromettere la percezione delle qualità ambientali del contesto, i coni visuali e in generale le qualità paesistiche dei luoghi, e ridurre sensibilmente gli spazi a verde circostanti.

5. Le ristrutturazioni degli immobili, gli ampliamenti, le nuove costruzioni o le opere stradali e simili poste nelle zone con sensibilità paesistica media, 3), o posti a una distanza inferiore a 50 metri dal perimetro degli ambiti classificati con sensibilità paesistica molto alta (classe 5) o alta (classe 4), situate lungo le visuali panoramiche oppure che possono ostacolare coni ottici o punti panoramici individuati dal Piano paesistico vengono sottoposte alla verifica del grado di incidenza paesistica del progetto di cui all'art. 30 delle norme del Piano Territoriale regionale, ai sensi D.G.R. n. 7/11045 del 8/11/2002 e della DGR 22 dicembre 2011 n° 9/2727.”.

Dal Repertorio delle cascine e dei nuclei rurali si evince lo stato dell'edificio di interesse, come riporta la relativa scheda:

IDENTIFICATIVO: 42C - Cascina dei Poveri

TIPOLOGIA: Cascine e nuclei rurali

INDIRIZZO: Via Cascina dei Poveri

QUARTIERE: Beata Giuliana

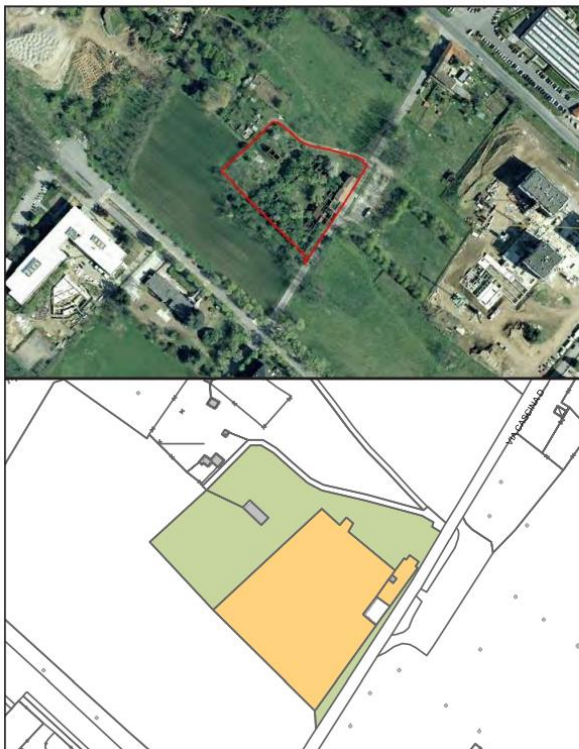


FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3

Descrizione

E' stata per secoli una componente fondamentale della vita della città. Il nucleo iniziale era costituito da un solo alloggio risalente al medioevo; divenuta proprietà della Scuola dei Poveri venne ampliata, soprattutto nel '600-'700, con la costruzione di nuovi corpi di fabbrica fino a raggiungere le dimensioni – insolite per una cascina del pianalto arido e improduttivo – di un piccolo borgo autosufficiente, dotato di porte urbiche, torri cella con la campana civica, forno, chiesa, cimitero, nel secolo scorso anche di una scuola, quando la popolazione sembra avesse superato le 400 unità.

³ NdR: Si fa riferimento all'art. 30 degli Indirizzi normativi del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), parte specifica del Piano Territoriale Regionale (PTR)

Una struttura a cortile di queste dimensioni è del tutto inusuale nella zona: tre lati erano destinati alle abitazioni, composta normalmente da un solo locale al piano terra (cucina, soggiorno, laboratorio, ...) e da una camera da letto al piano superiore, raggiungibile con scale esterne e ballatoi di legno; lungo il quarto lato si trovavano i rustici, costruiti a metà '800 in sostituzione di quelli più antichi, costruzione in mattoni a vista non solo utilitaristica, ma quasi monumentale, di grande impegno progettuale, dovuta all'ingegnere Giuseppe Brivio; i due androni assiali e contrapposti erano gli accessi da Gallarate, a nord-ovest, e da Busto Arsizio, a sud-est. Cessata l'attività agricola, la cascina, di proprietà comunale, non è più abitata dai primi anni '70 ed è stata completamente abbandonata.

DESTINAZIONI D'USO: Edifici non più utilizzati per l'attività agricola

VINCOLO: Edificio vincolato ai sensi del D. Lgs 42/2004, art.12

NUMERO DI PIANI: 2/ Piano unico

STATO DI CONSERVAZIONE: Pessimo / Buono

MODALITA' DI INTERVENTO: Restauro – Rs; Risanamento conservativo – Rc; Ristrutturazione edilizia parziale – Rep Interventi edilizi finalizzati al recupero, ristrutturazione e riutilizzo del complesso rurale e dei relativi spazi aperti, previa predisposizione di strumento urbanistico attuativo. Le modalità di intervento sono le seguenti: - Restauro, ovvero opere atte a garantire l'integrità materiale, la funzionalità e la protezione dei valori culturali, la conservazione, il recupero e la trasmissione degli elementi artistici, storici e documentari significativi dell'edificio, dei suoi spazi pertinenziali (aperti e non) e degli edifici minori; - Risanamento conservativo, ovvero interventi finalizzati al recupero dell'abitabilità con ripristino igienico-sanitario, statico e funzionale, anche attraverso l'inserimento di elementi accessori e impianti richiesti dall'uso previsto, senza aumento di volume e rispettando il sistema strutturale e gli elementi tecno-morfologici caratterizzanti; - Ristrutturazione edilizia parziale, ovvero interventi edilizi conservativi finalizzati alla ristrutturazione degli edifici e degli spazi aperti, che non prevedano la possibilità di demolizione e ricostruzione dell'edificio o di sue parti e/o trasformazioni della struttura esterna che risultino modificare l'involucro e le sue caratteristiche morfo-tipologiche). Il progetto dovrà essere rivolto alla conservazione, tutela e valorizzazione degli spazi aperti di pertinenza, privilegiandone un utilizzo fruitivo, sociale e di relazioni, nonché alla valorizzazione e tutela della funzione ecologica e ambientale delle aree verdi che circondano gli edifici.

Fonte

PGT Comune di Busto Arsizio – PdR

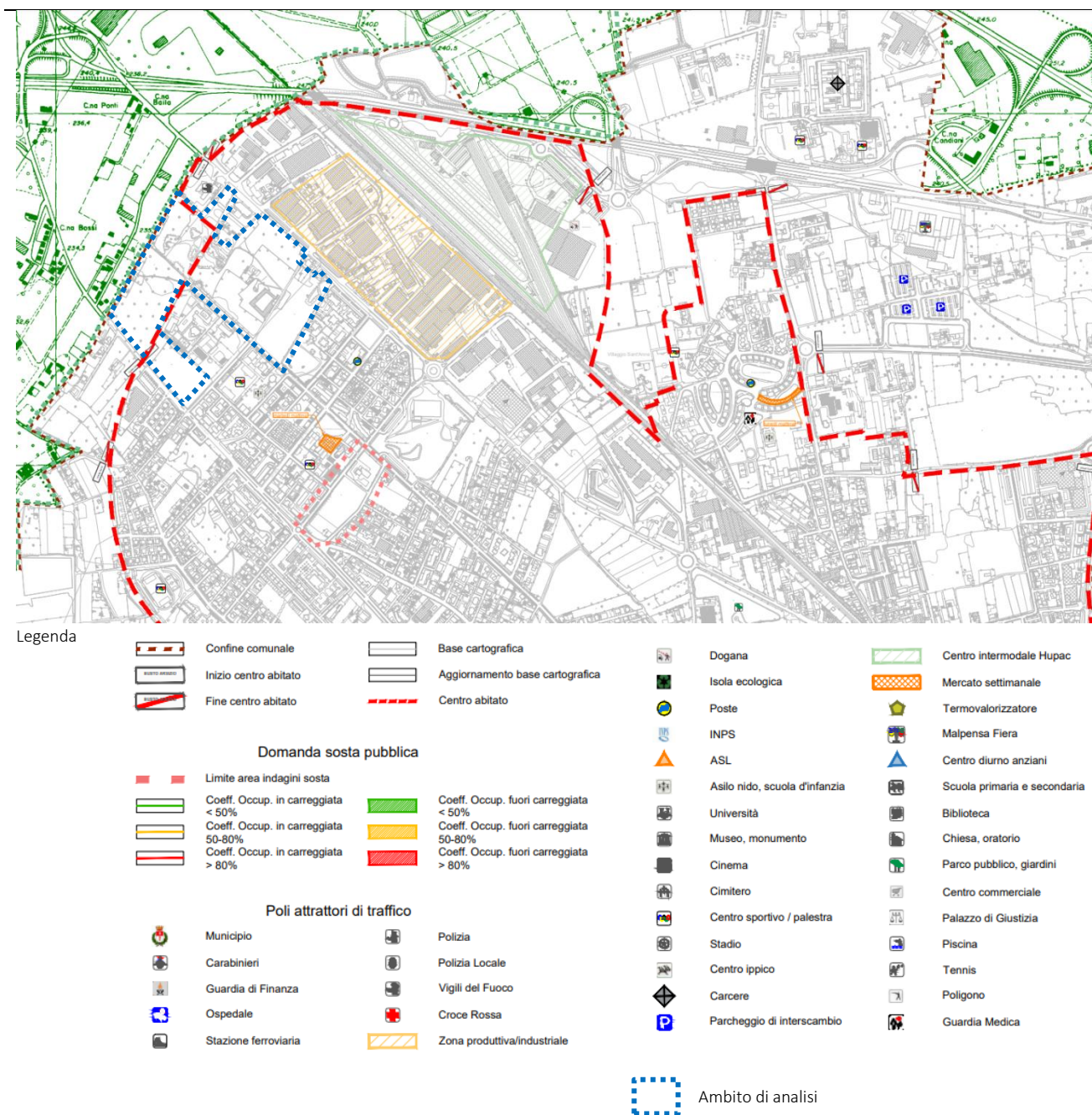
Figura 4.11 Estratto da Repertorio delle cascine e dei nuclei rurali

4.2 Piano Urbano del Traffico (PUT) del Comune di Busto Arsizio

L'aggiornamento del PUT comunale è stato approvato con deliberazione di c.c. n. 60 del 21 luglio 2021 "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute". Il PUT aggiornato ha assunto efficacia con la pubblicazione sul BURL alla data del 25 agosto 2021.

In generale, il Quartiere Beata Giuliana, ove l'area di analisi è localizzata, occupa la parte nord-ovest del territorio comunale allungandosi verso il centro cittadino fino alla circonvallazione. Le altre direttrici principali sono i due itinerari paralleli che in Gallarate si connettono alla ss336: il Sempione e l'asse di viale della Repubblica.

Si riporta di seguito la tavola del PUT relativa al **Quadro conoscitivo** - domanda di sosta e poli attrattori di traffico.

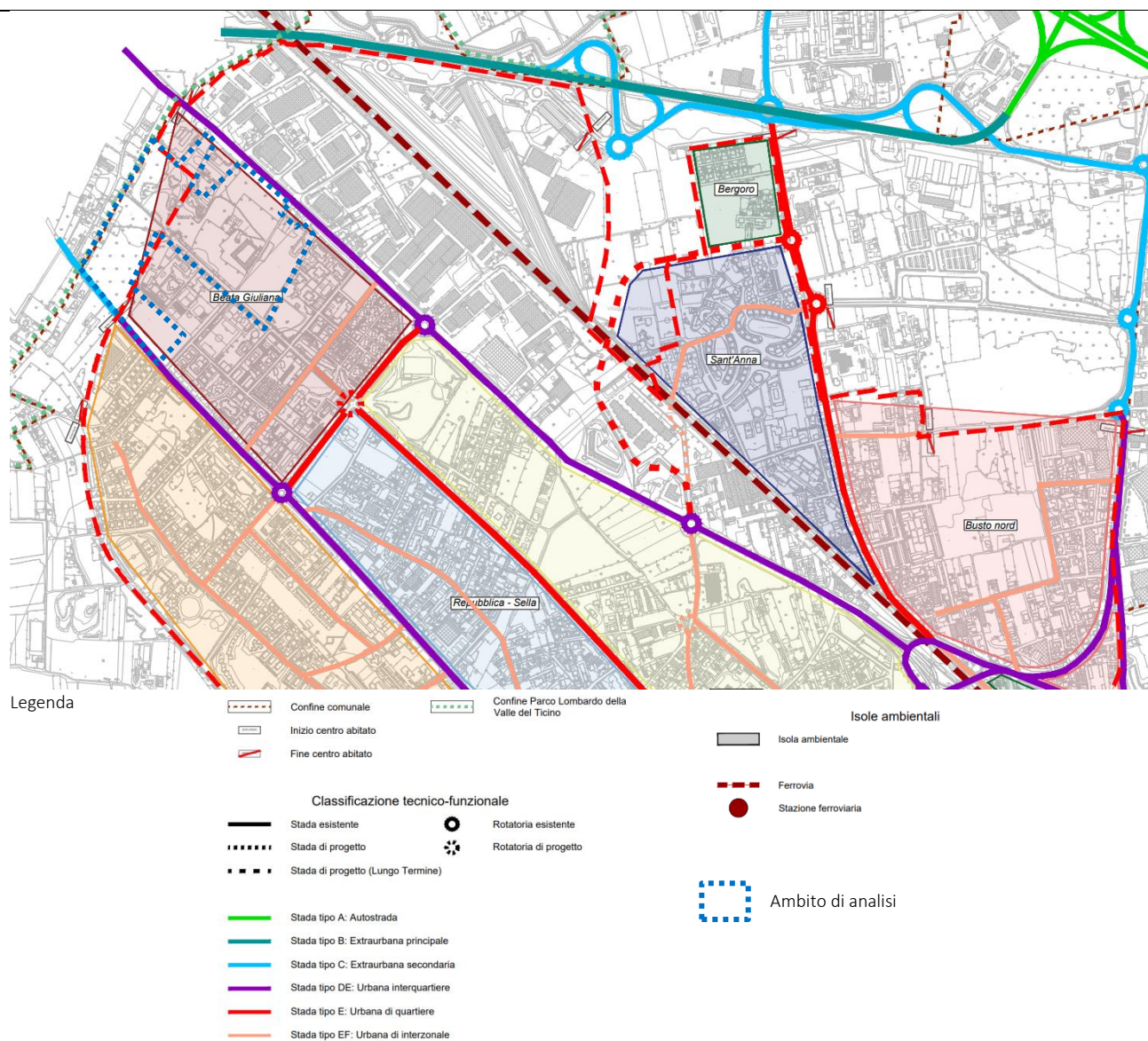


Fonte PUT_Comune di Busto Arsizio – TAV. 03.H.2.7.1–

Figura 4.12 Stralcio della Tav 03H271 - Quadro conoscitivo domanda di sosta e poli attrattori di traffico – Sc 1.5000

Dalla tavola si evince la vicinanza a est del polo attrattore di traffico – zona produttiva/industriale.

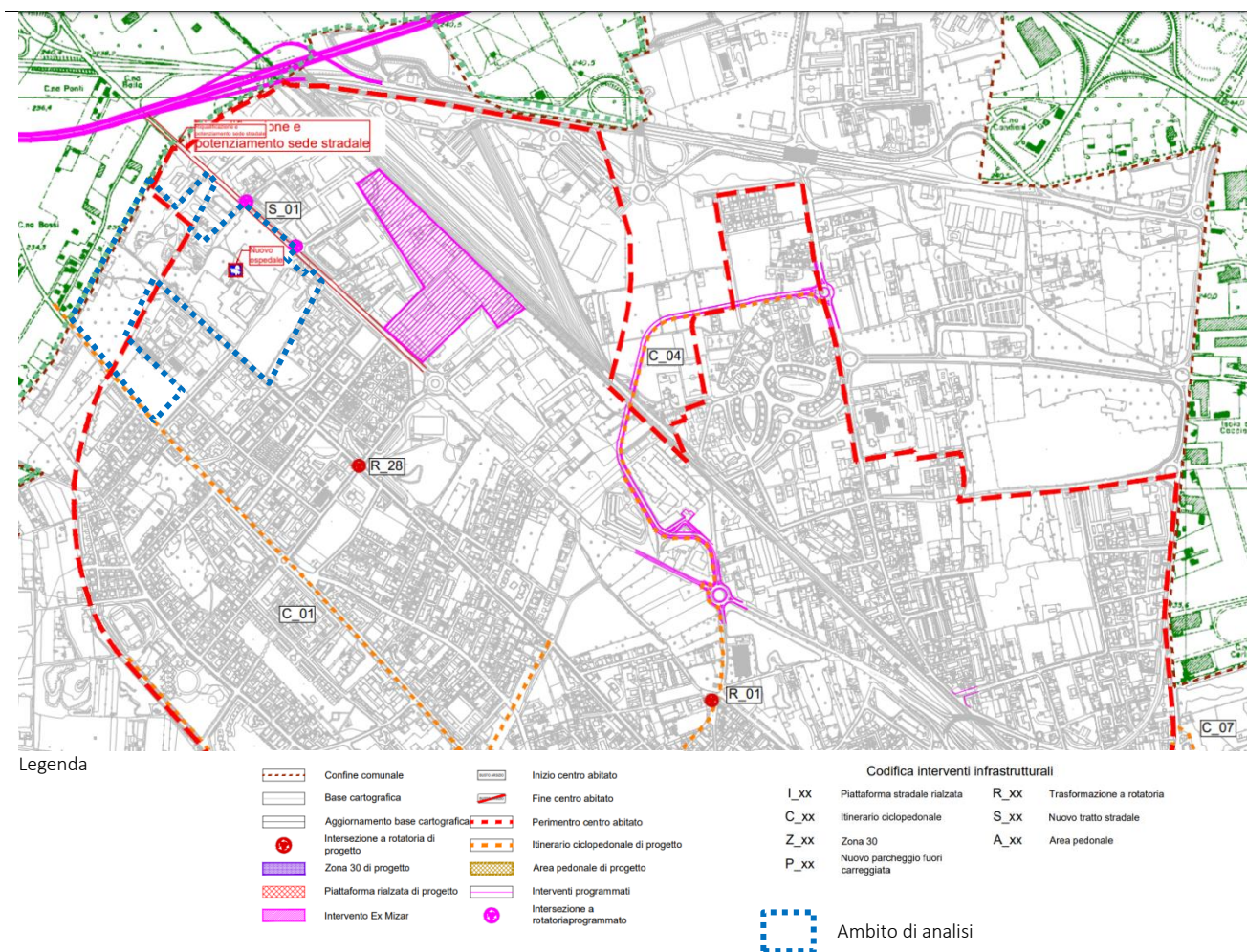
Si riporta di seguito alcuni stralci delle tavole del PUT relative al **Quadro progettuale**.



Fonte

PUT_Comune di Busto Arsizio – TAV. 03.1–

Figura 4.13 Stralcio della Tav 3.1 Classifica tecnico-funzionale della viabilità e isole ambientali – Sc 1.10.000



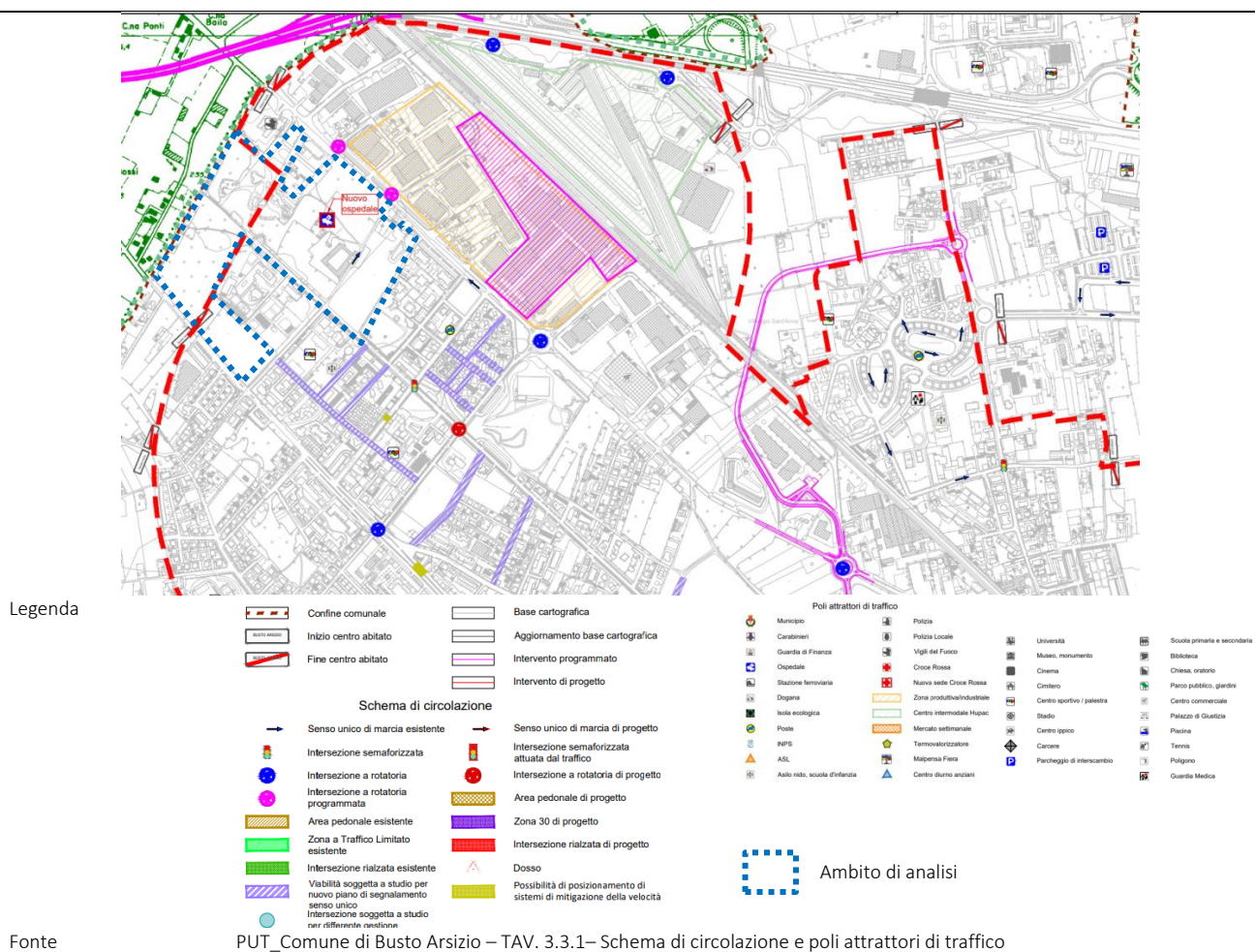
Fonte

PUT_Comune di Busto Arsizio – TAV. 3.2– Codifica degli interventi infrastrutturali di piano

Figura 4.14 Stralcio della Tav 3.2- Codifica degli interventi infrastrutturali di piano – Sc 1.10.000

Dalla tavola si evincono gli interventi previsti che interessano l'area di intervento, tra cui:

- Perimetro est (ss33 del Sempione) intersezioni a rotatoria e S.01 – nuovo tratto stradale.



Fonte

PUT_Comune di Busto Arsizio – TAV. 3.3.1– Schema di circolazione e poli attrattori di traffico

Figura 4.15 Stralcio della Tav 3.3.1.- Schema di circolazione e poli attrattori di traffico – Sc. 1.3.000

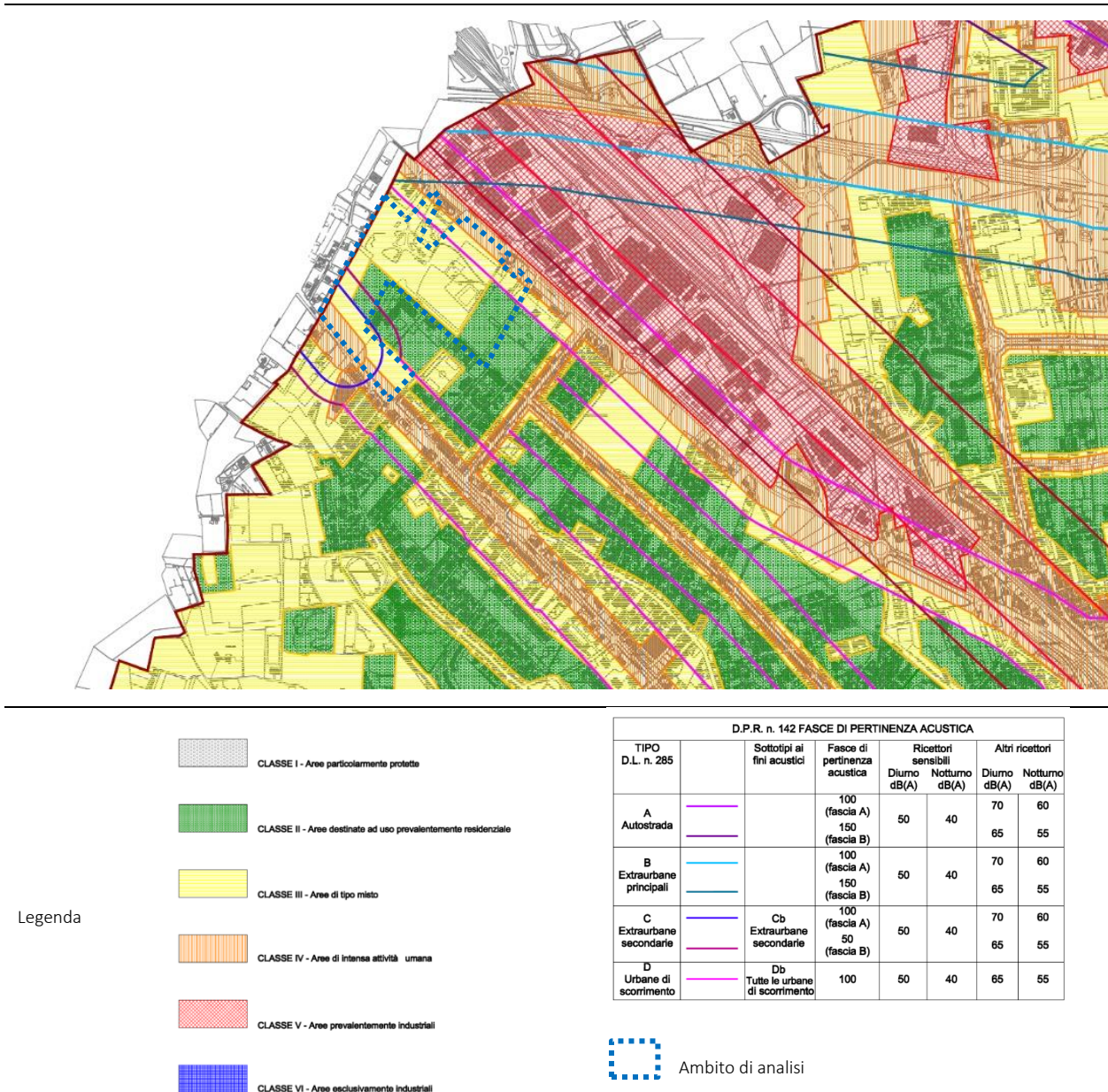
Dalla tavola si evince:

- la vicinanza a est del polo attrattore di traffico – zona produttiva/industriale
- Perimetro est (ss33 del Sempione) intersezioni a rotatoria e S.01 – nuovo tratto stradale.

4.3 Il Piano della classificazione acustica del territorio comunale di Busto Arsizio

Il Piano di Classificazione Acustica (PCA) del territorio comunale è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 101 del 17.12.2013 (esecutiva dal 23.1.2014).

Di seguito se ne riporta stralcio relativamente all'ambito di interesse.



Fonte PCA- Piano di classificazione acustica del territorio comunale – TAV 1 Azzonamento acustico

Figura 4.16 Tav.1 Azzonamento acustico -Classificazione acustica del territorio comunale di Busto Arsizio.

Nella Tabella seguente si riportano i valori limite di emissione e di immissione previsti per le Classi individuate dal Piano di Classificazione Acustica comunale, ponendo in evidenza i valori di legge applicabili alle aree di progetto (classi II e III).

Tabella 4.1 – Valori limite di emissione e di immissione (D.P.C.M. 14/11/1997)

Classe acustica	Valore limite di emissione Leq [dB(A)]		Valore limite di immissione Leq [dB(A)]	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I - Aree particolarmente protette	45	35	50	40
II - Aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III - Aree di tipo misto	55	45	60	50
IV - Aree di intensa attività umana	60	50	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

Si evidenzia come le porzioni occidentali ed orientali dell'ambito dell'AdP risultano essere interessate dalla Fascia di pertinenza acustica, relativamente alle porzioni di aree che si sviluppano lungo via Sella (ad ovest) e lungo l'asse del Sempione (SS33).

4.4 Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Gallarate

Il Piano di Governo del Territorio del comune di Gallarate è stato approvato con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 29 del 3 giugno 2015 e n. 30 del 4 giugno 2015 (variante generale), efficace a far data dal 22 luglio 2015 a seguito di pubblicazione su BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 30; PGT previgente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 15 marzo 2011, efficace a far data dal 18 maggio 2011 a seguito di pubblicazione su BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 20.

Di seguito si riportano gli stralci cartografici delle previsioni e delle analisi del PGT di Gallarate, nello specifico visti i temi dell'AdP il Piano dei Servizi, con più attinenza al compendio di progetto.

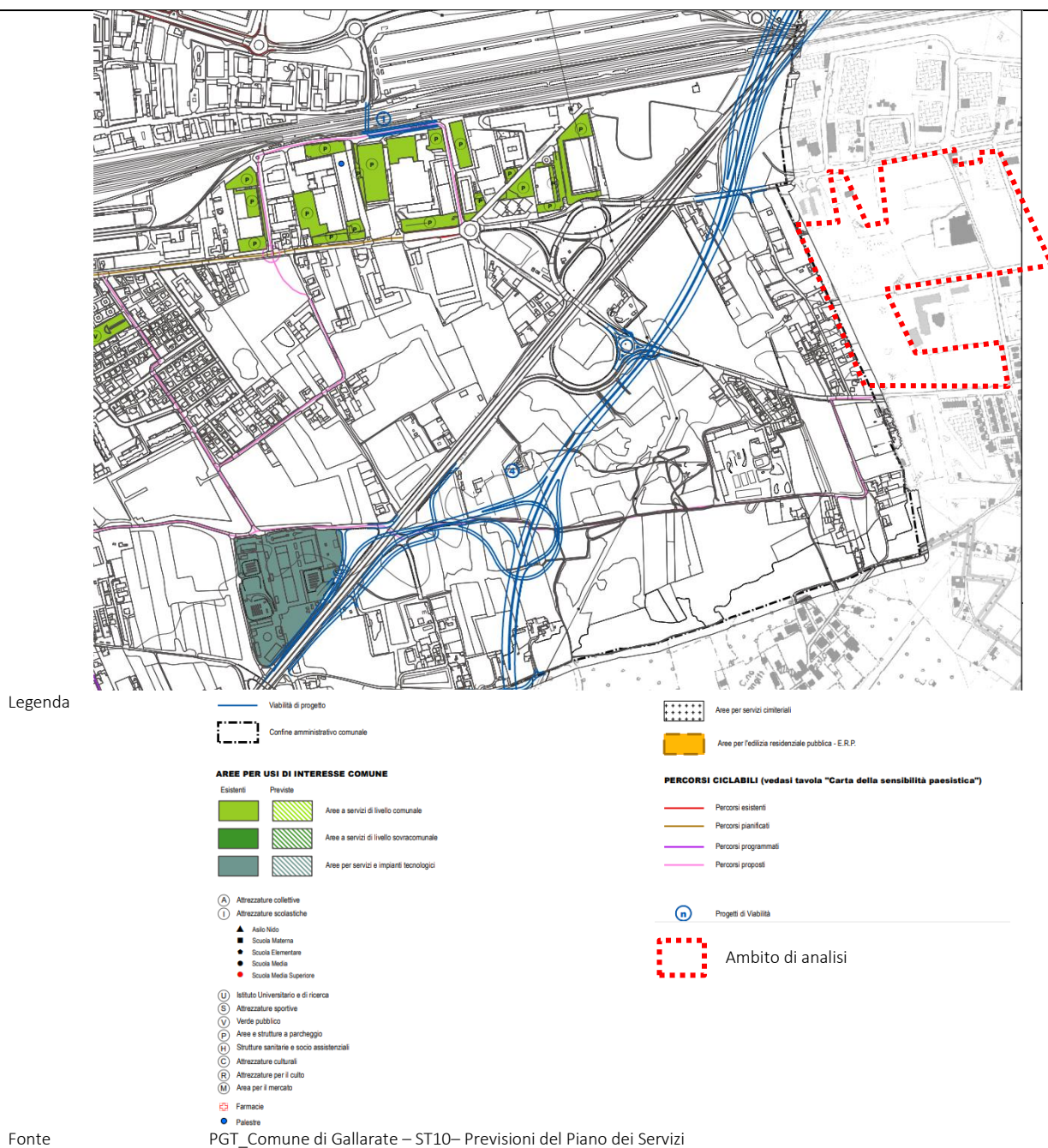
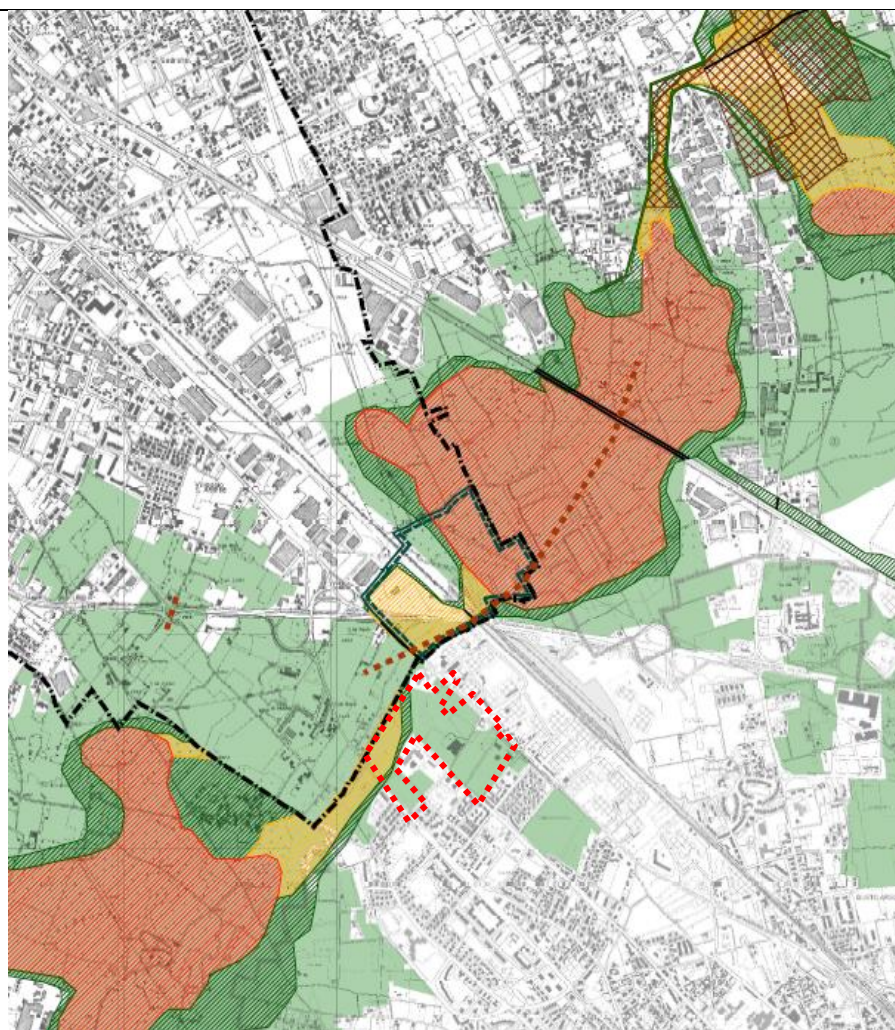


Figura 4.17 Stralcio della Tav ST10 - Previsioni del Piano dei Servizi Scala 1:5000

Segue lo stralcio della Tav ST13 – Rete ecologica Regionale e Provinciale.



Legenda

Legenda

Confine comunale

RETE ECOLOGICA REGIONALE**Varchi**

- Deframmentare - aree in cui attuare interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili.
- Varco da tenere - aree dove si deve limitare consumo di suolo o alterazione dell'habitat perché l'area conservi la sua potenzialità.
- Mantenere e deframmentare - dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti.

Elementi di primo livello

Elementi di secondo livello

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Barriere e interferenze infrastrutturali

Corridoi fluviali da riqualificare

Varchi

Plis

Rete ecologica

completamento

area - principale

area - secondaria

zona tampone

PARCO DEL TICINO

Aree e varchi con presenza di biotipi da tutelare

Aree di degrado soggette a rischi di esondazione, inedificabili e destinate a recupero naturalistico

Rete di itinerari ciclopeditoni del Parco del Ticino presenti nel territorio comunale di Gallarate

Sentiero Dello Strona (ST)

Sentiero Del Campo (SC)

Collegamento Ticino-Castelseprio (COLL_TS)

Collegamento Strona - Sentiero Del Campo (ST-SC)

Sentiero Del Parco Dei Fontanili (FO)

Parco naturale



Ambito di analisi

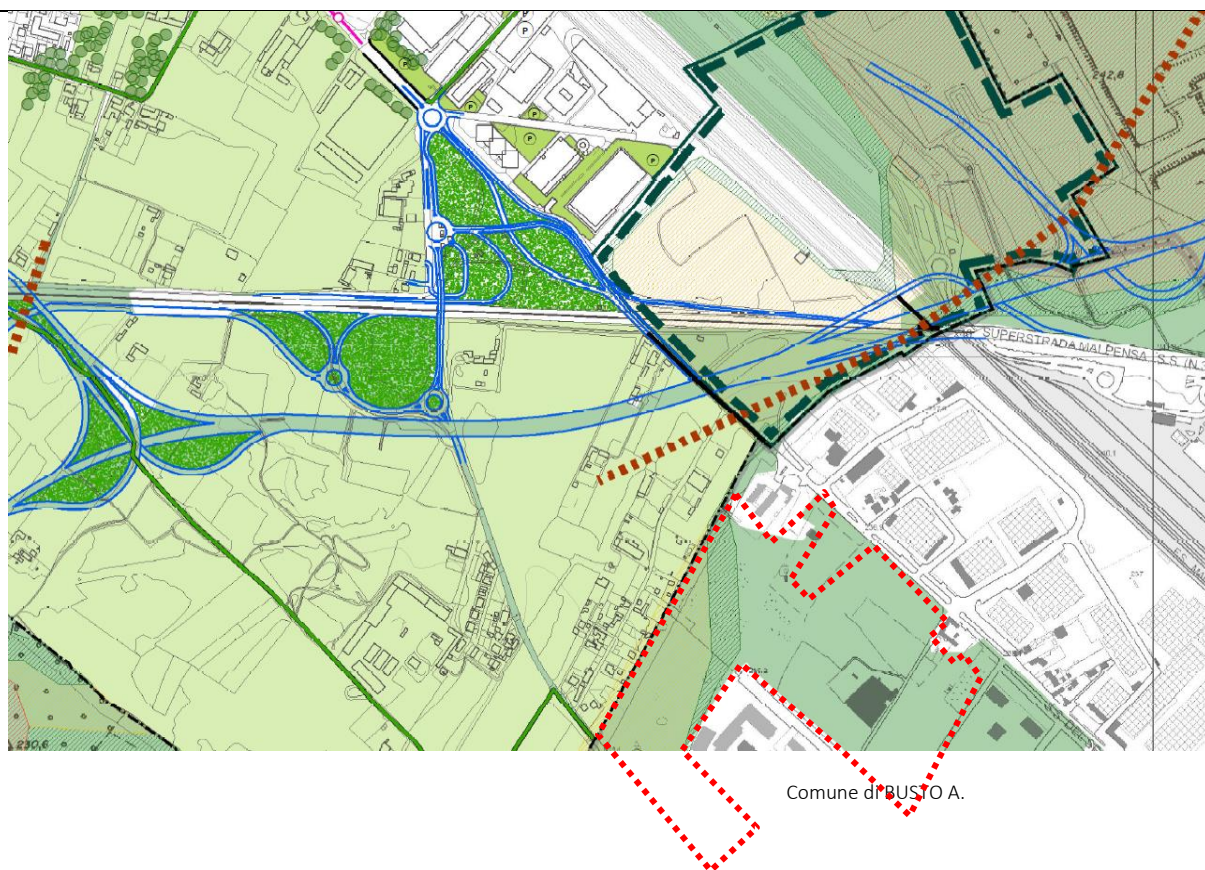
Fonte PGT_Comune di Gallarate – ST13– Rete ecologica Regionale e Provinciale

Figura 4.18 Stralcio della Tav ST13 - Rete ecologica Regionale e Provinciale

Si evidenzia la prossimità dell'ambito oggetto dell'AdP con il varco della Rete ecologica Regionale (da deframmentare) rispetto al quale si sottolinea l'importanza per permettere la connessione con il PLIS

individuato a Nord Est dell'area interessata. Si sottolinea l'importanza dei PLIS Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, introdotti dall'art. 34 della L.R. 86/1983, in affiancamento alle aree protette già riconosciute, quali elementi di integrazione e connessione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale, permettendo in tal modo la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree urbane degradate, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale.

Segue lo stralcio della Tav ST14– Studio per la rete ecologica Comunale, Elementi di connessione ecologica con le matrici della Rete ecologica Regionale.



Legenda

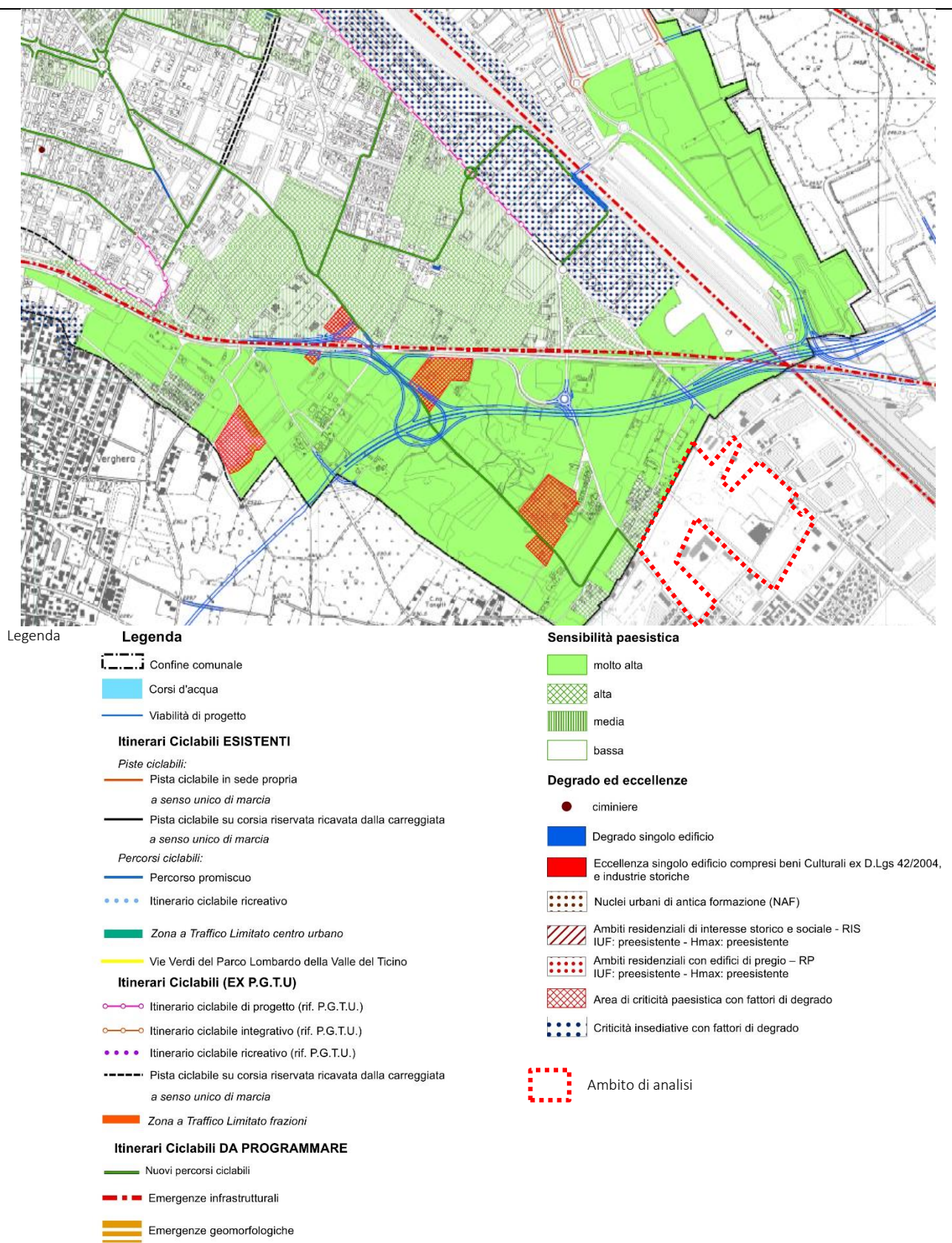


Fonte PGT_Comune di Gallarate – ST14– Studio per la Rete Ecologica Comunale

Figura 4.19 Stralcio della Tav ST14 - Studio per la Rete Ecologica Comunale

Si rileva come anche nella tavola contenente lo Studio per la Rete Ecologica Comunale l'area oggetto dell'AdP ricada all'interno di elementi di primo livello rete regionale e area di completamento e zona tampone in rete provinciale e in prossimità del varco da deframmentare già rilevato nella tavola ST13 precedente.

Per concludere la disamina del PGT di Gallarate si riporta lo stralcio della tavola *DT 12 Carta della Sensibilità paesaggistica dei Luoghi*, focalizzata sulle aree prossime l'area dell'AdP.



Fonte PGT_Comune di Gallarate – DT 12 Carta della Sensibilità paesaggistica dei Luoghi

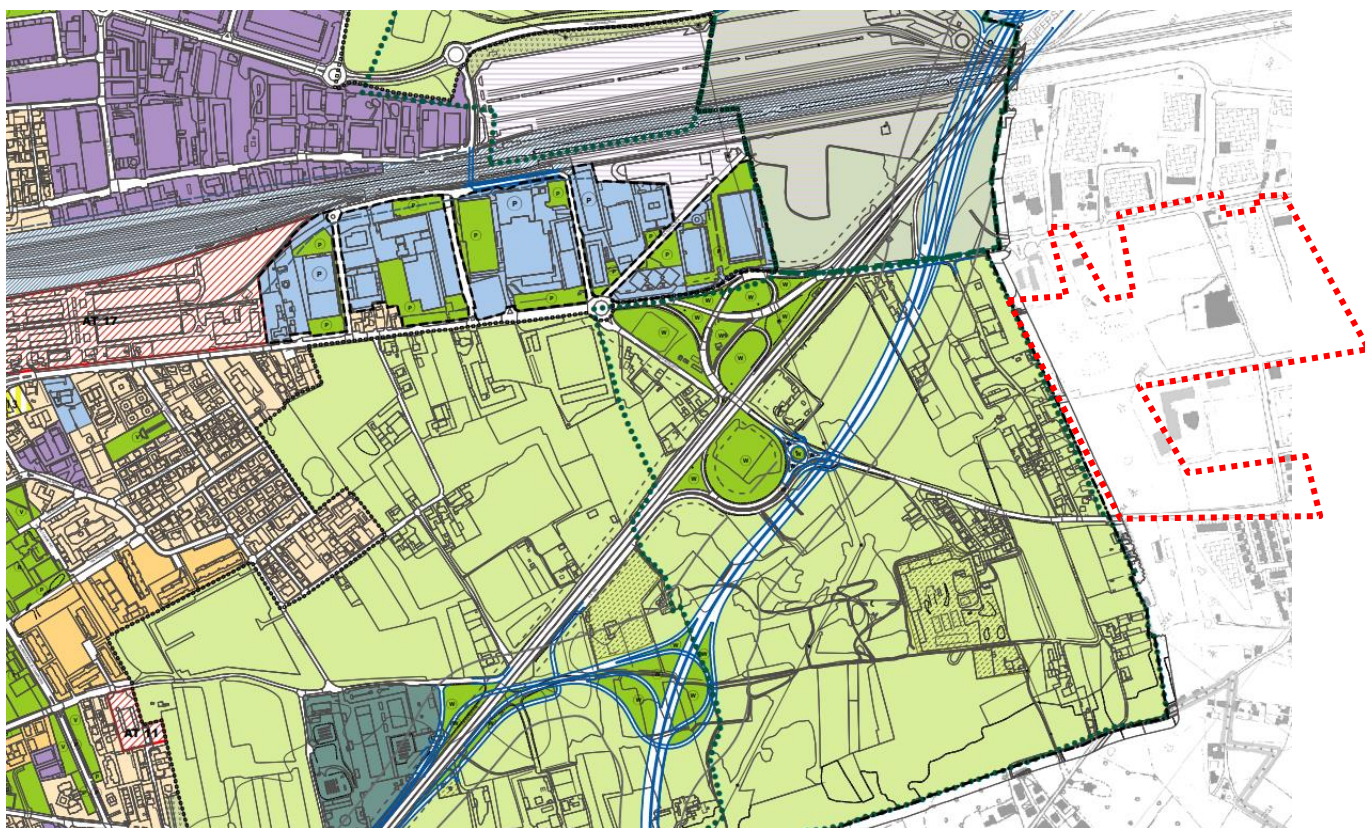
Figura 4.20 Stralcio della Tav DT 12 Carta della Sensibilità paesaggistica dei Luoghi

Si evidenzia che le aree site nel Comune di Gallarate esterne, ma prossime al limite dell'area oggetto di AdP, presentano il maggior grado di sensibilità paesaggistica dei luoghi ed il correlato maggior grado di tutela è attribuito dallo strumento urbanistico vigente, che recepisce il PTC del Parco Ticino, alle aree poste a nord-ovest e a sud-est del territorio comunale gallaratese coincidenti con le aree inedificate, agricole e forestali, collegate alle reti ecologiche.

Nelle NTA del PdR, per gli ambiti classificati in sensibilità paesistica alta e molto alta, è richiamata la necessità di: *“una approfondita valutazione rispetto all’inserimento di un intervento subordinato a Piano Attuativo; in questi casi il PGT prescrive l’obbligo di redazione di un Piano paesistico di contesto, ad integrazione della richiesta di Autorizzazione Paesistica, con i seguenti contenuti:*

- a) si dovrà rappresentare, in scala adeguata, la situazione morfologica, naturalistica, insediativa di valore storico-ambientale o di recente impianto, del contesto territoriale, costituito dalle aree limitrofe a quelle oggetto d’intervento contenute entro con visuali significativi;*
- b) si dovrà consentire, mediante sistemi rappresentativi anche non convenzionali (fotomontaggi et similia) redatti in scala adeguata, la preventiva verifica d’impatto che le previsioni d’intervento avrebbero nell’ambiente circostante; ciò al fine di dimostrare che l’intervento si pone in situazione di compatibilità con il sistema delle preesistenze;*
- c) si dovranno presentare elaborati necessari all’individuazione delle modalità tecniche degli interventi, soprattutto in funzione della verifica della compatibilità fra le caratteristiche costruttive e planivolumetriche dei nuovi edifici e quelle del contesto edificato o naturale;*
- d) si dovrà prevedere un approfondito progetto del verde.”.*

Segue lo stralcio della Tav. RT1 – Ambiti territoriali omogenei.



Legenda



Fonte

PGT Comune di Gallarate – rt1– Ambiti territoriali omogenei

Figura 4.21 Stralcio della Tav. RT1 – Ambiti territoriali omogenei

Dalla tavola si rileva che nell'area adiacente al perimetro nord dell'ambito di AdP (Viale Milano) è classificata come Area destinata all'agricoltura (Art. 44 e 45).

Art. 44 Norme in materia di edificazione e salvaguardia nelle aree destinate all'agricoltura

Art. 45 Interventi regolati dal PGT in aree destinate all'agricoltura

Si aggiunge che le aree adiacenti a quelle di intervento sono costituite da Aree destinate all'agricoltura (Artt. 44-45) in Zona G1 *compresa nelle zone di iniziativa comunale orientata* – IC (Art. 12 NTA PTC) in prossimità di aree a verde primario. Le Zone di pianura (zone G1 e G2) comprendono le aree dove prevalgono tra le aree di maggior pregio le attività di conduzione forestale e agricola dei fondi, e per i centri abitati è rilevante l'obiettivo di recuperare la continuità del verde e migliorare il rapporto città – campagna.

Si evidenzia che lo strumento urbanistico vigente mediante le aree VUS – art. 42 – esprime la volontà di non incrementare il *continuum* edificato tra realtà territoriali confinanti mediante l'individuazione di spazi a filtro fra distretti edilizi consolidati, vuoti urbani necessari a preservare barriere naturali alla conurbazione, ovvero come singolarità insediative ubicate in luoghi di preminenza/emergenza ambientale e/o paesistica.

4.5 Il Piano di Classificazione acustica del territorio comunale di Gallarate

Il Piano di Classificazione acustica del territorio comunale di Gallarate è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale 16/06/2005, n. 44, efficace ai sensi di legge. Con deliberazione della giunta comunale n. 120 del 30/10/2019 è stato avviato il procedimento di redazione del piano di classificazione acustica del territorio comunale e della relativa verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica.



Legenda

Piani Acustici

- Classe I
- Classe II
- Classe III
- Classe IV
- Classe V
- Classe VI
- Classe non associata



Ambito di analisi

Fonte

PGT_Comune di Gallarate – rt

Figura 4.22 Classificazione acustica del territorio comunale di Gallarate.

Le aree confinanti con il perimetro dell'AdP poste in Comune di Gallarate risultano invece essere poste in classe IV (IV - Aree di intensa attività umana).

